

**SEDUTA n. 23 del 22.09.1994**

**Vorsitzender: Präsident Peterlini**  
**Presidenza del Presidente Peterlini**

Ore 10.07

**PRÄSIDENT**: Bitte, Abg. Denicolò oder wer auch immer.

**PRESIDENTE**: Invito il segretario questore Denicolò, o chi per lui, a procedere all'appello nominale.

**DENICOLO'**: *(Sekretär): (ruft die Namen auf)*  
*(segretario): (fa l'appello nominale)*

**PRÄSIDENT**: Für die heutige Sitzung haben sich die Abg. Carlo Andreotti, Sergio Casagranda, Michele Di Puppò, Werner Frick, Bruno Hosp (vormittag), Sepp Mayr und Hanspeter Munter entschuldigt.

**PRESIDENTE**: Per la seduta odierna hanno giustificato la loro assenza i cons. Carlo Andreotti, Sergio Casagranda, Michele Di Puppò, Werner Frick, Bruno Hosp (mattina), Sepp Mayr e Hanspeter Munter.

**PRÄSIDENT**: Ich bitte um Verlesung des Protokolls der letzten Sitzung.  
Abg. Pahl ist auch hier.

**PRESIDENTE**: Prego di dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

Il cons. Pahl è presente.

**DIVINA**: *(segretario): (legge il processo verbale)*

**(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)**  
**(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)**

**PRESIDENTE**: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Ha chiesto la parola il cons. Vecli.

**VECLI**: La ringrazio signor Presidente. Egregi colleghi, mi sia concesso di sviluppare un piccolo ragionamento, per arrivare poi ad esporre alcune considerazioni ed osservazioni. Quando il 13 dicembre dell'anno scorso...

**PRESIDENTE**: Cons. Vecli, lei deve esporre le sue osservazioni in merito al processo verbale.

**VECLI**: Egregio Presidente, il mio intervento sarà breve, contenuto e arriva...

**PRESIDENTE**: Non è che non voglia darle la parola, qualche volta c'è dell'incomprensione tra me e lei, c'è stata anche ieri e voglio chiarire con l'aula. Non è che le abbia rimproverato di non essere presente in aula, le ho rimproverato di non aver seguito attentamente l'evolversi di quel dibattito, che ha portato lei a fare una richiesta alla Presidenza inaccettabile. Perciò la pregherei di dire se è d'accordo con il processo verbale o meno, poi eventualmente avrà la possibilità di spiegare al Consiglio e le concederò la parola, però voglio capire da lei se ci sono delle osservazioni al processo verbale.

**VECLI:** Sì ci sono delle grandi osservazioni da fare al processo verbale, se mi concede pochi minuti le spiego in maniera molto chiara e sintetica e poi arriverò, in base al comma 4 dell'art. 52 a chiederle di inserire una dichiarazione nel processo verbale.

Le stavo dicendo che quando il 13 dicembre dell'anno scorso sono entrato per la prima volta in quest'aula, già dopo poche battute ho intuito, come credo tutti voi, l'importanza di conoscere il regolamento interno. Avere padronanza delle norme e delle regole è un vantaggio alla lunga consistente e notevole, che ti dà maggiori opportunità o possibilità per portare a buon fine la proposta politica del partito in cui militi, oppure per stoppare le iniziative degli altri.

La politica è anche questo, di fatti viene spesso descritta dal collega Taverna come arte difficile, sommatoria di capacità, intuizioni, tempismo, mediazione e quant'altro. La politica presenta molte facce, appura diversi aspetti con sfaccettature disparate. A volte è importante stupire, sbalordire, a volte è vincente la semplicità, la linearità. Personalmente ritengo importate essere imprevedibili e uscire dagli schemi, ma qualunque sia il modo di proporsi, per ottenere la stima di amici ed avversari, bisogna rispettare le regole ed essere corretti.

Fatta questa doverosa premessa vorrei ricordare che il Presidente è figura di rilevanza costituzionale e statutaria, tant'è che l'art. 2 del regolamento interno recita: "Il Presidente rappresenta il Consiglio regionale e ne tutela la dignità e i diritti. Egli lo convoca e lo presiede, dirige e riassume, occorrendo, le discussioni, mantiene l'ordine e impone la osservanza del regolamento, concede la facoltà di parlare e pone le questioni sulle quali il Consiglio regionale deve deliberare, proclama il risultato delle votazioni, sovrintende alle funzioni attribuite ai Segretari questori e provvede al buon andamento dei lavori del Consiglio."

Signor Presidente, a proposito di regolamento voglio richiamare la sua attenzione sul modo in cui stato bistrattato l'emendamento presentato dalla Giunta, il 4/bis. Dico questo dopo aver sentito la lettura del resoconto...

**PRESIDENTE:** Cons. Vecli, lei continua a ricordare al Presidente di far rispettare il regolamento, ma la prego, tutti noi sappiamo che lei è fuori da quello che è nel suo diritto, lei deve dire esattamente all'aula cosa condivide o non condivide del processo verbale! Non possiamo stare qui ad ascoltare lei, posso eventualmente ridarle la parole e potrà muovere tutte le critiche che vuole nei confronti della Presidenza, ma la prego di arrivare al dunque!

**VECLI:** Sto arrivando, però se lei continua ad interrompermi mi fa perdere il filo del discorso e non lo ritengo corretto.

Dopo aver sentito la lettura del processo verbale e dopo aver letto con attenzione il resoconto stenografico di quello che è stato detto, mi creda signor Presidente, lei non ha rispettato il regolamento, disattendendo l'art. 80, infatti nel resoconto stenografico leggo testualmente: "Passiamo alla votazione dell'emendamento presentato dalla Giunta" e quando la cons. Mayr le ha chiesto di intervenire, lei ha risposto: "dobbiamo procedere in questa maniera, non posso accettare la sua richiesta perché siamo in votazione".

Quindi dopo il mio intervento, tecnicamente legittimo e corretto, lei doveva proseguire i lavori dicendo: siamo in votazione, ma così non è stato fatto.

A norma del comma 4 dell'art. 52 del regolamento interno chiedo che venga inserita una mia dichiarazione nel processo verbale e

precisamente: "Il Presidente del Consiglio Franco Tretter ha disatteso il regolamento". Grazie.

**PRESIDENTE:** Collega, lei ha poca memoria e mi dispiace che proprio lei abbia preso la parola contestando al Presidente il non rispetto del regolamento. Lei ha poca memoria, perché dopo l'intervento della cons. Mayr, e tutto il Consiglio può testimoniare, ha chiesto al Presidente di tradurre l'emendamento e di distribuirlo, se si ricorda bene. Lei ha avuto la possibilità di prendere la parola, rimane ai nastri quello che lei ha dichiarato, io non posso accettare una proposta del genere, perché è poco rispettosa nei confronti dell'uomo che cerca di essere il notaio del Consiglio, l'uomo al di sopra delle parti, l'uomo che fa rispettare il regolamento.

Se ieri non avessi fatto rispettare il regolamento ed avessi in quel momento esercitato il mio diritto di voto, avrei sicuramente dimostrato all'aula di non essere uomo al di sopra delle parti.

Rispetto le considerazioni che lei ha fatto nei miei confronti, ma non può pretendere che metta a verbale quanto da lei chiesto.

Qualcun altro intende prendere la parola sul processo verbale? Nessuno. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il processo verbale è approvato a maggioranza con 13 voti contrari e 5 astenuti.

Ricordo al Presidente della Giunta che questa ed altre mattine ho avuto delle rimostranze da parte di consiglieri regionali; prego pertanto la Giunta di volersi attivare e di consentire ai consiglieri l'uso del parcheggio.

#### **Comunicazioni:**

Da parte del Comune di Lavis è pervenuta la deliberazione n. 52 del 3 settembre 1994, relativa all'approvazione di un documento sulla nuova legge regionale per l'elezione diretta del Sindaco. La medesima è a disposizione dei consiglieri eventualmente interessati, presso la Segreteria del Consiglio.

Passiamo alla trattazione del punto 1) dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 15: Elezione diretta del sindaco e modifica del sistema di elezione dei consigli comunali della regione (presentato dalla Giunta regionale).**

Pongo in votazione l'emendamento 4/bis della Giunta regionale all'art. 2. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 voti contrari, 1 astenuti e tutti gli altri favorevoli l'emendamento è approvato.

Ci sono due emendamenti, uno a firma di Benedetti ed uno a firma della Giunta, che recitano: "Il comma 6 è soppresso".

Qualcuno intende intervenire? Prego, cons. Willeit.

**WILLEIT:** Signor Presidente, illustri colleghi, se non prendessi la parola su questa proposta non sarei degno di rappresentare i ladini. Ieri abbiamo parlato del vicesindaco e poc'anzi è stato approvato il comma 4/bis dell'art. 2, possiamo ben dire che la figura del vicesindaco è un indicatore nel delicato rapporto fra i gruppi linguistici, ma nessuno metterà in dubbio che la partecipazione al governo comunale, al governo locale, la partecipazione alla giunta, la composizione stessa è la misura del rapporto, è la misura della convivenza fra i gruppi. Ecco perché la questione è tanto delicata, soprattutto per il più piccolo dei tre gruppi, per quello ladino. Qui si propone lo stralcio della garanzia indispensabile per il minore dei tre gruppi, affinché questo possa partecipare alla giunta di 105 comuni su 116, perché senza questa garanzia, i ladini su tutto il

territorio dell'Alto Adige sono oltre 2000, cioè al di fuori dei comuni prettamente ladini che sono 8 più uno con tre frazioni ladine, sono distribuiti in tutto il territorio, ma non accedono alla carica di assessore, un domani neanche di assessore chiamato dall'esterno non eletto, non accedono alla carica di vicesindaco, non a quella di sindaco, perché tutti sappiamo che il sindaco è membro della giunta, che il vicesindaco è anche membro della giunta e che rientra nel calcolo della proporzionale.

Dunque senza questo comma, ripeto, la minoranza del gruppo linguistico ladino è esclusa da 105 comuni e questa sarebbe la tutela dei gruppi linguistici nell'autonomia della regione e della provincia autonoma di Bolzano. Signori, capirete che lo stralcio di questa norma significa ineleggibilità dell'appartenente al gruppo linguistico ladino alle cariche politiche, amministrative del comune. Ripeto per la decima volta che si tratta non solo di ladini sparsi, ma anche di grosse comunità, basti l'esempio di Bolzano con quasi 1000 persone, cioè maggiore di tantissimi comuni, perché anche quelli del Trentino sanno che nello stesso Trentino vi sono 124 comuni al di sotto dei 1000, 53 al di sotto dei 500 e il più piccolo è di 91 persone, anche in quello di Bolzano ne abbiamo una dozzina al di sotto dei 1000 e anche lì abbiamo dei comuni con 200, 300 e 500 persone.

Dunque comunità inferiori a quella ben più compatta, ben più naturale che è quella linguistica del gruppo ladino e si trova in un comune non ladino, per cui ha assoluto bisogno di rappresentanza anche come gruppo, non solo di poter concorrere alla pari nei diritti con gli altri. Questo comma contiene dunque una garanzia necessaria, legittima, obbligatoria.

Le ragioni indicate dall'assessore Giovanazzi, per lo stralcio di questo comma, sono prive di fondamento, ne ha indicate tre, ha detto i consulenti nostri, ovvero quelli di Roma non lo so, hanno sollevato la questione della legittimità costituzionale, cioè la norma potrebbe essere contraria allo statuto o a qualche legge superiore, ha detto poi una cosa che avrei preferito non sentire, il progetto di legge contiene un eccesso di tutela, è uno schiaffo in faccia alla miseria, perché su tutto il fronte la tutela della linea inferiore a quella degli altri due gruppi, per terzo ha detto: ci impegneremo a far cambiare le norme di attuazione, bella cosa, ne dò atto, però questo impegno lo si attende da 20 anni e poi ritengo non sia nemmeno necessario.

Desidero iniziare dal primo punto dei dubbi sulla legittimità costituzionale, questi dubbi non so da chi provengono, non ho sentito quali possono essere i motivi concreti, però debbo ricordare all'aula che in occasione delle elezioni della giunta comunale di Bolzano, 5 anni fa è stato posto il quesito identico alla giunta provinciale di Bolzano, se il ladino eletto in consiglio provinciale di Bolzano poteva entrare in giunta ed ecco la risposta del 28.07.89, che consegnerò all'assessore Giovanazzi, leggo solo l'essenziale: dopo aver interpellato anche in merito l'ufficio competente della giunta regionale nelle premesse, la giunta provinciale prendendo atto del principio costituzionale compreso nell'art. 62 che vi ho letto e che dice chiaramente che la regione, la legge ordinaria deve garantire l'accesso ai ladini nelle giunte, negli organismi collegiali, premesso questo dice: tale principio - riferendosi all'art. 62 - però può essere attuato soltanto con legge ordinaria, come lo dice espressamente l'art. 62 dello statuto di autonomia, per cui fino all'emanazione di norme particolari in questo settore per il gruppo linguistico ladino devono trovare applicazione le norme contenute nel testo unico delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali, che come sopra esposto, non permettono che il rappresentante del

gruppo linguistico ladino possa essere membro della giunta comunale a Bolzano.

Questo è il parere ufficiale della giunta provinciale a firma dell'assessore Franz Alber di cinque anni fa sulla stessa questione. Dunque non vi è questione di illegittimità costituzionale. Di accesso di tutela non voglio entrare nel merito, signori, essendo come cittadini esclusi, non potendo partecipare alla gestione dell'amministrazione locale, ciò non è certo eccesso, ma è mancanza di tutela.

Infine, per quanto riguarda la modifica dello statuto...

**PRESIDENTE:** Le devo dire che ha ancora un minuto per concludere.

**WILLEIT:** Arrivo subito. Ritengo inutile perché la norma statutaria dice espressamente: le norme sulla composizione degli organi collegiali sono quelle che stiamo varando, degli enti pubblici locali in provincia di Bolzano garantiscono la rappresentanza del gruppo linguistico ladino. Non ha bisogno dunque di una ulteriore norma di attuazione, nè sarebbe tempestiva questa norma di attuazione, dunque anche il terzo motivo non ha valenza.

Spiego brevemente la norma che dovrebbe essere soppressa, questa norma è anche blanda, cioè non stabilisce neanche il diritto previsto dallo statuto, perché quello dello statuto è un diritto, mentre questo è la facoltà di un diritto, una possibilità di accedere e per non disturbare troppo il principio della proporzione si è previsto anche l'eventuale deroga al numero, deroga che troverete anche non solo per il gruppo linguistico ladino, ma anche per gli altri gruppi, nel comma 5 dello stesso articolo, laddove si tratta di sostituire e di aggiungere membri nel corso del periodo di amministrazione.

Dunque non vi è nulla di nuovo, credo che sia più che sufficiente capire la gravità della decisione per quanto concerne la tutela del gruppo linguistico ladino, mancano seri motivi tecnici che si possono addurre per il sottoscritto e l'approvazione di questo emendamento significherebbe un chiaro sintomo di intolleranza, di emarginazione del terzo gruppo e dunque cattivo uso dell'autonomia stessa.

Chiedo dunque all'aula di non approvare questo emendamento, sarebbe stato più utile ritirarlo, dicendo subito che qualora dovesse essere approvato, il sottoscritto sarebbe costretto alla fine di impugnare la legge davanti alla Corte costituzionale, facoltà che gli è attribuita quale rappresentante del gruppo ladino.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Fedel.

**FEDEL:** Onorevoli colleghi, mi consenta Presidente di fare qualche osservazione, e mi rivolgo anche alla giunta, sul significato generale di questa legge. La mia impressione, ancorché per motivi di salute sono dovuto stare assente e perdere una giornata di dibattito, è quella che il parlamento regionale non abbia compreso il ragionamento che ho sviluppato la scorsa settimana, quando sono intervenuto, ma non dico solo il parlamento, ma in modo particolare gli organi esecutivi espressi dal parlamento regionale.

Qui stiamo stabilendo, con un disegno di legge che diventerà legge, il principio rivoluzionario per quanto riguarda le amministrazioni comunali del Trentino e del Sudtirolo. La mia impressione, e mi auguro di avere torto, è che non si comprenda esattamente la portata della rivoluzione istituzionale che stiamo cercando di far approdare, perché o questo disegno di legge, che diventerà legge mi auguro, perché gli amministratori ed il popolo lo vuole, sia quello del Trentino, come il Sudtirolo, deve avere la

condivisione e non l'ostruzionismo o la presentazione di emendamenti alla medesima legge, perché ciò significa svilire per qualche verso, essendo noi il fanalino di coda di tutte le altre regioni italiane, su questa scelta voluta dalla gente, dagli elettori e dal popolo, che significa l'elezione diretta del sindaco. Qui stiamo cercando di calibrare per vedere se riusciamo a trovare qualche marchinegno, perché una o l'altra forza politica possa salvare all'interno della giunta comunale la propria fazione politica, il che significa che non abbiamo compreso effettivamente la portata di questa rivoluzione istituzionale.

Qui non stiamo a dover difendere, se oggi calcoliamo che abbiamo il 4%, il 6%, l'8%, il 15%, il 3%, dobbiamo salvaguardare questo, ma non ci stiamo accorgendo che ad ogni tornata elettorale le cose cambiano totalmente ed il bilancino del farmacista è un punto di riferimento ormai appartenente alla logica politica, vogliamo dire perversa o superata!

Pertanto il nostro appello come autonomia Trentino è quella di invitare la Giunta ed i colleghi del Consiglio regionale a voler meditare su questi principi.

In secondo luogo mi si consenta, questo Consiglio regionale è composto statutariamente da ladini, tedeschi ed italiani, si è riusciti dopo anni ed anni a trovare un marchinegno d'intesa, che si chiama statuto di autonomia del '72, momento di equilibrio politico-giuridico, perché non traduciamo questo principio, come diceva il collega rappresentante del popolo ladino anche nelle amministrazioni comunali e qui mi rivolgo alla maggioranza e a tutto il Consiglio regionale, perché se noi intendiamo scherzare con una legge per la legge dei numeri, per la legge della maggioranza, quello che è stato l'equilibrio che ha portato al secondo statuto di autonomia, quindi all'equilibrio proporzionale delle popolazioni che devono convivere in questa regione, ebbene credo che commetteremo un errore politico, oltre che umano, che ci condannerebbe, perché negheremo noi stessi come rappresentanti qui dentro di tre gruppi, che in una regione delle Alpi, una regione ponte fra la cultura mediterranea e mitteleuropea, rinunceremo tradendo con qualche marchinegno che andiamo a ricercare per salvare il nostro 3%, 5%, 38,% o 68%, tradiremo la funzione che la popolazione di questa regione ci ha affidato, che è quella di essere qui legislatori imparziali di tutti tre i gruppi etnico-linguistici che convivono dal Brennero ad Ala.

A questo dobbiamo pensare, su questo principio dobbiamo meditare, perché su questo ragionamento continuerò fino alla nausea, perché almeno storicamente si sappia che il cons. Fedel ha voluto e vuole la difesa di tutte e tre i gruppi etnici in forma equilibrata, come è stato stabilito dalla legge costituzionale e noi siamo qui per dover difendere tale legge, oltre che il rapporto che ci deriva da un dovere umano, qui non c'è il più forte o il più debole, è una legge sostanziale, è una legge istituzionale questa della nostra regione e non dobbiamo perderci in piccoli particolari che tendono alla salvaguardia di piccoli spazi di rappresentanza o di potere.

Concludo Presidente perché non voglio uscire dalle regole stabilite dal regolamento, dicendo che l'appello fatto dal cons. Willeit per i ladini è un invito ed è doveroso che questo appello e questo invito siano accettati. grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Montefiori, ne ha facoltà.

**MONTEFIORI:** Vorrei fare soltanto due esempi, uno storico ed uno familiare. Non ci dobbiamo dimenticare del periodo storico in cui l'Italia è passata dal risorgimentale a quello coloniale. Uno stato

come il nostro, che ha combattuto per anni ed anni per non essere più colonia, stranamente poi ha cercato di colonizzare e nel fatto ha conquistato degli altri popoli ed a me questo è sempre sembrato strano.

Arriviamo ad oggi. Credo, da quel poco che ho letto, perché qualche volta mi si fa una colpa di non essere nato in Alto Adige, comunque sono nato nel pianeta terra e non ho potuto scegliermi né i genitori, né il luogo di nascita, quindi se avessi potuto scegliere magari avrei scelto Merano, ma comunque a Merano ci sono arrivato. Allora dicevo, ricordiamoci, voi della SVP, che a quanto leggo avete lottato per anni, perché molte delle ingiustizie che vi erano state fatte fossero cancellate e da quel poco che ho letto ho capito che quantomeno vi riproponevate delle questioni giuste. Non capisco come fa un partito che ha combattuto affinché i cittadini di lingua tedesca non fossero di serie B, chiaramente al tempo del fascismo, da quel poco che si legge, a molti altoatesini di lingua tedesca determinate eredità erano precluse, erano assolutamente vietate, come se non avessero determinati diritti.

Allora mi chiedo, come fa uno che milita in un partito, che ha ristabilito questi diritti, ad impedire a 2000 persone la vaga possibilità di andare in giunta, mi sembra una cosa strana. Ho parlato con una persona della SVP, persona che stimo molto ed a proposito del primo articolo mi ha detto: vedi, c'è quel "può", noi lasciamo libertà. Allora chiedo, non faccio il nome, ma quella persona è seduta qui, perché non riflette e lasciamo questo "può" anche ai ladini, anche perché non ragioniamo del sesso degli angeli, mettiamoci nella situazione pratica.

Qui sono l'ultimo arrivato fra i politici, da quel poco che ho capito fare l'assessore piace a molti, quindi nel caso pratico ci fosse un povero ladino casualmente eletto in un comune dell'Alto Adige, credo che prima di fargli fare l'assessore ci sarebbero ben altri appetiti da soddisfare, quindi nella pratica credo che il ladino sarà difficile che diventi assessore, ma detto questo non vedo perché negarglielo a priori e lasciamogliela la possibilità di diventare assessore e quindi andare in giunta, obiettivamente sono tanto pochi che può darsi non vengano eletti nemmeno consiglieri, quindi non gliela danno neanche agli elettori la possibilità di diventare consiglieri.

Poi vi voglio fare un esempio familiare, perché credo nelle cose di tutti i giorni. Partendo dal concetto che nessuno di noi, neanche Atz ha potuto scegliere il luogo di nascita e soprattutto l'appartenenza linguistica, perché lui ha avuto fortuna o sfortuna, perché avrebbe potuto nascere per esempio ladino, può sempre dichiararsi tale, ma se è coerente con se stesso non può dichiararsi ladino, detto questo, volete immaginarvi la situazione che un tale è seduto a tavola la sera con la sua famiglia ladina, non sono dei negri del Sudafrica, è gente normale, probabilmente più simpatici di noi... per fare un esempio, - non penserai che ce l'abbia con i negri... ti chiedo scusa, mettimi fra gli infelici, - allora questa famiglia ladina che deve comunque accettare il fatto di non avere pieni e totali diritti nei confronti degli altri, quindi fatto questo discorso mi appello a tutti invitandovi a non votare questo emendamento. Grazie.

**PRESIDENTE:** Lei ha fatto bene a dire che ognuno di noi è orgoglioso delle proprie radici e di dove siamo nati, siamo nati dove c'era la nostra mamma, tu hai fatto bene collega a fare presente questo, infatti non si mettono mai in discussione le nostre radici, anzi bisogna ci sia molto rispetto.

La parola al cons. Benedetti.

**BENEDETTI:** Grazie, Presidente. Visto che sono firmatario di un emendamento soppressivo di questo comma è giusto che ne dia spiegazione. La mia non è una lotta ai ladini, perché penso che il cons. Willeit sappia quanto l'ho supportato in questo Consiglio nelle sue battaglie pro-ladini. E' una questione tutta tecnica, ritengo che un comma di questo genere possa mettere in discussione l'effettiva approvazione di questa legge. Faccio un piccolo esempio, penso che il ladino in un comune con la legge che andiamo ad approvare si debba comunque aggregare ad una lista, ad un sindaco, presentandosi pure con il proprio simbolo, ma comunque appoggiare un sindaco e che potrebbe essere tranquillamente quello vincente, il quale poi nella composizione della giunta, a norma statutaria può disporre di 4, 5, 6 assessori e poi può derogare e prendersi anche il ladino in più. Questo non lo concepisco, ritengo che il ladino tedesco o italiano debba brillare un po' secondo la propria luce e quindi sono pienamente convinto che se in un comune c'è un ladino che ha tutte le caratteristiche ed è una persona in gamba, sia comunque contattato dal sindaco vincente per entrare in giunta.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Delladio, ne ha facoltà.

**DELLADIO:** Grazie Presidente. Egregi colleghi, in commissione legislativa noi della Lega Nord avevamo appoggiato l'introduzione di queste norme e di questo comma 6, nel quale si estende la possibilità ad un ladino di entrare in giunta in Alto Adige, questo in attuazione dell'art. 62 dello statuto, nel quale si dice che le norme sulla composizione degli organi collegiali degli enti pubblici locali in provincia di Bolzano garantiscono la rappresentanza del gruppo linguistico ladino. Perciò a nostro avviso bisogna fare una legge mantenendo questo comma, appunto per permettere di entrare in giunta ad un ladino. Non è un obbligo, perché un obbligo lo troviamo nell'articolo appena votato, nel comma 4 bis, nel quale si dice che il vicesindaco deve appartenere al gruppo linguistico maggiore dopo quello del sindaco.

Noi voteremo perciò contro l'abrogazione del comma 6, votare invece a favore della soppressione di questo comma, perciò togliere la possibilità di entrare in giunta ad un ladino è un atto di chiusura, un atto poco intelligente contro la pacifica convivenza dei tre gruppi etnici presenti in regione. Importante secondo me non è togliere a qualcuno qualcosa, bensì estendere possibilità di ulteriori benefici ad altri; infatti non è giusto togliere a noi l'autonomia, ma importante è darla a qualcun altro ed insieme andiamo verso un'autonomia migliore. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire, per la seconda volta, il cons. Willeit, però le posso concedere solo due minuti.

**WILLEIT:** Anche un minuto mi può bastare per mettere ancora una volta in luce non la questione politica, è logico, in quasi tutti i comuni dell'Alto Adige vi sono candidati ladini non in proprie liste, soltanto nel comune di Bolzano, dove c'era un gruppo maggiore è stata costituita una lista prettamente ladina, ma può anche avere tutti i voti un domani e sindaco non diventa, assessore non diventa, dall'esterno non può essere chiamato un domani, per ragioni non politiche, ma di composizione etnica della giunta, laddove i membri del consiglio non raggiungeranno mai, anche in proporzione della popolazione ladina, in quel comune non raggiungeranno mai i due rappresentanti necessari per poter accedere alla giunta. Era dunque una questione di proporzione etnica, di composizione della giunta secondo la proporzione etnica, non secondo le forze politiche.



**PRESIDENTE**: Ha chiesto di intervenire il cons. Magnabosco.

**MAGNABOSCO**. Mi sembra impossibile poter votare a favore della tesi sostenuta dal consigliere ladino ed anche da altri, per un motivo molto semplice, che così come era prevista la norma, quel "può" è una norma incompleta. Mi spiego. E' stabilito che là dove vi sono due consiglieri appartenenti ad un gruppo italiano o tedesco spetta l'assessore, nulla in contrario che la stessa regola valga anche per i ladini e credo che nessuno eccepirebbe alcunché. D'altro canto mi dico: se dove vi è un solo consigliere ladino, prendiamo il comune di Bolzano, perché di questo comune si è parlato, si potrebbe accettare una norma del tipo come era prevista e che adesso dovrebbe essere abrogata, secondo la proposta della Giunta, se si garantisse il gruppo più debole in quel comune, a Bolzano ad esempio è il gruppo di lingua tedesca e cioè se entrasse un assessore ladino a danno di chi entrerebbe? Questo dovrebbe essere chiarito, del gruppo che ha il maggior numero di assessori, ma così com'è non me la sento di approvarla questa norma.

Se fosse stata fatta una proposta più articolata avrei potuto cercare di ragionarci sopra, ma così com'è no, perché il gruppo politicamente più forte e non è detto sia sempre quello che ha più consiglieri in un comune, altrimenti direbbe: visto che posso mettere il ladino e che il numero di assessori è quello che è, e la legge fissa il numero, io lo sostituisco e lo metto in sostituzione dell'assessore che spetterebbe a quel certo gruppo linguistico italiano o tedesco. Non mi pare che la cosa possa andare, visto che i ladini hanno diritto alla tutela che hanno gli altri gruppi e cioè là dove sono in due hanno diritto ad avere il loro assessore.

Ripeto, la norma poteva essere presa in più seria considerazione se si fosse previsto che il gruppo che ha più assessori può rinunciare ad uno a vantaggio del gruppo ladino, ma così come era scritta, credo che giustamente la giunta regionale abbia proposto di non inserirla nella legge.

Volevo fare queste considerazioni, per giustificare il mio voto che non è favorevole - e mi dispiace - alla tesi sostenuta dal cons. Willeit.

**PRESIDENTE**: Ha chiesto di intervenire per la seconda volta il cons. Fedel. Le posso concedere solo due minuti, perché ha già consumato il suo tempo.

**FEDEL**: La ringrazio Presidente per la cortesia. Volevo dire una cosa al collega che è testè intervenuto e cioè che il problema non lo abbiamo compreso, o qui vogliamo far vincere i più forti, oppure cerchiamo di tutelare, secondo principi fondamentali, che fanno riferimento all'uomo, anche i più deboli. Questo principio vale sia per il gruppo ladino, come per quello italiano in molti comuni dell'Alto Adige.

Pertanto collega il discorso non è fissare degli sbarramenti, ma dire se un gruppo etnico riesce ad inserirsi nel consiglio comunale, ha titolo e diritto ad essere rappresentato, come è previsto da pari norme per quanto riguarda lo statuto speciale di autonomia. Scusi Presidente.

**PRESIDENTE** Ha chiesto di intervenire il cons. Muraro.

**MURARO**: Signor Presidente sarò brevissimo e mi rivolgo in particolar modo alla Giunta. Credo che questa sia un'occasione veramente da non perdere. In quest'aula molto spesso si fanno troppe parole, ma i fatti sono pochi, credo che un'occasione come questa, per dimostrare con un

atto concreto quanto è stato dichiarato nello stesso discorso programmatico da parte del presidente della Giunta, di voler andare a tutelare le minoranze etniche, credo veramente questa sia un'occasione da non lasciar perdere.

Abbiamo l'occasione per dimostrare che la soppressione di questo emendamento, cioè il ritiro da parte della Giunta, sia proprio la dimostrazione pratica di andare nella direzione veramente concreta della tutela delle minoranze, credo sia un'opportunità e quindi rivolgo un invito esplicito alla Giunta a voler rivedere la posizione e credo in questa maniera di dimostrare veramente l'intenzione di voler tutelare le minoranze con fatti concreti. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Atz.

**ATZ:** Sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen!

Sehr geehrter Herr Präsident!

Es geht in diesem sechsten Absatz um den Ladiner, der in den Ausschuß kann. Wie Sie wissen, haben wir in der zuständigen erweiterten Kommission als SVP zu dieser Lösung, zu diesem Vorschlag, "ja" gesagt. Wir, die wir immer für die Minderheiten einzutreten haben, wollen auch für die Minderheit der Ladiner konkrete Schritte tun, aber leider hat sich nach der Kommissionsentscheidung herausgestellt, daß es juristische Gutachten gibt - haufenweise möchte ich einmal sagen - die sagen, daß es nicht möglich ist. Es ist nicht möglich, weil diese Regelung dem Autonomiestatut absolut widerspricht und im Autonomiestatut nicht vorgesehen ist. Ich sage das und möchte betonen, daß es uns sehr leid tut, daß es so ist, aber wir können es heute nicht ändern. Man müßte das Statut ändern, bevor man solche Regelungen in ein Gesetz aufnimmt. Es wäre auch ein Argument, das dazu führen würde, daß dieses Wahlgesetz, dieses Bürgermeistergesetz, in Rom nicht genehmigt werden würde und auch das können wir nicht verantworten. Wir können nicht verantworten, daß wir gegen das Autonomiestatut etwas unternehmen und schreiben.

Deshalb lassen Sie mich auch noch ein Argument vorbringen. Es nützt nichts, wenn wir hier populistische Aussagen machen, wenn wir uns auf die Schulter klopfen lassen für etwas was wir schon sicher sind, daß wir es nicht durchbringen. Deshalb sind wir leider gezwungen, mit einem weinenden Auge für die Streichung zu stimmen.

*(Onorevole Presidente, stimati colleghe e colleghi!*

*Il comma 6 di quest'articolo prevede il diritto per il rappresentante ladino di essere nominato in giunta. Il mio gruppo, che da sempre si è adoperato per la tutela delle minoranze, ha sostenuto questa disposizione in seno alla commissione per la riforma elettorale, in quanto era nostro intendimento porre in essere delle iniziative concrete a favore della minoranza ladina. Tuttavia, successivamente alla decisione presa in Commissione e sulla base di tutt'una serie di pareri acquisiti a riguardo si è rivelato che non è possibile inserire, nel contesto di una legge, il disposto di cui al presente articolo. Questo in quanto la citata norma non è ossequiosa del dettato dello Statuto d'autonomia. Tuttavia, desidero cogliere l'occasione per esternare il nostro rincrescimento, ma allo stato attuale delle cose non ci resta che esprimerci a favore della soppressione di questa norma, in quanto la sua introduzione dovrebbe essere preceduta da una modifica statutaria. Il mancato rispetto del disposto dello statuto potrebbe compromettere l'approvazione della legge a livello governativo, e non vogliamo correre tale rischio. Non possiamo giustificare un provvedimento che contrasta con il nostro statuto d'autonomia.*

*Permettetemi di fare un'altra considerazione. Non serve a nulla tenere dei discorsi populistici e autolodarsi per aver dato vita*

*a delle iniziative che già a priori sono destinate a fallire. Pertanto siamo costretti ad esprimerci a favore della soppressione di questo passo, anche se con rammarico.)*

**PRESIDENTE**: Ha chiesto di intervenire il cons. Bondi, ne ha facoltà.

**BONDI**: Molto brevemente, signor Presidente, per dire che questo emendamento al comma 6, presentato dalla Giunta e dal collega Benedetti, presenta due aspetti, uno giuridico e uno politico. Con riferimento all'aspetto giuridico credo sia difficile trovare la possibilità di un'approvazione da parte del governo e con riferimento all'aspetto politico credo che, se si dovesse fare un ragionamento in questi termini, va fatto ampliando il ragionamento, non solo sulla provincia di Bolzano, ma anche sulla provincia di Trento e non solo con riferimento agli appartenenti al gruppo linguistico ladino, ma anche mocheno e cimbro.

Quindi credo che il problema dal punto di vista politico debba trovare una soluzione, permettendo ai ladini, ma anche ai mocheni e cimbri di essere rappresentati, non credo però che questa sia la sede per poterlo fare, in quanto il rischio nel caso di approvazione di questo comma 6 potrebbe portare al rinvio della legge. Credo siano questi gli aspetti da valutare e su cui esprimersi per quanto riguarda il voto.

**PRESIDENTE**: Comunico all'aula che è stato presentato ora un emendamento, a firma di Arena ed altri, sempre al comma 6 dell'art. 2, il quale recita: "Anche in deroga ai limiti fissati dalla legge e dallo statuto comunale, può essere nominato nella giunta un membro appartenente al gruppo linguistico ladino, cimbro e mocheno". Sto attivandomi per far tradurre l'emendamento e poi distribuirlo.

Ha chiesto di intervenire il cons. Vecli, ne ha facoltà.

**VECLI**: La ringrazio Presidente. Egregi colleghi, ritengo che un indice di etica umana, la stessa intelligenza e poi la sensibilità, oltre che politica, umana che ritengo tutti noi abbiamo, debbano spingere a far sì che questo comma venga ritirato. Vogliamo una convivenza pacifica o spingiamo ed utilizziamo le nostre specificità e la nostra autonomia per creare apartheid anche in Alto Adige? Mi rivolgo soprattutto ai popolari, ricordando le loro radici storiche, che dovrebbero essere antitetiche, a far sì che questo comma venga approvato. Ricordatevi che tutte le popolazioni del Trentino-Alto Adige vi stanno a guardare, non potete portare avanti questo comma, perché credo strida in maniera enorme alle vostre considerazioni e proposizioni umane. Grazie.

**PRESIDENTE**: Ha chiesto di intervenire il cons. Giordani, ne ha facoltà.

**GIORDANI**: Grazie signor Presidente. Intervengo unicamente perché chiamato incidentalmente in causa attraverso l'intervento ultimo, quello del cons. Vecli. Noi siamo in presenza di una sentenza della Corte costituzionale, attraverso la quale si afferma che per contraddire il principio di uguaglianza, anche in questa materia, c'è bisogno di prevedere la necessità di apposita normativa costituzionale. Il livello di garanzia che è dato alle minoranze è fissato nello statuto, la legge costituzionale ha detto con propria sentenza, il cui testo vi è noto, che non si può andare oltre quel limite, se non in presenza di una norma costituzionale, che vada a modificare la situazione che è in atto. Quindi non è questione di non avere sensibilità rispetto ad un problema, in ordine al quale credo che tutti noi siamo consapevoli che bisogna agire con la giusta apertura, il problema lo ha sollevato un momento fa Atz, capogruppo

della SVP, quando ha detto che corriamo il rischio, insistendo nell'impostazione che inizialmente abbiamo dato a questo tema, di vederci rigettare il disegno di legge. Quindi credo che la nostra posizione debba, se vogliamo che questa legge proceda, doverosamente tenere conto della sentenza che la corte costituzionale ha pronunciato.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Montefiori, lei può utilizzare ancora tre minuti.

**MONTEFIORI:** Presumibilmente le sue radici sono democristiane e quindi vagamente cattoliche, gli vorrei ricordare il nuovo testamento, cosa ha detto Gesù? Perché se ti cade l'asino nel fossato di sabato non lo tiri su? Cosa ce ne importa a noi di certe leggi, le leggi sono fatte per migliorare la vita degli uomini, non per affossarla. Quindi lasciamo che qualcuno caso mai impugni l'anticostituzionalità di quell'articolo che voteremo e cioè di far sì che anche un ladino possa diventare assessore, che ci sia qualcuno caso mai. Consenti anche a questi 2000 che possano ritenersi uguali agli altri, poi non lo diventeranno mai, ma almeno ci provano.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Passerini, ne ha facoltà.

**PASSERINI:** Grazie signor Presidente. Accetto volentieri la richiesta del cons. Willeit, non avendo più egli facoltà di prendere la parola, di leggere a nome suo l'art. 62 dello statuto di autonomia, il quale recita testualmente: "Le leggi sulle elezioni del Consiglio regionale e di quello provinciale di Bolzano, nonché le norme sulla composizione degli organi collegiali degli enti pubblici locali in provincia di Bolzano garantiscono la rappresentanza del gruppo linguistico ladino".

Mi pare che l'intento del cons. Willeit fosse quello di riportare all'attenzione dell'aula quanto previsto dall'art. 62 dello statuto di autonomia.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Atz, per la seconda volta.

**ATZ:** Sehr geehrter Herr Präsident!

Das Autonomiestatut, wie wir alle wissen, ist ein Verfassungsgesetz, ist einem Verfassungsgesetz gleichgestellt und wenn hier der Freund der Lega Montefiori ein Verfassungsgesetz so leichtfertig aufs Spiel setzt, dann muß ich mir nur wünschen, daß seine Kollegen und seine Freunde in Rom nicht so denken, weil sie sonst mit einem Handstreich unser Autonomiestatut über Nacht annullieren oder außer Kraft setzen würden und das macht mir Angst, Kollege Montefiori. Wir möchten alle den Ladinern helfen. Wir möchten alle den Ladinern in unseren Gemeinderäten und Gemeindeausschüssen ihren Platz einräumen, aber wir können es heute nicht, und ich bitte den Kollegen Montefiori sich in Rom dafür einzusetzen, daß wir Änderungen erreichen, aber die Verfassungsgesetze müssen eingehalten werden. Danke.

*(Illustre signor Presidente!*

*Lo Statuto d'autonomia è notoriamente una legge di rango costituzionale. Se ora il collega della Lega, il cons. Montefiori, spensieratamente mette a repentaglio una legge costituzionale, non mi resta che auspicare che la sua posizione non sia imitata dai suoi colleghi romani, poiché diversamente questi potrebbero, di punto in bianco e con un colpo di mano, cancellare il nostro Statuto. Debbo dire che una tale prospettiva mi turba molto. Tutti desideriamo*

adoperarci per la questione ladina, vorremmo garantire ai rappresentanti ladini l'accesso ai consigli comunali ed alle giunte. Ma purtroppo ciò non è possibile allo stato attuale, e pertanto rivolgo un invito al collega Montefiori affinché si adoperi a livello governativo per una modifica in tal senso. Ma torno a ribadire che le leggi costituzionali vanno osservate. Vi ringrazio.)

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire sull'emendamento il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

**BENEDIKTER:** Gerade was zuletzt der Abg. Atz gesagt hat: "leichtfertig aufs Spiel setzen", möchte ich bemerken, daß ihr durch die Genehmigung des vierten Absatzes etwas leichtfertig aufs Spiel gesetzt habt, indem ihr trotz der Direktwahl des Bürgermeisters und trotz des Proporzgrundsatzes vorseht, daß dieser Bürgermeister gezwungen ist, einen Vize, der einer anderen Sprachgruppe angehört, zu ernennen, welche ihn im Falle der Abwesenheit vertritt. Das widerspricht dem Proporzgrundsatz und widerspricht dem Grundsatz, daß dieser Bürgermeister als solcher direkt gewählt worden ist, also getrennt vom Gemeinderat. Daher muß er auch seinen Stellvertreter, der nicht ein anderes Organ ist, sondern sein Stellvertreter im Falle der Abwesenheit, eben nach seinem Belieben ernennen können, d.h. so, wie es heute das Gesetz vorsieht, eine Vertrauensperson etwa. Einerseits.

Andererseits muß ich sagen, daß ich meinen Grundsätzen seit 1948 immer treu geblieben bin und es stimmt, was Abg. Atz auch gesagt hat. Ich schlage mich hier für den Proporzgrundsatz und der Proporzgrundsatz ist der Grundsatz, der meiner Ansicht nach der gerechteste ist. Und dann muß er aber gegenüber allen eingehalten werden. Gegenüber den Deutschen, gegenüber den Italienern und gegenüber den Ladinern, und wenn gemäß Proporzgrundsatz nicht genügend Ladiner im Gemeinderat vorhanden sind, daß sie, wie es gerecht ist, eine Ausschußstelle bekommen, dann kann ich nicht dafür sein, weil ich den Proporzgrundsatz verletzen und damit allen schaden würde.

Wir haben die Bestimmung des zweiten Absatzes des Artikels 61, der sagt, daß zwei Ladiner genügen, um im Ausschuß vertreten zu sein. Der Artikel 62, den der Abg. Willeit - zu Recht selbstverständlich - anführt, kann nicht dem Artikel 61 widersprechen, der an sich schon eine Ausnahme darstellt. Es braucht zwei Ladiner, damit sie im Ausschuß vertreten sein können. Also kann nicht der Artikel 62 sagen: nein es genügt ein Ladiner. Schon das allein ist rein rechtlich nicht möglich.

Wenn morgen noch eine zusätzliche Verfassungsbestimmung erlassen wird, eine Abänderung des Autonomiestatut, die sagt, daß es allgemein zwei braucht, aber bei den Ladinern genügt auch einer, bitte schön, dann ist es die Verfassungsbestimmung, die auch in dem Fall den Proporzgrundsatz abschwächt. Wir wissen, auch in den Gemeinden mit 15 Einwohner, wenn einer ein Ladiner ist und es sind vier Ausschußmitglieder gemäß Proporzgrundsatz, dann kommt der eine Ladiner nie dazu, den Ausschuß besetzen zu können. Daher bin ich im Sinne des Proporzgrundsatzes, um den ich kämpfe und der mißachtet worden ist, mit dem vierten Absatz, mit dem 4bis in diesem Artikel nicht einverstanden, weswegen auch das Gesetz rückverwiesen werden müßte. Ich bin konsequent der Ansicht, daß dieser Artikel hier, dieser sechste Absatz, gegen den Proporzgrundsatz verstößt.

*(Mi allaccio alle affermazioni testè fatte dal cons. Atz, alla parte in cui rimprovera il cons. Montefiori di "spensieratamente mettere a repentaglio" una norma costituzionale. A riguardo desidero far notare che voi stessi, con l'approvazione del comma quattro, avete messo a repentaglio un principio, dal momento che in una legge per l'elezione diretta del sindaco e nonostante l'esistenza del principio*

della proporzionale, avete imposto al sindaco di nominare un vicesindaco appartenente all'altro gruppo linguistico. Tale disposizione contrasta con il principio della proporzionale nonché con il principio dell'elezione diretta del sindaco che deve avvenire separatamente dal consiglio comunale. Pertanto sono dell'avviso che il sindaco debba avere la facoltà di nominare il vicesindaco che lo sostituisce in caso di assenza, anche perché non si tratta di un organo a se stante e pertanto propongo di mantenere il disposto del regolamento vigente.

Inoltre debbo dire che sin dal 1948 sono sempre rimasto fedele ai miei principi e in questo senso il cons. Atz ha fatto delle affermazioni veritiere. Mi sono da sempre adoperato per il rispetto del principio della proporzionale in quanto a mio avviso, il più equo. E pertanto ritengo che tale principio debba trovar applicazione nei confronti di tutti, dei tedeschi, degli italiani e anche dei ladini. Se il numero dei ladini presente in consiglio non è sufficiente a garantire loro l'assegnazione di una poltrona in giunta, da parte mia non posso esprimermi a favore di una tale disposizione in quanto, oltre ad andare a svantaggio di tutti, non è ossequiosa del principio della proporzionale.

Il comma 2 dell'art. 61 dello statuto d'autonomia stabilisce che ciascun gruppo linguistico ha diritto di essere rappresentato nella giunta municipale, se nel consiglio comunale vi siano almeno due consiglieri appartenenti al gruppo stesso. L'art 62, al quale giustamente fa riferimento il cons. Willeit, non può contrastare con il dettato dell'art. 61 che già di per se regola una caso eccezionale. Il numero dei rappresentanti ladini necessari per poter accedere alla Giunta è stato fissato in due. Pertanto non possiamo, all'art. 62 stabilire che è sufficiente che vi sia almeno 1 rappresentante ladino, poiché tale disposizione non è giuridicamente sostenibile.

Se un domani verrà emanata una norma costituzionale che integra lo Statuto, prevedendo che in linea di massima vi debbano essere almeno due consiglieri di un gruppo per essere rappresentati in Giunta, ad eccezione del gruppo linguistico ladino per il quale tale numero è ridotto ad un consigliere, allora potrò dichiararmi d'accordo, proprio perché sarà una disposizione costituzionale a sancire tale principio, anche se sminuirà la valenza della proporzionale. Inoltre desidero dire che nei comuni il cui consiglio è composto da 15 membri e la cui giunta da 4 membri, l'unico rappresentante ladino non potrà, in applicazione della proporzionale, occupare la carica di assessore. Pertanto sono contrario a questo comma 4 bis in quanto non ossequioso del principio della proporzionale, per il cui rispetto mi sono sempre adoperato. Sono pertanto dell'avviso che la legge debba venir rinviata se tale disposizione troverà l'approvazione di questo consesso, poiché viola il principio della proporzionale.)

**PRESIDENTE:** Cons. Montefiori, non le posso concedere la parola, perché ha esaurito il suo tempo...

(interruzione)

**PRESIDENTE:** Siccome è stato presentato un ulteriore emendamento all'articolo, avrà la possibilità poi di chiarire meglio.

Ha chiesto di intervenire il cons. Holzmann, ne ha facoltà.

**HOLZMANN:** Grazie, signor Presidente, non sono d'accordo con il collega Willeit e nemmeno con il collega Montefiori, perché non bisogna

scambiare la volontà di tutelare una minoranza con il favoritismo e soprattutto creando artificiosamente un dispositivo attraverso un comma, che la giunta giustamente vuole abrogare, che di fatto svantaggia gli altri gruppi linguistici. Mi spiego. Per quale motivo bisogna accettare un'impostazione legislativa che obbliga il gruppo italiano ad avere due consiglieri per avere diritto di entrare in giunta, mentre il ladino dovrebbe averne uno solo, questo non mi sembra corretto, dal punto di vista della giustizia e dell'equità.

Ecco quindi che il discorso che ha anche fatto il capogruppo della SVP, che difficilmente il governo visterebbe una legge impostata in questo modo, mi trova assolutamente consenziente e una decisione del consiglio diversa da quella che ha inteso assumere la giunta su questo punto comprometterebbe in effetti il varo di questa legge. Quindi ci troveremo a dover votare a maggio con la vecchia legge, perché si è inteso intestardirci su un punto, che a nostro avviso non ha ragione d'essere, perché si tratterebbe di una norma che non corrisponde ai criteri di equità e giustizia fra tutti i gruppi linguistici presenti in provincia di Bolzano.

**PRESIDENTE**: La parola all'assessore Giovanazzi.

**GIOVANAZZI**: Intervengo brevemente per rispondere soprattutto al collega Willeit, anche perché nei vari interventi praticamente è stata evidenziata la posizione della Giunta. Innanzitutto volevo confermare le dichiarazioni che ho fatto l'altro giorno in occasione della illustrazione degli emendamenti e cioè dichiarare che la sensibilità della Giunta c'è stata, in quanto nel disegno di legge è stata prevista questa norma di tutela per i ladini, ma purtroppo attraverso anche pareri di consulenti, pareri scritti anche verbali, che non sono consulenti governativi, ma consulenti nostri, ci hanno consigliati a ritirare questa norma, perché avrebbe potuto trovare difficoltà per l'approvazione della legge in sede governativa.

Allora non possiamo correre il rischio di vederci rinviata una legge per una norma che è anticostituzionale e questa è stata la prima considerazione che abbiamo fatto su questo disegno di legge. C'è un eccesso di tutela, perché praticamente con una legge di tipo elettorale andiamo a produrre una legge di tipo costituzionale, la modifica e la tutela delle popolazioni ladine, ma non solo quelle, anche le mocheno-cimbre ecc. vanno tutelate attraverso la modifica dello statuto e l'impegno della Giunta è questo, noi ci siamo assunti un impegno preciso, di dire: portiamo avanti una proposta che contenga anche questa tutela. Perciò l'impegno nostro c'è, ma l'impegno di tutelare tutte le minoranze linguistiche, anche nei comuni ladini.

Abbiamo un precedente, è quello degli statuti ed abbiamo riscontrato che la stessa provincia autonoma di Trento ha bocciato gli statuti dei comuni di Luserna, della valle dei mocheni, in quanto prevedevano particolari garanzie per le minoranze mocheno-cimbre. Allora, o che qui siamo coerenti con quello che si va a deliberare, o parlare solo per far populismo, penso che non sia il caso, perché porterebbe solo a creare ritardi anche nella discussione della legge e la stessa approvazione.

Perciò l'approvazione della Giunta è quella di sopprimere questo articolo, il comma 6 e impegnarsi per sostenere in altre sedi la tutela di queste popolazioni.

**PRESIDENTE**: Pongo in votazione l'emendamento a firma Benedetti, che recita: "Il comma 6 dell'art. 2 è soppresso." Se viene approvato questo decade quello della Giunta. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti contrari, 5 astenuti e tutti gli altri favorevoli il comma 6 dell'art. 4 è soppresso. Decade l'emendamento della Giunta.

E' stato presentato un emendamento a firma Arena, Zendron, Chiodi, Pinter ed altri che recita: "Anche in deroga ai limiti fissati dalla legge e dallo statuto comunale, può essere nominato nella giunta un membro appartenente al gruppo linguistico ladino, cimbro e mocheno".

Prego dare lettura del testo in lingua tedesca.

**DENICOLO':** "Auch in Abweichung zu den vom Gesetz und vom Gemeindestatut festgesetzten Grenzen kann ein Angehöriger der ladinischen Sprachgruppe der Zimbern oder der Mokkeni zum Mitglied des Gemeindeausschusses ernannt werden.

Gezeichnet von den Abg. Arena, Chiodi, Zendron und Pinter.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Arena per l'illustrazione.

**ARENA:** Grazie, Presidente. Questo emendamento, come credo sia chiaro ai colleghi, riprende il comma 6, estendendolo però anche alla provincia di Trento, quindi il primo punto è di carattere geografico o comunitario, non si vede per quale motivo una previsione che riteniamo opportuna per le minoranze linguistiche ladine in provincia di Bolzano non debba essere esteso anche alla provincia di Trento. Quindi il primo punto è questo, l'estensione di questo principio.

Il secondo punto è di estensione dal punto di vista dei contenuti, perché si fa riferimento non soltanto al gruppo linguistico ladino, ma anche a quello cimbro o mocheno.

Qui ci sono due problemi, uno giuridico e uno politico. Per quanto riguarda il problema giuridico pregherei l'assessore di prestarmi un minuto di attenzione, perché la domanda che sto per fare è rivolta a lui. L'assessore ha detto pochi minuti fa, difendendo l'emendamento della giunta oppressivo del comma 6, che ci sono dei pareri di consulenti non governativi o anche governativi che sostengono che giuridicamente questo comma 6, sia nella formulazione iniziale, sia nella formulazione che adesso sto proponendo, creerebbe dei problemi di carattere istituzionale.

Non possiamo però accettare la semplice invocazione di un'autorità di carattere tecnico sapienziale, come sufficiente per impedirci di approfondire questo tema. Sono il primo ad essere consapevole del fatto che possono esserci dei problemi, così come, quando affrontiamo i problemi di carattere politico, noi argomentiamo i motivi per cui sosteniamo una certa tesi, così quando si sostiene una obiezione di carattere giuridico bisogna argomentarla, non è sufficiente che si dica all'aula che ci sono illustri giuristi che ci dicono che non si può fare, voglio sapere perché non si può fare, sono anch'io di mestiere un giurista e sono abituato a confrontarmi con pareri, opinioni, idee, argomentazioni di altri giuristi.

Quindi vorrei, se possibile, avere dall'assessore un'argomentazione tecnico giuridica convincente sui motivi per cui questa norma, così come è stata formulata, non può essere accettata. Qual è il principio costituzionale che viene leso? Quello di uguaglianza? Suppongo di sì, perché in genere è sempre il principio di uguaglianza quello che viene tirato in ballo dalla corte costituzionale, però vorrei sentire l'argomentazione opposta a questa, perché sappiamo tutti benissimo che così come in medicina anche in diritto si può sempre trovare qualcuno che sostiene l'opinione opposta, argomentandola in maniera convincente.

Non sono disposto ad accettare come giustificazione sufficiente quella che viene detto: ci sono dei pareri di qualcuno che dice che non si può fare. Prima di tutto una spiegazione dei motivi giuridici che ci impediscono di approvare la norma in questo modo, secondo il problema politico, riguardante l'Alto Adige. Il collega Montefiori diceva giustamente che non si può ridurre il problema dei



ladini ad un problema tipo apartheid, cioè non si può semplicemente considerare la tutela dei ladini come qualcosa che riguarda le valli in cui sono presenti in maniera maggioritaria, c'è un problema riguardante anche il resto del territorio e allora da questo punto di vista la previsione di cui al comma 5 di questo art. 2 che stiamo discutendo non è sufficiente a tutelare i ladini, perché credo che sappiamo tutti che è molto difficile che possano esserci due consiglieri comunali ladini nei comuni che non fanno parte delle zone geografiche di insediamento e quindi è un'ipocrisia quella di dire che il comma 5 è sufficiente a difendere i diritti dei ladini. Per questo io immagino la Giunta aveva inserito in origine questo comma 6, poi si è spaventata di fronte alle argomentazioni giuridiche, per questo dico che il problema giuridico è importante, perché mi pare di capire che la Giunta è politicamente disponibile, tanto è vero che ci è stato detto che c'è un impegno a modificare lo statuto, ma c'è una sorta di autocensura dal punto di vista tecnico.

Ricordava prima Montefiori, il problema non può essere ridotto ad una questione di apartheid ladino nelle valli di insediamento, ma c'è un problema ancora più importante politicamente, cioè noi sappiamo che stare in consiglio comunale non ha assolutamente la stessa rilevanza che a stare in giunta, è nella giunta comunale che si tutelano direttamente certi interessi, è stando in giunta che si può influire sulle decisioni dell'amministrazione comunale, non è un caso che nella legge regionale 1 del 1993, all'art. 52, terzo comma, si dica che la composizione di tutti gli organi collegiali, istituiti in seno ai comuni, loro consorzi, enti pubblici ecc. deve adeguarsi alla consistenza dei tre gruppi linguistici, fatta salva comunque la possibilità di accesso agli appartenenti al gruppo linguistico ladino, cioè in altri termini questo stesso consiglio si è già posto questo problema e lo ha risolto nello stesso senso in cui era risolto con il comma 6, prevedendo cioè una particolare tutela per quel gruppo: "fatta salva comunque la possibilità di accesso agli appartenenti al gruppo linguistico ladino".

Quindi non soltanto la tutela proporzionale che richiamava il cons. Benedikter, una ulteriore forma di tutela. Quel "fatta salva" è esattamente la stessa espressione che abbiamo quando nell'emendamento che sto presentando si dice: "può essere nominato nella giunta", non "deve". Nel comma 5 si dice: "devono essere nominati nella giunta se ci sono almeno due consiglieri", qui si dice "può". Quindi in realtà stiamo predisponendo una forma di tutela eventuale, starà poi al sindaco, starà alla sensibilità della comunità cui appartengono queste persone inserirlo o meno nella giunta, ma certamente non imponiamo nulla a nessuno.

Terzo punto politico generale e mi avvio alla conclusione. A me pare, egregi colleghi, che questa sia una legge che tende a dividere il mondo in due, il Trentino da una parte con la sua disciplina per l'elezione nei consigli comunali, l'Alto Adige dall'altra con la sua disciplina. All'interno dell'Alto Adige un'ulteriore divisione del monte in due, la minoranza di lingua tedesca e gli italiani dall'altra parte e così via, cioè questa è una legge che tende a dividere anziché unire, riduce, semplifica, allora in questo senso questo comma ha una valenza politica rilevante, che va al di là del dato concreto dell'inserimento di un ladino, di un cimbro o di un mocheno nella giunta, perché questo comma tende a riportare nelle giunte il più possibile un dato di pluralismo politico, oltre che pluralismo etnico, linguistico ecc.

In altri termini ho l'impressione che stiamo semplificando eccessivamente nella disciplina di questa materia e ci stiamo dimenticando che quello che è importante è mantenere il più possibile la varietà, il pluralismo. Allora questa divisione per cui i ladini stanno nelle loro valli e si gestiscono le loro cose, i cimbri con i

ladini in Trentino lo stesso, gli italiani da un'altra parte, cioè stiamo veramente semplificando la realtà in maniera pericolosa, perché è da queste semplificazioni che poi derivano i conflitti e gli scontri, perché il mondo per fortuna non è bianco e nero, ma ci sono anche le zone intermedie, ci sono soprattutto i colori.

Quindi, concludendo, credo che questo comma, nell'emendamento che sto presentando a nome anche di altri colleghi, tende da un lato a tutelare le minoranze che abbiamo anche in Trentino e non si vede per quale motivo non dobbiamo tenerne conto, anzi, vedo molti motivi in positivo per cui dobbiamo farlo; in secondo luogo tende anche in Alto Adige, dove invece altrimenti andremmo verso queste semplificazioni molto nette a consentire una presenza anche di altre identità.

Concludo comunque ricordando che il punto principale in questo momento è quello tecnico, perché mi sembra di capire che ci sia una presenza anche nella Giunta di sensibilità verso questo problema, che però è frenato in qualche modo dalla paura di carattere tecnico giuridica. Se riuscissimo a superare quel impasse tecnico forse potremmo fare un passo avanti in questo senso. Grazie.

**PRESIDENTE:** Comunico all'aula che questo emendamento è da intendersi modificativo del comma 6/bis, mi sono permesso di fare questa correzione con il consenso dei proponenti.

Ha chiesto di intervenire il cons. Taverna, ne ha facoltà.

**TAVERNA:** Concordo con lei, signor Presidente, circa la ricevibilità dell'emendamento, anche perché, come correttamente è intervenuto il collega Arena, la sostanza dell'emendamento è molto diversa rispetto alla sostanza dell'emendamento precedente, respinto dall'aula. Tuttavia il nostro giudizio negativo nei confronti anche di questi emendamenti non viene modificato.

Soprattutto il ragionamento che sostituisce l'emendamento, trattasi di ragionamento sicuramente viziato, anche perché dobbiamo tener conto di una questione, che forse nella confusione del dibattito è andata smarrita.

L'elemento rivoluzionario del disegno di legge consiste nel prevedere l'elezione diretta del sindaco, se questo è vero, non possiamo, una volta che il sindaco sia stato eletto a suffragio universale diretto dai cittadini, quindi questo organo monocratico, essendo investito da un mandato popolare, non può in alcun modo il sindaco essere condizionato nella scelta dei suoi collaboratori. Questo è un principio generale, possono essere consentite delle deroghe soltanto in relazione alla percentuale prevista dall'attuale ordinamento regionale, limitatamente alla provincia di Bolzano, in relazione alla rappresentanza a titolo etnico.

Quindi dobbiamo, per forza di cose, cercare di fare questo lavoro, prendere i principi dell'ordinamento giuridico nazionale, principi che sono indicati nella legge n. 81 e adeguare questi principi, per quanto riguarda la realtà della provincia di Bolzano alle norme esistenti in provincia di Bolzano per quanto riguarda la rappresentanza nell'amministrazione a titolo etnico.

E' evidente allora che, se questa è una corretta lettura di quanto abbiamo di fronte per quanto riguarda la logica e la positività della norma, non possiamo evidentemente essere eversivi nei confronti della norma in essere, pena evidentemente non comprendere fino in fondo la reale portata dell'innovazione, che consiste nell'elezione diretta del sindaco, con tutto quello che ne consegue e la seconda, come momento eversivo, consiste nell'introdurre arbitrariamente una innovazione che travalica e supera quella norma di rappresentanza a titolo etnico nella sola provincia di Bolzano, a cui prima facevo riferimento.

Se questo è il problema e lo è, non possiamo menare il can per l'aia, chi lo vuole menare va alla ricerca di facili consensi, sapendo benissimo che questi possono essere immediatamente bruciati, è la prova dei fatti perché chi fa questi ragionamenti, e mi meraviglio che questi possono essere sostenuti da un uomo di studi quale è il prof. Arena, o egli ha preso un abbaglio da un punto di vista giuridico e quindi formale, oltre che sostanziale, oppure si tratta soltanto di una posizione meramente demagogica, che serve soltanto a poter dire: noi siamo amici dei ladini. Ma noi siamo amici di tutti e allora mi pare che questo discorso venga addirittura volgarizzato, perché siamo amici di coloro che frequentano i bar, potrebbe dire qualcuno, oppure siamo amici di coloro che non frequentano i bar!

Signor Presidente del Consiglio, mi pare sia più che evidente la fondatezza del mio ragionamento, non tanto perché voglia rappresentare la verità, quanto in questo momento voglio richiamare l'aula ad una questione di merito e di metodo, che ovviamente è volta a fare dibattiti che abbiano senso.

Se noi invece vogliamo qui rappresentare la fiera delle vanità, con tutto quello che ne consegue, ovviamente liberi di poterlo fare, perché noi abbiamo sempre ritenuto che bisogna concedere la parola a tutti, perché ci accorgiamo se questa parola è adeguatamente sostenuta anche dalla materia cerebrale. La esistenza del cervello, signor Presidente, mi si dice che in certe occasioni viene manifestata in questo modo, ma soprattutto una norma prudenziale imporrebbe a ciascuno di prendere la parola e di sostenere certi ragionamenti.

Per queste ragioni, signor Presidente, ritengo di dover confermare la posizione del MSI, anche per ribadire in questa occasione una linearità di comportamento, che è coerente con questa nostra impostazione, non di oggi, non riscoperta, non posticcia, ma è una concezione e convinzione che affonda le sue radici nella storia, nella norma, soprattutto nella logica.

**PRESIDENTE:** Mi è d'aiuto e di conforto l'intervento del collega Taverna, il quale riconosco di essere un buon lettore del regolamento e qualche volta mi è d'aiuto nell'applicarlo, per quel senso di responsabilità e di imparzialità che deve avere il Presidente del Consiglio.

Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? La parola all'assessore.

**GIOVANAZZI:** E' opportuno che si legga, a chiarimento, anche il parere di un nostro consulente. Vorrei fare una precisazione, sull'intervento del collega Arena, ricordandogli che ha citato l'art. 62 per quanto riguarda la composizione di tutti gli organi collegiali e la necessità di tenere in considerazione tutti i gruppi linguistici presenti, ma per la verità si riferisce agli organi collegiali e la nomina della Giunta è regolata dall'art. 9 della legge 1 e per la provincia di Bolzano troviamo il comma 4 dell'art. 9: Nei comuni della provincia di Bolzano ciascun gruppo linguistico ha diritto di essere rappresentato nella giunta municipale se nel consiglio comunale vi siano almeno 2 consiglieri appartenenti al gruppo medesimo. Praticamente riprende il discorso che abbiamo fatto più volte. Volevo ricordarle che è regolato dall'art. 9 e non ha alcun riferimento l'art. 62 della legge n. 1.

Il parere del nostro consulente dice: Rispondo al quesito circa l'introduzione di specifiche disposizioni che garantiscano l'elezione di un rappresentante del gruppo linguistico ladino nei consigli comunali del Sudtirolo, dando attuazione all'art. 62 dello statuto. Il mio parere sul punto è purtroppo negativo, ai sensi dell'art. 61, comma 2, nei comuni della provincia di Bolzano ciascun gruppo linguistico ha diritto di essere rappresentato nella giunta

municipale, se nel consiglio comunale vi siano almeno due consiglieri appartenenti al gruppo stesso.

Da tale disposizione si rileva tra l'altro che nessun particolare meccanismo di garanzia per i gruppi linguistici, si applica al consiglio comunale, nel quale il corpo elettorale è libero di eleggere i rappresentanti che meglio crede, anche se di fatto è probabile che i gruppi linguistici eleggano rappresentanti del proprio gruppo.

Tale interpretazione non è contraddetta nè dal comma 1 dell'art. 61, nè dall'art. 62, che si riferiscono agli enti pubblici locali, essendo evidente a mio avviso che la disciplina dei due organi collegiali dei comuni, consiglio e giunta, è contenuta in modo specifico ed esclusivo dall'art. 61, comma 2 al modo sopraddetto. Tale interpretazione è suffragata dalla costante tradizione legislativa attuativa, sia statale che regionale. Ricordo che la legge statale 22 febbraio 1952 n. 72, espressamente rivolta a dettare norme per la elezione a consigli comunali nella provincia di Bolzano, stabilisce all'art. 1 che tale elezione è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale, ottenuta col metodo del quoziente naturale e dei più alti resti, con facoltà di collegamento tra le liste ai fini della determinazione dei maggiori resti.

Di tale disciplina statutaria legislativa statale costituisce attuazione la disciplina legislativa regionale e precisamente l'art. 73 del testo unico, emanato con decreto del Presidente della giunta regionale, n. 3 del 29 gennaio 1987, articolo che raccoglie l'articolo 66 legge regionale e l'articolo 46, legge regionale 28 del '63. Non essendovi a questa stregua alcuna previsione statutaria, nel senso che i gruppi linguistici abbiano propria necessaria rappresentanza del consiglio comunale, se ne deve concludere che risulta impossibile prevedere una garanzia di questo genere con legge regionale. In effetti tale conclusione oggi è obbligata, dato che essa è stata ribadita dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 293 del 1994, resa proprio in relazione ad una legge della regione Trentino-Alto Adige, che estendeva la garanzia di presenza in Consiglio regionale ai ladini della provincia di Trento. La Corte ha infatti ritenuto che una legge regionale, che così disponga, altera il principio costituzionale nell'uguaglianza del voto, derogando ad esso e che la deroga è consentita solo a fonti di rango costituzionali e non vi è dubbio che si tratti di un principio generale che vale per qualunque tipo di elezione.

Questo è il contenuto di uno dei pareri e penso sia abbastanza esaustivo per quanto riguarda almeno il chiarimento, poi i dubbi rimangono sempre, la Giunta il rischio non intende correrlo e preferisce scegliere un'altra strada per la tutela delle minoranze linguistiche.

**PRESIDENTE**: Ha chiesto di intervenire il cons. Arena.

**ARENA**: Brevemente, per riprendere un momento la questione che poneva l'assessore Giovanazzi. Sostanzialmente mi sembra di capire che dal punto di vista giuridico le obiezioni sono: che comunque nello statuto la norma che abbiamo ripreso al comma 5 di questo articolo tutela già la minoranza linguistica ladina, perché prevede il diritto di inserimento di rappresentanza nella giunta se nel consiglio comunale vi siano almeno due consiglieri appartenenti a quel gruppo.

Su questo avevo già anticipato in qualche modo questa obiezione, dicendo una cosa che credo sia vera e cioè che in realtà questa condizione, cioè dei due consiglieri appartenenti a questo gruppo non si verificherà mai al di fuori delle valli in cui i ladini sono presenti, quindi praticamente questa previsione è destinata ad essere attuata, però se vogliamo far finta che questo rappresenta una

sufficiente tutela di questa minoranza, possiamo anche lasciarla così. Rimane comunque il problema della tutela in provincia di Trento, che era quello, che nell'emendamento cercavo di affrontare e rimane il problema della tutela delle altre minoranze linguistiche, cimbri e mochene.

Il secondo punto del parere citato dall'assessore Giovanazzi è più forte come obiezione, perché cita una sentenza della Corte costituzionale, che effettivamente ha già colpito una normativa di questo tipo, quindi quella semmai può essere la vera obiezione tecnica pericolosa, non l'altra, perché l'altra mi pare che non sia sufficientemente fondata, si potrebbe superare prevedendo una norma apposita per tutelare la minoranza ladina.

Rimane il fatto che di fronte a questa sentenza della corte costituzionale sarebbe pericoloso correre il rischio di un mancato recepimento della legge in sede di visto. Quindi da questo punto di vista mi rendo conto anch'io dei problemi insiti in questo tipo di approccio.

Non ritiro l'emendamento senza aver prima sentito gli altri firmatari, perché mi sembra una elementare misura di correttezza nei loro confronti. Aggiungo soltanto una considerazione, mi pare che quando al ragionamento sui temi politici o giuridici sostituisce l'attacco di carattere personale o il mettere in dubbio la buona fede dei colleghi, si scende a livelli che non danno alcun contributo al dibattito in quest'aula. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire sull'emendamento il cons. Willeit, ne ha facoltà.

**WILLEIT:** Prendo ancora la parola per dirmi del tutto insoddisfatto, addirittura sorpreso del parere che ho sentito, perché per nulla giustifica il comportamento dell'aula, con l'esclusione della garanzia per il gruppo ladino. Vorrei anche osservare che non è affatto accettabile attribuire ad una norma dello statuto rango inferiore che ad un'altra, cioè all'art. 62 ha meno valore un subordine rispetto al 61, ciò significherebbe, cari ladini, la vostra tutela è condizionata, è subordinata alla tutela degli altri due gruppi, questo sarebbe il risultato. No, il valore dell'art. 62 è identico a quello dell'art. 61 e per me la decisione già avvenuta è una decisione pretestuosa, riferita a criteri giuridici, ma voluta in base a rapporti politici.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Montefiori, ne ha facoltà.

**MONTEFIORI:** Vorrei precisare, ammesso che abbia un cervello, comunque parlare posso, quindi evidentemente se parlo ci riesco, vorrei solo precisare che non ho alcuna intenzione di cercare voti, consensi facili presso i ladini, credo che si debba semplicemente leggere con calma quello che risulta scritto nell'emendamento e nell'articolo. Il comma 6 non dice: deve esserci un ladino in giunta, dice "può", gli dà la possibilità pura e semplice. Poi non si può, per contrastare questo emendamento, tirare fuori il comma 5, che parla di un'altra cosa. Quindi credo che bisogna comunque votare l'emendamento di Arena, perché in modo diverso noi limitiamo un diritto politico a 2000 persone, che poi probabilmente non lo potranno mai mettere in pratica, ma non vedo perché si debba dire a priori: 2000 persone, siano esse ladine, ecc.; non vedo perché una persona a priori debba dire: posso fare tutto ma non l'assessore, perché mi viene vietato.

Quindi non è che noi chiediamo "deve", per carità, diciamo solo che quell'uomo, fra le varie cose che forse può fare nella vita, può tentare anche di fare l'assessore. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Taverna.

**TAVERNA:** Intervengo per farmi comprendere meglio, perché forse prima sono intervenuto utilizzando la lingua cimbra o mochena, ai più sconosciuta. Ritengo che bisogna sapere cosa si scrive, soprattutto bisogna saper leggere cosa si è scritto. Allora cosa significa questo emendamento? Per capire il significato bisogna leggerlo, allora pongo un primo interrogativo: coloro che l'hanno presentato, oltre ad averlo sottoscritto, lo hanno letto? Per facilitare i colleghi mi permetto di leggerlo ad alta voce: "Anche in deroga ai limiti fissati dalla legge e dallo statuto comunale, può essere nominato nella giunta un membro appartenente al gruppo linguistico ladino, cimbro e mocheno".

Signor Presidente del Consiglio, una norma di tutela non può essere formalizzata utilizzando il verbo "potere", perché il verbo potere implica una discrezione nei confronti di colui che questo potere può esercitare; chi in questa condizione è investito del potere? E' investito del potere il sindaco e allora una norma di garanzia deve indicare il verbo "dovere" in quanto non spetta alla discrezionalità del sindaco nominare tra i propri collaboratori un collaboratore appartenente al gruppo linguistico ladino, cimbro o mocheno, se si vuole dare garanzia, si deve imporre al sindaco l'obbligo di scegliere tra i propri collaboratori anche un ladino, un cimbro o un mocheno.

Perché sono così pignolo nel fare questo ragionamento? Per smascherare il tentativo di fare demagogia, perché signor Presidente il sindaco può in qualsiasi momento, dal momento che si trova nella condizione di avere come organo monocratico la possibilità di scegliersi i collaboratori, può scegliersi tutti i collaboratori che siano ladini, cimbri o mocheni. Il sindaco di Trento, se per avventura si trovasse nella condizione ad avere a disposizione 7-8 cittadini residenti a Trento, ma originari di Sant'Orsola, li potrebbe tutti quanti chiamare in giunta, ma la chiamata in giunta deriva non tanto dal fatto che questi siano provenienti da Sant'Orsola, deriva dal fatto che il sindaco li ha scelti, immagino io, sulla base della competenza e della professionalità.

Voglio tranquillizzare il collega Arena, io non scendo all'attacco personale, collega Arena, uso un linguaggio molto diretto, alle volte può anche essere pensante per chi lo riceve, ma rientra nella polemica della politica e mi faccio meraviglia del fatto che essendo una persona che capisce le cose, non può prestarsi a ragionamenti che mettono nella condizione chi la ascolta di poter dubitare sulla reale comprensione del problema, non voglio essere nè scortese, nè maleducato, ma lei mi insegna, proprio in virtù del fatto che è un accademico e quindi per professione è chiamato ad insegnare, mi pare che la materia del suo insegnamento abbia affari con il diritto e con le norme, li pare che da lei si debba pretendere allora, sotto questo profilo, al di là della valutazione politica, perché sulla valutazione politica non ho censure da fare, ognuno è nella condizione di poter sostenere le tesi che vuole, certo che sostenere queste tesi implica la contemporanea necessità di dover dare spiegazioni, quando evidentemente la norma siffatta non garantisce nessuno e soprattutto non garantisce quella tutela a cui la norma è diretta.

Quindi per una esigenza di chiarezza votiamo contro, non soltanto perché siamo convinti che sia ingiusto prevedere, per una questione legata ad una concezione della riserva indiana - collega Willeit - perché voi ormai vi riducete a svolgere questo ruolo, una concezione della riserva indiana.

E' evidente che la tradizione, la cultura sono obiettivi meritevoli di tutela, ma non è altrettanto evidente che un cittadino, perché è nato in un luogo, piuttosto che in un altro, debba avere dei

diritto che all'altro cittadino siano negati o non riconosciuti. Su questo se non c'è il conforto della possibilità di aggredire il problema in termini molto chiari, che non trascendono nella demagogia, se non si è nella condizione di essere talmente liberi da poter dire queste cose a viso aperto, senza aver paura di apparire come negatori di altrui diritti, è evidente che ci esponiamo al rischio di fare un'operazione di carattere demagogico, senza nemmeno dare in alcun modo la possibilità che la norma, anche se votata, possa veramente realizzare questo obiettivo.

Perché quando mi si dice: come ha detto il collega Montefiori, che il "può" non è il "deve", questo è, se mi consentite, l'epitaffio della norma. Anche per questa ragione, signor Presidente, voteremo contro questo emendamento.

**PRESIDENTE:** Chiedo al primo firmatario se ha verificato la disponibilità di ritirare questo emendamento.

Ha chiesto di intervenire, per la seconda volta, il cons. Willeit.

**WILLEIT:** Prendo la parola solo per rispondere al cons. Taverna, per dirgli che non può essere la mia una mentalità da ghetto, quando chiedo di poter partecipare alla gestione del potere locale al di fuori dei comuni, al di fuori delle vallate ladine, pur restando ladini, perché oggi come oggi, se il ladino vuole partecipare deve dichiararsi diversamente, perché c'è la dichiarazione etnica in quel di Bolzano, per quelli di Trento che non lo sapessero e continuano ad accomunare le due posizioni, ma sono ben diverse.

Per cui altro che ghetto, apertura e possibilità di restare nella società in tutta la provincia con la propria camicia, con la propria identità. E' quello che si chiedeva ed è quello che la norma doveva garantire e non garantisce più.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Magnabosco.

**MAGNABOSCO:** Prima c'è stato un voto che riguardava i ladini della provincia di Bolzano, mi pare di capire che questo emendamento invece faccia riferimento a tutta la regione, se ho ben interpretato quanto voleva esprimere il cons. Arena.

Per quanto riguarda la provincia di Bolzano c'è già stato un voto valido e che ha risolto il problema, quindi lì mi ero già espresso e non ritengo sia il caso di tornare sul problema, che è stato risolto in un certo modo dal Consiglio regionale con un voto.

Per quanto riguarda la provincia di Trento, visto che non mi pare che lo statuto di autonomia preveda limiti, almeno non è a mia conoscenza, ai mocheni, cimbri, ecc. non mi pare che sia il caso di approvarlo, perché in un certo qual modo potrebbe essere la strada per incominciare a porre dei limiti, cioè oggi tranquillamente, in qualsiasi comune, anche dove ci fosse un solo mocheno che non è entrato in alcuna lista, visto che il sindaco può scegliere un certo numero di assessori, anche al di fuori degli eletti, anche due tre mocheni potrebbero entrare in giunta.

Allora perché, visto che ne possono entrare, al di fuori anche di una espressione elettorale, in quanto capaci, competenti e possono essere cittadini, che hanno una loro validità, è nell'interesse di tutta la città essere nominati dal sindaco assessori, prescindendo da ogni voto espresso dall'elettorato, francamente non me la sento di approvare questo emendamento, perché in un certo qual modo vuole iniziare a disciplinare, senza necessità, una materia.

Volevo dire questo, per dare una giustificazione al mio voto contrario all'emendamento.

**PRESIDENTE**: Ha chiesto di intervenire il cons. Arena, ne ha facoltà.

**ARENA**: Signor Presidente, intervenendo pochi minuti fa per presentare questo emendamento, ho detto che c'erano due problemi in questa proposta, uno di carattere giuridico e uno di carattere politico e ho anche detto che l'aspetto di carattere politico era condizionato dalla soluzione data al problema giuridico ed ho chiesto all'assessore competente di darci delle informazioni più precise su quali erano gli ostacoli di carattere giuridico che impedivano l'approvazione di una norma così fatta.

A me pare che dalla informazione che ci ha dato l'assessore, in particolare la seconda parte del parere, emerga che in effetti giuridicamente ci sono degli ostacoli, così come ci era stato detto, ma senza dimostrare; se il parere fosse stato letto prima di iniziare la discussione su questo articolo avremmo affrontato le cose in maniera diversa, credo che questo possa rappresentare comunque un insegnamento per il futuro, nel senso che non basta agitare i pareri giuridici, ma bisogna leggerli, se per esempio in questo parere non fosse stato fatto riferimento a questa sentenza della Corte costituzionale in questi termini è chiaro che dal punto di vista anche giuridico la questione avrebbe dovuto essere portata avanti.

Aggiungo una considerazione di carattere sostanziale, perché prima è stata fatta dal cons. Taverna una sorta di esegesi dell'emendamento, è evidente che ci eravamo posti la questione, assolutamente banale, per cui fare un emendamento in cui si dice che il sindaco può nominare una certa persona membro della giunta, sembrerebbe un'ovvietà, il problema sta nel fatto che abbiamo fatto premettere questa ovvietà dall'inciso anche in deroga ai limiti fissati dalla legge e dallo statuto comunale, riprendendo pari pari il testo che la giunta a suo tempo aveva ritenuto di introdurre. Quindi tanto banale non è, nel senso che effettivamente prevedendo una deroga alla normativa si consentiva con questa norma, se approvata, di tutelare una certa minoranza.

Quindi non è assolutamente nè demagogico, nè inutile impostare la questione in questi termini, perché si consente di dare semmai al sindaco la possibilità in deroga, quindi oltre certi limiti, di introdurre nella giunta dei rappresentanti dei gruppi linguistici ladini, cimbri o mocheni.

Detto questo, siccome ho constatato che anche da parte degli altri firmatari, di fronte all'obiezione costituita dalla posizione della corte costituzionale non vogliamo mettere a rischio una legge di questa importanza su un punto che riteniamo fondamentale, ma su cui chiediamo che l'impegno della giunta si manifesti nella modifica di statuto - vedo il Presidente della Giunta che annuisce - siccome in questi mesi abbiamo sentito diverse promesse, speriamo che questa sia una promessa che viene mantenuta in tempi brevi.

Ci sono i verbali di questa seduta, ritiro, per senso di responsabilità verso il Consiglio e per procedere nell'approvazione di questa legge, questo emendamento, mi aspetto che la Giunta dimostri altrettanto senso di responsabilità nel portare rapidamente in aula la modifica di questa parte dello statuto. Grazie.

**PRESIDENTE**: L'emendamento viene ritirato; c'è un emendamento al comma 7 a firma di Bondi, che recita: il comma 7 è soppresso.

La parola al cons. Bondi per l'illustrazione.

**BONDI**: Ho chiesto la soppressione del comma 7, in quanto non riesco a capirne il significato, è assolutamente ambiguo e non si capisce quali sono le funzioni che si vogliono attribuire ed a chi, se sono funzioni di amministrazione, queste sono già fissate per legge e quindi non vi



è ragione di richiamarle, se il consiglio vuole affidare incarichi di istruttoria ad un proprio consigliere lo può fare tranquillamente, non vorrei che si intenda introdurre in questo modo una deroga al principio generale, secondo il quale alla giunta spetta di governare e al consiglio di controllare, indirizzare.

Quindi non capendo l'utilità del comma 7 ne chiedo la soppressione, a meno che non mi si specifichi il motivo per cui è stato introdotto.

**PRESIDENTE**: Allora lei mantiene l'emendamento cons. Bondi. Qualcuno intende intervenire sull'emendamento Bondi? La parola all'assessore.

**GIOVANAZZI**: Il comma 7 prevede praticamente funzioni di rappresentanza; il sindaco che delega per la rappresentanza i consiglieri non dà incarichi di governo, ma solo funzioni di rappresentanza. Tanto era anche previsto nella legge 1, art. 9, è stato riportato praticamente il comma 3 dell'art. 9, che recita: Lo statuto può prevedere attribuzioni e funzioni particolari a singoli consiglieri.

**PRESIDENTE**: Ha chiesto di intervenire il cons. Bondi.

**BONDI**: Un conto è che lo preveda lo statuto e su questo siamo d'accordo, ma che lo si introduca pure in legge, tanto mi sembra superfluo. Comunque per carità, era per una questione di pulizia, quindi se lo si vuole togliere bene, altrimenti non credo che su questo valga la pena di spendere un dibattito consiliare.

**PRESIDENTE**: Allora lei mi pare che insiste nel mantenere l'emendamento. Ha chiesto la parola il cons. Benedikter.

**BENEDIKTER**: Es ist in der neuen Gemeindeordnung, die der Regionalrat vor anderthalb Jahren beschlossen hat und die als Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 in Kraft getreten ist, diese Bestimmung an sich schon enthalten. Dort steht im dritten Absatz: Die Satzung kann die Zuerkennung besonderer Funktionen an die einzelnen Gemeinderatsmitgliedern vorsehen. Und ich habe gerade gefragt: Warum muß diese Bestimmung jetzt wiederholt werden? Ich wäre dem Assessor dankbar, wenn er das erklären würde, denn selbstverständlich sind wir der Ansicht, daß diese Bestimmung bleiben soll, aber warum sie hier wiederholt werden muß, verstehe ich nicht.

*(Questa disposizione è già contenuta nel nuovo ordinamento dei comuni, approvato dal consiglio regionale circa un anno e mezzo fa ed entrato in vigore come legge regionale n. 1 del 4 gennaio 1993. L'art. 9 del nuovo ordinamento dei comuni stabilisce al comma 3 che "lo statuto può prevedere l'attribuzione di funzioni particolari ai singoli consiglieri." Avevo testè posto la domanda sul perché tale disposizione debba venir ripetuta. Sarei grato all'assessore se mi potesse fornire dei chiarimenti a riguardo. Siamo indubbiamente a favore di tale disposizione e quindi del suo mantenimento, non vediamo tuttavia perché essa debba venir ripetuta.)*

**PRESIDENTE**: La parola alla Giunta.

**GIOVANAZZI**: Praticamente questa norma è stata riformulata nel senso proposto, praticamente la legge 1, l'art. 9 al comma che riguarda la delega per determinate funzioni ai consiglieri è abrogato e viene riformulato e riportato in questo disegno di legge. Praticamente questo non lo troveremo più d'ora in poi, se approviamo questo disegno di legge.

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire sull'emendamento Bondi? Nessuno. Lo pongo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 14 voti favorevoli, 21 contrari e 6 astenuti l'emendamento è respinto.

Pongo in votazione l'articolo... Lei intende prendere la parola sull'articolo cons. Klotz?

**KLOTZ:** Die Geschäftsordnung sieht die Möglichkeit vor, auch zum gesamten Artikel nach der Abstimmung der Abänderungsanträge zu sprechen, Herr Präsident.

Zum so abgeänderten Artikel kann man noch einmal das Wort ergreifen. Selbstverständlich.

*(Signor Presidente, il nostro Regolamento prevede il diritto d'intervento in merito all'articolo nel suo complesso, e ciò anche dopo l'avvenuta votazione dei vari emendamenti.*

*I consiglieri hanno pertanto facoltà di intervenire in merito agli articoli modificati.)*

**PRESIDENTE:** Chiedo scusa ai colleghi, è un invito. All'inizio di questa legislatura ho pregato tutti i colleghi di non usare il telefonino in aula, se qualcuno vuole usarlo deve uscire dall'aula. La seconda raccomandazione, devo prendere dei provvedimenti e mi faccio carico di alcune interrogazioni che sono state fatte e alle quali devo una risposta, l'uso del telefono è riservato solo ai consiglieri; le cabine che sono a disposizione fuori sono per esclusivamente riservate ai consiglieri; qualcuno reclama che deve fare la coda. Non sono autorizzati ad usare le cabine nè segretari, nè amici dei consiglieri, le cabine sono riservate solo ed esclusivamente ai consiglieri regionali. Perciò devo prendere dei provvedimenti se qualcuno usa il telefono non essendo autorizzato. Questa è una raccomandazione. Qui comunque non si usano telefonini!

Scusi, collega Klotz, a lei la parola.

**KLOTZ:** Nein, Herr Präsident, Sie haben recht, denn man stellt das immer wieder fest, daß Fremde in den Kabinen sind. Sie haben hier völlig recht.

Wir haben nun über diesen Artikel 2 zwei Tage diskutiert, kann man sagen, zwei Tage lang, und er ist trotzdem nicht überzeugend ausgefallen, d.h. dieser Absatz 4bis wird bleiben und es stellt damit ganz eindeutig eine Verschlechterung dar, und zwar in politischer Hinsicht. Denn wenn einerseits die Südtiroler Volkspartei Proteste gegen die Pläne eines Forza-Italia-Mitgliedes richtet, wie wir eben kürzlich betreffend die Idee der Schaffung einer Großgemeinde von Meran bis Salurn gehört haben und die Südtiroler Volkspartei davor warnt, das Autonomiestatut aufzusplittern oder an Bestimmungen des Autonomiestatuts zu rütteln, dann muß man sagen, daß das nicht mehr glaubwürdig ist, denn man sollte gerade in dieser Hinsicht sehr aufpassen. Das hier kann als stillschweigendes Abweichen durchaus angeprangert werden und könnte einen Präzedenzfall darstellen. Es ist wahrscheinlich nicht der erste, denn wir haben auch im Südtiroler Landtag des öfteren erlebt, daß die Südtiroler Volkspartei das Autonomiestatut zu interpretieren beginnt, wie es ihr gefällt und wie sie glaubt, Vorteile daraus ziehen zu können. Das ist eine sehr sehr gefährliche politische Entwicklung, liebe Zuhörerinnen und Zuhörer hier. Das ist eine sehr gefährliche Tendenz. Deshalb haben wir hier, Alfons Benedikter vor allem, so vehement gekämpft, daß nichts vom Autonomiestatut geändert wird und daß man auch keine neuen Interpretationen schafft.

Aus diesem Grund werde ich - und ich nehme an, sowieso mein Kollege auch - ganz entschieden dagegen stimmen. Es tut uns leid,

daß das hier so durchgegangen ist, denn das kann zur Folge haben, daß vor allen Dingen die Mehrheitspartei, die sich sonst immer als die Hüterin der Autonomie ausgibt, in Rom nicht mehr glaubwürdig ist.

*(Signor Presidente, condivido la Sua posizione, in quanto spesso mi trovo a dover constatare che le cabine telefoniche vengono utilizzate anche da persone estranee.*

*Per due giorni abbiamo avuto modo di discutere sull'art. 2 e ciononostante debbo dire che l'attuale formulazione non mi convince. Essendosi questo consesso espresso a favore del mantenimento del comma 4bis non ci resta che far notare che l'attuale formulazione è sicuramente peggiore rispetto a quella originale, peggiore soprattutto da un punto di vista meramente politico. Mi pare peraltro che la posizione assunta a riguardo della Südtiroler Volkspartei sia poco convincente: da un lato essa protesta contro il progetto annunciato da un membro di Forza Italia relativo alla creazione di un macrocomune che si estenda da Merano a Salorno ed inoltre ammonisce a non intaccare lo Statuto d'autonomia, mentre ora si esprime a favore dell'inserimento della citata norma. Detta norma potrebbe senz'altro essere considerata come deroga tacita dallo statuto, e potrà pertanto costituire un precedente. Probabilmente non è il primo precedente in quanto abbiamo dovuto constatare anche in consiglio provinciale che la SVP interpreta lo Statuto a proprio piacimento quando ritiene di poter trarne qualche vantaggio. Ma questo sviluppo politico è molto pericoloso. E questo è il motivo per cui ci siamo sempre battuti, in particolar modo il cons. Benedikter, ovvero affinché non vengano apportate delle modifiche allo Statuto d'autonomia o non si diano interpretazioni errate dello stesso.*

*Per le valutazioni che ho fin qui esposto, voterò contro questo disposizione e suppongo che anche il mio collega si comporti alla stessa stregua. Ci rammarichiamo del fatto che tale norma abbia trovato l'approvazione del Consiglio poiché in tal modo la Südtiroler Volkspartei, che da sempre si vanta di essere il difensore dell'autonomia, a mio avviso, ha perso la propria credibilità in sede romana.)*

**(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)**  
**(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)**

**PRÄSIDENT:** Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr.  
Bitte schön, Abg. Gasperotti.

**PRESIDENTE:** Nessun altro consigliere è iscritto a parlare.  
Ha chiesto di poter intervenire il cons. Gasperotti. Prego consigliere, ne ha facoltà.

**GASPEROTTI:** Avevamo l'occasione per valorizzare e riconoscere appieno gli statuti dei singoli comuni, cioè la volontà di autogoverno che ogni comune ha espresso o voleva esprimere, se questo fosse stato possibile e quindi lasciato nelle facoltà di scelta, di autogoverno dei comuni attraverso i loro statuti.

Gli statuti sono diventati solo marginali rispetto alla regola principale, quindi sono stati censurati nella provincia di Trento e nella provincia di Bolzano da quello che è stato espresso in quest'aula. L'occasione era buona, era sperimentazione per maggior partecipazione e democrazia, si è voluto fare un'operazione che è solo rispettosa di una logica che noi combattiamo, che è quella della centralizzazione e comunque del non riconoscimento da parte della capacità politica dei singoli comuni di autogovernarsi attraverso delle regole che sono le loro. Qui si è discusso molto sulla questione ladina, cimbra e mochena, se ne parla colleghi, signor Presidente

della Giunta non ho sentito la sua voce, ma è un desiderio e rimarrà come tale, perché questi sono i veri problemi che la gente ha. Vorrei avere delle risposte positive da quest'aula, che è preposta a fare delle leggi che risolvono i problemi della nostra gente del Trentino-Alto Adige, invece sono solo enunciazioni, ci fermiamo attraverso delle motivazioni espresse dal governo, o altri pareri legislativi, che non danno risposta alle necessità di questa gente.

L'ultima è stata quella presentata e approvata da questo Consiglio e bocciata in fase di approvazione nazionale. Il problema rimane ancora aperto, non so se un ordine del giorno riuscirà a farlo, dalla volontà di questa Giunta non viene fuori la volontà di risolvere questo problema e ci si nasconde dietro il dito che la commissione dei 12 dovrebbe affrontare il problema e risolverlo. Voi sapete chi sono i componenti della commissione dei 12, sono molto sensibili a questo problema, li misureremo proprio in termini di prova del 9 a vedere se risolvono questo problema o se trovano la soluzione dei problemi, come diceva precedentemente la collega, di formulare delle ipotesi di concentrazione dei comuni per salvare "privilegi" che non sono di nessuno.

Voterò contro questo art. 2, perché non ha colto, nemmeno all'interno di una filosofia che è sbagliata e che non è la mia e quindi non condivisibile, l'occasione di dare vera autonomia e autogoverno ai singoli comuni. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke.

Der nächste Abgeordnete, der sich zum Artikel zu Wort gemeldet hat, ist der Abg. Pius Leitner. Bitte schön.

**PRESIDENTE:** Grazie.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Pius Leitner. Prego.

**LEITNER:** Herr Präsident, nur um zu wiederholen mehr oder weniger, was ich gestern schon bei Artikel 4\bis gesagt habe. Man hat hier die Direktwahl des Bürgermeisters verwässert, was eben mit dem ursprünglichen Vorschlag, den Vizebürgermeister direkt zu wählen, nicht gelungen ist. Man versucht hier zumindest bei Gemeinden über 13.000 Einwohnern durch die Hintertür wieder etwas hineinzubringen und es ist leider Gottes gelungen. Wir haben uns von allem Anfang an gegen irgendwelche Aufteilungen in Prozentsätze, in größere und kleinere Gemeinden, gewehrt und ich kann das schon wiederholen, was die Kollegin Klotz gesagt hat. Man kann nicht das Autonomiestatut einmal so interpretieren und einmal anders; einmal rigoros, einmal elastisch, wie man es gerade haben will. Und wenn es die SVP tut, dann ist es bedenklich, weil sie darüber wachen muß als Mehrheitspartei in dieser Region und vor allem in Südtirol, daß in Rom keine Abstriche an diesem Statut gemacht werden. Wenn sie es jetzt selber aufs Spiel setzt, dann hat man in Rom keine Berechtigung mehr, zu wettern und dagegen aufzutreten. Das ist pharisäisch, meine lieben Leute. So geht das nicht und ich möchte an die SVP als die tragende, als die verantwortungsvolle Partei appellieren, hier nicht mit dem Feuer zu spielen, wie sie es anderen auch vorwirft. Was für andere gilt, muß umso mehr für sie selber gelten.

Ich stimme sicherlich gegen die Annahme dieses Artikels 2, weil man hier, wie gesagt, die Direktwahl des Bürgermeisters verwässert, weil man Prozentsätze und Zahlen einführt und weil man das Gesetz anstatt einfach zu halten, verkompliziert.

*(Signor Presidente. Ripeterò brevemente ciò che ho già affermato ieri in occasione dell'art. 4/bis. Qui si è cercato di inficiare l'elezione diretta del sindaco; questo intento*

fortunatamente non era andato in porto per la proposta originaria sull'elezione diretta del vicesindaco. Per i comuni con più di 13.000 abitanti si è cercato di reintrodurre un principio precedentemente bocciato e si è anche riusciti in questo intento. Sin dall'inizio noi ci eravamo opposti alla percentuale differenziata a seconda della grandezza dei comuni ed io posso solo ripetere ciò che ha affermato la collega Klotz. Non si può interpretare lo Statuto di autonomia una volta in un modo ed una volta in un altro, una volta rigorosamente ed una volta in modo elastico, a seconda del momento. E se lo fa la SVP, allora ciò è ancor più inquietante, in quanto è proprio questo partito, quale partito di maggioranza in questa Regione ed in Provincia di Bolzano, che dovrebbe controllare che a livello governativo non si facciano dei stralci a questo Statuto di autonomia. Ma se è la stessa SVP a metterlo in pericolo, allora a Roma non ci si farà più scrupoli in tal senso. Ciò è molto fariseo, signori e signore. Così non va. Pertanto mi vorrei appellare alla SVP come partito responsabile, affinché non giochi con il fuoco e non rinfacci agli altri le cose di cui essa è responsabile. Ciò che vale per gli altri, dovrebbe valere ancor più per la stessa SVP.

Io voterò quindi contro l'approvazione dell'art. 2, in quanto qui si inficia l'elezione diretta del sindaco, introducendo delle percentuali e delle cifre che non fanno altro che complicare l'intero disegno di legge.)

**PRÄSIDENT:** Ich darf die Abgeordneten nochmals an die Bitte des Präsidenten erinnern, die Telefone nicht im Saal zu benutzen.  
Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr.  
Abg. Taverna.

PRESIDENTE: Vorrei invitare i signori consiglieri a non utilizzare i telefoni cellulari in aula.  
Nessun altro si è iscritto a parlare.  
Cons. Taverna.

**TAVERNA:** Con lei signor Presidente bisogna sempre essere estremamente rapidi, perché altrimenti si può correre il rischio di rimanere senza parola.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di dover, discutendo l'articolo nel suo complesso, sottolineare alcune luci e molte ombre di questo art. 2. E' evidente che rispetto all'articolo licenziato dalla commissione, il dibattito d'aula ha contribuito al miglioramento del testo, soprattutto da un punto di vista sostanziale, se pensiamo che l'emendamento diretto a pulire la questione relativa al vicesindaco sia giunta in termini positivi, noi non possiamo non rilevare come peraltro la questione del vicesindaco fosse una questione prioritaria dal punto di vista politico, questione che del resto è stata superata non solo per ragioni di carattere politico, ma anche per una situazione insostenibile da un punto di vista giuridico. Ebbene, se abbiamo sgombrato il terreno da quella figura di vicesindaco che aveva assunto il ruolo ed il significato di secondino, di custode del sindaco, non possiamo non rilevare del resto che una situazione di ostaggio rimane pur sempre presente, se è vero quanto viene codificato attraverso il comma 4/bis, vale a dire l'obbligo da parte del sindaco di scegliere il suo vice nell'ambito del gruppo linguistico maggiormente rappresentativo, escluso il proprio.

Qui noi ci troviamo, come ho avuto occasione di dirlo in modo molto chiaro nella contraddizione, che è pur sempre manifesta ed evidente circa la concezione di un sindaco a sovranità limitata e quindi di un sindaco vincolato nella scelta del proprio sostituto. A noi sembra di dover sostenere il principio secondo il quale il sindaco, essendo eletto a suffragio diretto e quindi avendo

un'investitura popolare, debba essere messo nella condizione di poter avere massima libertà nella scelta dei propri collaboratori. Abbiamo sempre sostenuto che l'elezione diretta del sindaco è il superamento del sistema della designazione partitocratica e lottizzatrice, non vediamo perché, una volta che questa figura sia stata liberata da questa camicia di forza costituita dalla designazione partitocratica utilizzatrice, in qualche modo questa figura liberata viene condizionata dall'obbligo, da parte del sindaco, di voler scegliersi il proprio sostituto nell'ambito del gruppo linguistico diverso dal proprio. Esiste oltretutto una differenza a questo riguardo tra il trattamento previsto per i comuni della provincia di Trento rispetto alla norma che incide esclusivamente i comuni della provincia di Bolzano, oltre alla considerazione che l'articolo risente anche della differenza che viene stabilita in ragione della popolazione residente nei comuni della regione, rispettivamente nella provincia di Trento e nella provincia di Bolzano, in relazione al limite dei 13 mila abitanti. Anche qui noi non ci troviamo nella condizione di poter approvare questa impostazione.

Di conseguenza l'art. 2, così come è uscito dal dibattito, è migliore sicuramente rispetto al testo licenziato dalla commissione e rappresenta un timido miglioramento, una timida volontà di rendere questa legge il più vicino possibile all'ordinamento giuridico esistente, in buona sostanza la legge nazionale n. 81 e quindi il nostro sforzo, che come sempre abbiamo sostenuto doveva essere orientato a confezionare una legge quanto più possibilmente vicina alla legge nazionale per un criterio di unitarietà, ma anche perché la legge nazionale costituisce un momento di riferimento importante, anche per quanto riguarda la necessità di doverci adeguare, da un punto di vista logico formale, anche nel proseguo della discussione dei restanti articoli di questo disegno di legge.

Quindi apprezziamo questo miglioramento, lo abbiamo anche sostenuto a più riprese e ci troviamo nella condizione di apprezzare questa diversa volontà, anche alla luce delle raccomandazioni e dei suggerimenti che avevamo avuto l'occasione di esercitare attraverso il ragionamento contenuto nella relazione di minoranza. Tuttavia siamo nella condizione di poter approvare questo articolo, non siamo nella condizione di poterlo fare, perché riteniamo che questo articolo contenga ancora questioni importanti non risolte e che questo articolo si muova nella logica che è funzionale alla conservazione della situazione odierna, non ha questo articolo l'ampio respiro che dovrebbe avere per quanto riguarda la necessità, il cogliere gli aspetti positivi che sono insiti nella riforma istituzionale a cui prima facevo riferimento, riforma che vede appunto nella elezione diretta del sindaco il momento importante.

Alla luce di questo brevissimo ragionamento e di questi appunti che mi sono permesso di rivolgere alla maggioranza per quanto riguarda la volontà di giungere all'approvazione del testo così come è uscito dal dibattito, non possiamo quindi non sottolineare la nostra posizione, convinti come siamo che quanto detto costituisca un momento di confronto importante, ma costituisca soprattutto una soluzione molto più logica rispetto alla soluzione contenuta nell'art. 2 così riformato.

Riservandomi eventualmente di intervenire successivamente, se il dibattito sull'art. 2 nel suo complesso dovesse mostrare spunti di interesse, dichiaro fin d'ora, salvo l'opportunità da parte dei colleghi di intervenire sull'art. 2, la nostra contrarietà a questa formulazione.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Taverna.

Die nächste Rednerin ist Frau Abg. Zendron. Immer zum Artikel 2.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Taverna.

Il prossimo relatore è la cons. Zendron. Sempre in merito all'art. 2.

**ZENDRON:** Brevemente, per dire che noi siamo indecisi fra il votare a favore e l'astensione, ci sono più ragioni in una direzione e nell'altra, vogliamo che questa legge sia fatta e vediamo le file della maggioranza piuttosto scarsette, d'altro canto ci tocca profondamente la questione posta in modo sbagliato, comunque non accettabile del cons. Willeit, crediamo che sia importante dare un segnale su un altro piano, ma non limitarsi alle parole e cercare da questo punto di vista di fare qualcosa su un piano diverso.

D'altro canto riconosciamo lo sforzo che stanno facendo tutti, vorrei dire che lo sforzo fatto anche dalla SVP stamattina nel votare l'emendamento di Giunta che ieri aveva cercato di cambiare, va anche riconosciuto da tutti noi e quindi credo che dobbiamo cercare di valutare che cosa stiamo facendo, cioè una cosa che non piace a nessuno ma da cui nessuno viene completamente umiliato ed escluso, quindi a questo punto decideremo il voto, nella speranza comunque che questo articolo venga approvato.

**PRÄSIDENT:** Danke schön.  
Abg. Bondi.

PRESIDENTE: Grazie.  
Prego, cons. Bondi.

**BONDI:** Solo per dichiarazione di voto, non è la mia legge, però sono assolutamente convinto che debba essere fatta e quindi non voterò a favore dell'articolo, augurandomi che chi ha dato vita a questa maggioranza e proposto questa legge sia in grado di farla approvare, non voterò contro, mi asterrò, perché credo che comunque la responsabilità di chi l'ha proposta sia tale da non impedire a chi ha una maggioranza di governare, certo che, se fosse possibile vedere in aula più persone di coloro che l'hanno pensata e la vogliono prolungare, forse saremmo tutti più tranquilli, perché i cittadini aspettano questa riforma e credo vada data tutta la responsabilità a chi ha la maggioranza di portarla avanti e quindi di votare questo articolo.

Personalmente mi asterrò su questo articolo, come su tutti gli altri articoli della legge.

**PRÄSIDENT:** Die Abg. Chiodi hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola ora alla cons. Chiodi.

**CHIODI:** Non per ripetere quello che hanno detto poc'anzi i colleghi Zendron e Bondi, anch'io mi asterrò su questo articolo. Devo dire che non siamo partiti bene con questa legge, ieri con un colpo di mano è stato approvato all'art. 1 un emendamento per quanto riguardava la nomina del presidente del consiglio, emendamento che era già stato accettato dalla commissione. Credo non sia corretto riprendere il discorso in aula all'ultimo momento e votare contro un voto che era stato positivo in commissione e prendo spunto dall'art. 1 per dire che forse sono finiti i tempi per simili comportamenti. Perciò sarebbe meglio che la Giunta prestasse un po' più di attenzione e si ricordasse che in commissione si era votato in una certa maniera.

E' pure mio desiderio che questo disegno di legge progredisca, però su questo articolo il mio voto sarà di astensione.

**PRÄSIDENT:** Sind noch weitere Wortmeldungen?

Dann stimmen wir jetzt über den Artikel 2 ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben? Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 22 Ja-Stimmen, 19 Nein-Stimmen und bei 8 Enthaltungen ist der Artikel 2 genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcun altro desidera intervenire?

Allora votiamo l'art. 2. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 22 voti favorevoli, 19 voti contrari e 8 astensioni l'art. 2 è approvato.

**PRÄSIDENT:** Somit kommen wir jetzt zum Art. 3

PRESIDENTE: Passiamo ora all'art. 3

Art. 3  
(Sindaco)

1. Nei comuni della regione, il sindaco è eletto con suffragio universale diretto dagli elettori del comune.

2. Nei comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti della provincia di Bolzano, il sindaco ed il vicesindaco sono eletti con suffragio universale diretto dagli elettori del comune. Nei comuni con popolazione fino a 13.000 abitanti della medesima provincia dove il gruppo linguistico secondo per consistenza rappresenta almeno il 20 per cento della popolazione, lo statuto può prevedere l'adozione del sistema elettorale applicato nei comuni con popolazione superiore a 13.000 abitanti.

**DENICOLO':**

Art. 3  
(Bürgermeister)

1. In den Gemeinden der Region wird der Bürgermeister in allgemeiner und direkter Wahl von den Wählern der Gemeinde gewählt.

2. In den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von über 20.000 Einwohnern werden der Bürgermeister und der Vizebürgermeister in allgemeiner und direkter Wahl von den Wählern der Gemeinde gewählt. In den Gemeinden dieser Provinz mit einer Bevölkerung bis zu 13.000 Einwohnern, in denen die zweitstärkste Sprachgruppe mindestens 20 Prozent der Bevölkerung erreicht, kann in der Satzung festgelegt werden, daß das gleiche Wahlsystem angewandt wird, welches für die Gemeinden mit einer Bevölkerung von über 13.000 Einwohnern gilt.

**PRÄSIDENT:** Zu diesem Artikel 3 sind zwei Abänderungsanträge eingebracht worden, die das gleiche sagen. Nämlich: "Der Absatz 2 wird gestrichen", sei es vom Abg. Mauro Bondi, als auch vom Ausschuß - Giovanazzi, Grandi und Messner unterschrieben.

"Il comma 2 è soppresso."

Ich eröffne jetzt die Debatte zunächst über den Abänderungsantrag. Prima sull'emendamento.

Bitte, Abg. Bondi zur Erläuterung.

PRESIDENTE: All'art. 3 sono stati presentati due emendamenti dello stesso tenore, uno firmato dal cons. Bondi e l'altro presentato dalla Giunta, firmato Giovanazzi, Grandi e Messner:

"Il comma 2 è soppresso".



Apro la discussione innanzi tutto sull'emendamento.  
Prego, cons. Bondi, per l'illustrazione.

**BONDI:** Solo per dire che credo si possa passare in fretta alla votazione, in quanto l'emendamento mio è stato presentato successivamente anche dalla Giunta e quindi credo si possa tranquillamente votare.

**PRÄSIDENT:** Das hängt jetzt von den Wortmeldungen ab.

Meldet sich jemand zu Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab über den Abänderungsantrag - Streichung von Absatz 2 - Antrag Bondi idem Ausschuß. Wer für die Streichung ist, möge bitte die Hand erheben? Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Damit sind die Streichungsanträge Bondi und Ausschuß einstimmig genehmigt.

PRESIDENTE: Dipende dagli interventi.

Chi desidera intervenire? Votiamo allora l'emendamento - soppressione del comma 2 - presentato dal cons. Bondi e dalla Giunta. Chi è favorevole alla soppressione di tale comma, è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Nessuno.

L'emendamento soppressivo del cons. Bondi e della Giunta è quindi approvato all'unanimità.

**PRÄSIDENT:** Zum Artikel 3: Wer meldet sich zu Wort?

Abg. Gasperotti, prego.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire in merito all'art. 3?

Cons. Gasperotti, prego.

**GASPEROTTI:** Grazie, signor Presidente. Non so se serve ancora dirlo, ma è opportuno ricordare il nostro voto contrario per il fatto che in regione il sindaco sia eletto a suffragio universale diretto dagli elettori. La mia contrarietà è stata espressa ancora all'inizio, qui la ribadisco, nel senso che è una pia illusione che questo sistema risolva i problemi veri dei comuni, non si risolvono sicuramente così i problemi che sono stati alla base di grossa discussione e delle affermazioni fatte a livello di referendum in tempi di tangentopoli. La soluzione, secondo noi, è sbagliata e quindi la mia contrarietà è manifesta.

**PRÄSIDENT:** Weitere Wortmeldungen zum Artikel 3. Niemand. Dann stimmen wir über den Artikel 3 ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben? Ich glaube, da kann ich gleich die Gegenprobe machen. Wer ist dagegen? Einer. Wer enthält sich der Stimme?

Bei einer Gegenstimme und zwei Enthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Artikel 3 genehmigt.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire sempre sull'art. 3? Nessuno. Allora passiamo alla votazione. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 1 voto contrario e 2 astensioni ed il resto di voti favorevoli l'art. 3 è approvato.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen zum Art. 4

PRESIDENTE: Passiamo all'art. 4

Art. 4

(Cause di non candidabilità alla carica di sindaco)

1. Per quanto riguarda le cause di non candidabilità alla carica di sindaco, si applicano le norme contenute nell'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, come modificato dall'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16 e successive modificazioni.

**DENICOLO'**:

Art. 4

(Gründe für die Nichtaufstellung als Bürgermeister)

1. Was die Gründe für die Nichtaufstellung als Bürgermeister anbelangt, werden die Bestimmungen des Artikels 15 des Gesetzes vom 19. März 1990, Nr. 55, geändert durch Artikel 1 des Gesetzes vom 18. Jänner 1992, Nr. 16 mit seinen späteren Änderungen angewandt.

**PRÄSIDENT**: Da haben wir jetzt die Abänderungsanträge dazu.

Zunächst Abg. Bondi: Nach Absatz 1 wird ein neuer Absatz hinzugefügt: "Die Regionalratsabgeordneten können nicht für das Amt des Bürgermeisters aufgestellt werden."

Dopo il comma 1 è aggiunto un nuovo comma: "Non sono candidabili alla carica di sindaco i consiglieri regionali."

Steht schon im Gesetz, aber bitte schön, Abg. Bondi.

Der Antrag hier und dann kommt noch was. Machen wir das zuerst. Prego.

**PRESIDENTE**: Sono stati presentati degli emendamenti.

Un emendamento presentato dal cons. Bondi:

Dopo il comma 1 è aggiunto un nuovo comma: "Non sono candidabili alla carica di sindaco i consiglieri regionali."

E' già previsto dalla legge. Comunque Le do la parola per l'illustrazione. Facciamo prima questo emendamento. Prego, cons. Bondi.

**BONDI**: Molto brevemente, anche perché siamo alla fine della seduta mattutina. Ho pensato di inserire questo emendamento per rendere impossibile ai consiglieri in carica di candidare alla carica di sindaco, per una questione di moralità nei confronti dei cittadini, moralità intesa nel senso di fare un accordo con il cittadino e mantenerlo fino alla fine.

Effettivamente il consigliere regionale non può fare il sindaco ed il consigliere comunale, quindi, qualora fosse eletto, dovrebbe poi dimettersi. Ciò comporta due ragionamenti nel passato e cioè che molti consiglieri regionali, deputati od altro usufruiscano del proprio incarico per attirare voti sulla propria persona, sapendo che comunque quel posto non andranno a ricoprirlo e questo è un primo motivo per cui ritengo che non sia moralmente accettabile che si utilizzino le cariche come trampolini di lancio per cariche successive, che poi però non verranno accettate.

Vi è poi un'altra ragione, che mi ha spinto a presentare questo emendamento ed è riferita al fatto che i consiglieri regionali hanno comunque, rispetto a tutti gli altri cittadini che intendessero candidare alla carica di sindaco, una vetrina che li mette di sicuro in una situazione di non par condicio, visto che comunque abbiamo la possibilità della televisione e di interpretare il nostro ruolo di consiglieri regionali nel caso di elezioni, non in funzione della propria carica, ma quale palco per poter promuovere la propria proposta politica.

Questi sono due motivi, per cui credo che senza intaccare il disegno di legge in questione, possano portare la maggioranza del consiglio a votare l'emendamento, dando maggiore credibilità alle

istituzioni ed a chi queste istituzioni rappresenta e cioè i singoli consiglieri.

Per questo motivo credo che si possa accogliere l'emendamento. Grazie.

**PRÄSIDENT**: Danke für die Erläuterung, Abg. Bondi.  
Wer meldet sich zum Abänderungsantrag zu Wort.  
Bitte schön, Assessor Giovanazzi.

PRESIDENTE: Grazie, per l'illustrazione, cons. Bondi.  
Chi desidera intervenire sull'emendamento?  
Prego, Assessore Giovanazzi.

**GIOVANAZZI**: Volevo solo intervenire per chiarire che prevedere la condizione di incandidabilità per un consigliere regionale mi sembra eccessivo, perché l'incandidabilità è prevista nella fattispecie per reati particolarmente gravi, come traffico di droga, armi, e mettere sullo stesso piano anche un consigliere regionale che vuole candidarsi alle amministrative sembra eccessivo. Sarebbe stato meglio prevedere la condizione di ineleggibilità, se c'è questa condizione penso sia più condivisibile.

**PRÄSIDENT**: Der Reihe nach.  
Ich glaube Abg. Benedetti und dann Abg. Zendron. Auch in zwei Minuten.

PRESIDENTE: Secondo l'ordine di iscrizione.  
Prima il cons. Benedetti e poi la cons. Zendron. Tra due minuti.

**BENEDETTI**: Per dire che può essere eccessivo la non candidabilità, in quanto come esposto prima dal cons. Bondi non viviamo più nel sistema precedente, per il quale uno si potesse candidare solo ed esclusivamente per attirare su di sé dei voti, essendo solitamente persona più nota, ma avendo l'elezione diretta del sindaco non può l'eventuale eletto abdicare al secondo in lista, in quanto è un candidato unico.

Riuscire poi a costituire a norma la non candidabilità, penso di essere d'accordo con l'assessore Giovanazzi che possa essere eccessivo, proprio per i termini di legge per i quali la non candidabilità è intesa.

**PRÄSIDENT**: Danke.  
Abg. Zendron, bitte.

PRESIDENTE: Grazie.  
Prego, cons. Zendron.

**ZENDRON**: Credo che il cons. Bondi ponga una questione giusta, mi sembra che le due motivazioni sono effettivamente consistenti ed importanti. Non so se sia eccessivo, mi sembra sia giusto che venga previsto l'immediata scelta fra la funzione che si vuole, questo non risolve però una delle questioni che egli ha posto, anzi nessuna delle due, cioè l'impegno che si è preso di fronte agli elettori per un'intera legislatura e lo sconvolgimento della giusta concorrenza con i candidati che sono fuori.

Quindi sono favorevole all'emendamento del cons. Bondi.

**PRÄSIDENT**: Abg. Bondi vielleicht zur Replik. Schauen wir zunächst, ob andere Wortmeldungen zum Abänderungsantrag des Abg. Bondi sind. Keine, dann lassen wir ihn noch abschließen, Abg. Atz.

Der Abg. Bondi repliziert jetzt.

PRESIDENTE: Il cons. Bondi forse vuole replicare. Prima vediamo se qualcun altro desidera intervenire sull'emendamento Bondi. Nessuno. Allora prima concludiamo, cons. Atz.

Replica ora il cons. Bondi.

**BONDI:** Effettivamente questo mio emendamento ha lo scopo di evitare quello che la legge già prevede, cioè l'incompatibilità, quindi non vi è dubbio che una volta eletto deve scegliere da una parte o dall'altra, ciò però non toglie assolutamente ai due problemi che ho posto. Il voler paragonare questa mia richiesta al fatto che vi è una condizione di non candidabilità per chi ha avuto condanne di un certo tipo non risolve il problema, nel senso che questo è previsto per legge, noi autonomamente come Consiglio regionale della regione Trentino-Alto Adige prevediamo indipendentemente da qualsiasi altro tipo di norma il fatto che non si possa candidare come consiglieri regionali. Nulla toglie, come ha fatto il cons. Brugger del SVP, che una volta deciso di candidare come deputato, invece di aspettare, come poteva fare, la elezione per poi scegliere, si è correttamente dimesso, prima di iniziare la campagna elettorale.

Prevedere questo, anche per noi consiglieri regionali, è una possibilità che abbiamo, che autonomamente possiamo decidere, e quindi paragonarla al fatto che già ci sia una legge che prevede la non candidabilità per chi ha avuto condanne di un certo tipo, non significa assolutamente volerle accostare. Mi rendo conto, è una scelta politica che facciamo, può piacere o non piacere, però autonomamente, indipendentemente da quello che la legge nazionale prevede per camorristi ecc., possiamo decidere che chi di noi vuole candidare alla carica di sindaco nella propria città, nel proprio paese, correttamente, dopo aver accettato questo incarico con le elezioni del 1993 si dimette. Per dire, cittadini di Trento, di Rovereto, di Bolzano, mi propongo per fare il sindaco e ve lo dico fin d'ora che lo farò e non deciderò poi a seconda se sarò stato eletto o no sulla base del risultato, si fa un contratto con i propri cittadini prima. Credo che questa sia una questione di correttezza, che nulla ha a che vedere con il fatto che non sia candidabile il camorrista, il trafficante di droga o chi altro, è una scelta politica che credo vada incontro alle esigenze dei cittadini, della quale dobbiamo farci interpreti autonomamente, come consiglieri di una regione autonoma, che tranquillamente può legiferare in questo senso.

**PRÄSIDENT:** Damit können wir zur Abstimmung über diesen Abänderungsantrag der Unvereinbarkeit kommen. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben? 10 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Die breite Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme?

Bei fünf Enthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen ist der Antrag abgelehnt.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla votazione su questo emendamento relativo all'incompatibilità. Chi è favorevole? 10 voti favorevoli. Contrari? La maggioranza. Astenuti?

Con 5 astensioni ed il resto di voti contrari l'emendamento è respinto.

**PRÄSIDENT:** Ich wünsche einen guten Appetit.

Wir setzen die Arbeiten wie geplant um 15.00 Uhr fort.

PRESIDENTE: Auguro a tutti buon appetito.

I lavori proseguiranno come programmato alle ore 15.00.

(ore 13.05)

(ore 15.06)

**Presidenza del Presidente Treter**  
**Vorsitzender: Präsident Treter**

**PRESIDENTE**: La seduta riprende. Prego procedere con l'appello nominale.

**DENICOLO'**: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*  
*(segretario):(fa l'appello nominale)*

**PRESIDENTE**: All'art. 4 è stato presentato un emendamento, a firma Chiodi, che leggo: all'art. 4 è aggiunto il seguente comma: "2. Non è candidabile alla carica di sindaco di un comune della regione il concessionario di una frequenza radiofonica o televisiva la cui fruizione riguardi il comune medesimo."

**DENICOLO'**: Abänderungsantrag der Kollegin Wanda Chiodi:  
Dem Artikel 4 wird folgender Absatz hinzugefügt: "Der Konzessionsinhaber eines Radio- oder Fernsehsenders, dessen Programme in der betroffenen Gemeinde ausgestrahlt werden, kann nicht für das Amt eines Bürgermeisters in einer Gemeinde der Region kandidieren."

**PRESIDENTE**: Mi è stato comunicato in questo momento che il cons. Gasperotti sta preparando un emendamento che dobbiamo trattare prima di questo.

Colleghi, capisco che si possono presentare emendamenti anche all'ultimo momento, ma se fosse stato presentato prima della chiusura dei lavori avrei avuto la possibilità di farlo tradurre e distribuire.

Se nessuno si oppone lo leggo in lingua italiana e nel frattempo si predisporrà la traduzione.

Il cons. Gasperotti ed altri hanno presentato un emendamento all'art. 4, che recita: All'art. 4 è aggiunto il seguente comma: "2. Non è candidabile alla carica di sindaco di un comune della regione l'esercente a qualsiasi titolo nelle funzioni di concessionario di una frequenza radiofonica o televisiva la cui fruizione riguardi il comune medesimo."

La parola al cons. Gasperotti.

**GASPEROTTI**: A me sembrava di chiarire meglio quanto era descritto dall'emendamento presentato dalla Giunta, in quanto era poco dire "concessionario", normalmente i concessionari non sono mai i veri detentori del potere dell'emittenza, quindi sono dei prestanome, oppure delle società che non figurano nei consigli di amministrazione. Questa formula aiuta di più a mettere in evidenza chi può utilizzare mezzi e concorrenza sleale fra i candidati.

**PRESIDENTE**: Aprirei la discussione su tutti e due gli emendamenti, uno a firma Chiodi e l'altro a firma Gasperotti. Qualcuno intende intervenire? La parola alla cons. Chiodi.

**CHIODI**: Ci deve essere un inghippo in questi emendamenti, perché il collega Gasperotti ha detto che voleva modificare un emendamento della giunta, infatti nel nostro pacchetto abbiamo due emendamenti, uno presentato da me e uno presentato dalla Giunta che sono uguali. Nel pacchetto dell'art. 4 ci sono inseriti due emendamenti, adesso c'è quello del collega Gasperotti, c'è un emendamento che porta la mia

firma e c'è un emendamento uguale al mio che porta la firma dei conss. Giovanazzi, Grandi e Messner. E' un errore?

**PRESIDENTE:** Lei ha fatto bene a porre questa domanda, le rispondo che all'art. 4 sono stati presentati due emendamenti, uno a firma Gasperotti ed uno a firma Chiodi. Stiamo discutendo sugli emendamenti di Gasperotti e Chiodi, quello della Giunta non c'è.

**CHIODI:** Allora, ho presentato questo emendamento, che sarà un po' difficile pensare che non sia una rivalsa nei confronti di Berlusconi, però sta di fatto che quando ho presentato questo emendamento non facevo molto riferimento a Berlusconi, ma al discorso di un rappresentante di Taranto, che si chiamava Cito, che ha dato il suo nome ad una lista ed alla sua televisione. Mi pare pertanto corretto tra le forze che concorrono alla candidatura ci sia perlomeno la parità di condizione perché tutti ci insegnano che al giorno d'oggi per certi versi vale di più uno spot elettorale in televisione che un comizio di piazza.

Dal mio punto di vista chi gestisce una televisione...

**PRESIDENTE:** Chiedo scusa collega, non è per richiamare lei, è per richiamare l'aula, vi prego di fare silenzio, è una mancanza di rispetto nei confronti di chi parla, se avete qualcosa da dire uscite dall'aula!

**CHIODI:** Grazie, Presidente, ha pienamente ragione. Credo che in questo emendamento appaia in modo chiaro che disporre di mezzi di comunicazione è privilegiato rispetto agli altri candidati. Credo che una forma di correttezza politica richiede la situazione di parità tra candidati.

Credo che al di là di tutto le ultime cose ce lo insegnano, ma ci tengo a sottolineare che ho proprio preso l'esempio di questo candidato di Taranto, anche se mi rendo conto che nella nostra provincia e nella nostra regione probabilmente questi casi si presenterebbero in modo diverso.

Mi va bene anche l'emendamento presentato dal collega Gasperotti, perché credo che potrebbe costituire un paletto in più a garanzia di una correttezza politica, che tutti i candidati hanno diritto di avere nel momento della campagna elettorale.

**PRESIDENTE:** Qualcuno intende intervenire? La parola al cons. Magnabosco.

**MAGNABOSCO:** Sono un po' perplesso, anche se capisco le ragioni che hanno indotto a presentare questo emendamento, parlo dell'emendamento della cons. Chiodi, l'altro non sono riuscito bene a capirlo e quindi non posso intervenire su una cosa che non conosco in modo preciso.

Dico subito che senz'altro il concessionario di una frequenza radiofonica o televisiva può darsi che possa influire più di altri, ma certamente conosco concessionari di una frequenza radiofonica che sono di gran lunga meno conosciuti e incidenti sul piano politico di qualche direttore di giornale. Vorrei prendere tutti i concessionari radiofonici che operano in Bolzano e non sono conosciuti come il direttore del giornale più venduto in quel capoluogo, non so a Trento, ma penso che sarà così ovunque. Allora mi sembra non giustificato questo emendamento.

Dirò poi che ho notato che sono stati eletti con grande successo anche dei personaggi che concessionari non sono, anzi molta gente non sa chi è il concessionario, ma conosce i giornalisti che parlano al telegiornale ecc., sono quelle le figure note. Ho constatato di successi di questi signori, successi che magari il

concessionario non avrebbe certamente ottenuto, anche perché non si sa neanche chi sia.

Per questi motivi non me la sento di votare questo emendamento, avrei voluto dire qualcosa dell'altro, ma non lo critico, nè lo approvo, quindi mi asterrò perché non lo conosco.

**PRESIDENTE**: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedetti.

**BENEDETTI**: Presidente, ho un'opinione abbastanza personale sul tema, ritengo che per tanti paletti e tanti articoli che mettiamo in questa legge, sicuramente non riusciremo a risolvere il problema, che va risolto a monte e quindi visto che non ne abbiamo le competenze va risolto sicuramente a livello statale, con una legge che regolamenti il sistema audiovisivo in modo serio, alla quale tutti debbano sottostare e quindi il problema va risolto così. Se poi in questa legge vogliamo inserire questo emendamento, però ritengo che sia estremamente raggirabile al giorno d'oggi riuscire a capire di chi è la proprietà di una società per azioni, comunque di una società a volte cooperativa è sempre più difficile, quindi non vorrei che si mettesse un emendamento di questo genere e poi uno intesta la proprietà alla moglie ed ha risolto il problema.

Questo problema va risolto con una legge e dando maggiore fiducia ed incisività a quel comitato che abbiamo istituito in provincia per il sistema audiovisivo.

**PRESIDENTE**: Ha chiesto di intervenire la cons. Kury, ne ha facoltà.

**KURY**: Danke schön, Herr Präsident. Ganz kurz nur.

Wir werden den Abänderungsantrag von Wanda Chiodi und auch von Herrn Gasperotti unterstützen und zwar aus folgenden Überlegungen. Tatsächlich ist im Artikel 14 des Vorschlages, wie in der Kommission beschlossen worden ist, unter dem Titel "Unvereinbarkeit von Ämtern" bereits eine solche Klausel eingebaut. Nun haben wir heute am Vormittag darüber geredet, daß dies eigentlich im Sinne der Transparenz ist, und vor allem Herr Bondi hat mit seinem Abänderungsantrag darauf hingewiesen, daß Regionalratsabgeordnete nicht auch Bürgermeisterkandidaten sein sollen. Es ist angebracht, daß man von vornherein klar sagt, ob man gewillt ist, ein Amt für die gesamte Legislaturperiode anzunehmen. Genau dieselbe Überlegung stimmt auch hier. Wenn wir im Artikel 14 sagen, daß die Ämter nicht vereinbar sind - und das hat die Kommission bereits beschlossen - dann wäre es doch auch im Sinne der Transparenz, daß man von vornherein Leute, die diese Bedingung nicht erfüllen, auch nicht als Kandidat zuläßt. Sonst besteht wieder die Möglichkeit, zuerst zu kandidieren und erst anschließend für die eine oder andere Lösung zu optieren.

Im Zusammenhang mit der Diskussion am Vormittag war unsere Stellungnahme damals auch schon klar. Wir sind für die Transparenz. Wir sind dafür, daß Bürger wissen, woran sie sind, wenn jemand kandidiert. Nämlich sie sollen wissen, daß der Kandidat auch gewillt ist, dieses Amt auszuüben und deshalb unterstützen wir die beiden Abänderungsanträge der Abg. Chiodi und Gasperotti.

*(Grazie, signor Presidente. Sarò breve.*

*Sosterremo l'emendamento della cons. Chiodi e del cons. Gasperotti per i seguenti motivi: effettivamente all'art. 14 della proposta di legge predisposta dalla commissione è già prevista una simile clausola sotto il titolo "incompatibilità delle cariche". Stamattina abbiamo discusso se in ordine alla trasparenza, come ha rilevato anche il cons. Bondi con il suo emendamento, sia auspicabile che i consiglieri regionali non possano candidarsi alla carica di sindaco. E' bene che sin dall'inizio si dica chiaramente se si vuole*

accettare o meno un mandato per la durata di una legislatura. Questa considerazione vale anche in questo caso. Se noi qui all'art. 14 diciamo che le cariche non sono compatibili - e questo la commissione lo ha già deciso - allora nell'ambito di una maggiore trasparenza sarebbe anche opportuno che le persone che non adempiono a tale presupposto, non siano ammesse come candidati. Altrimenti c'è di nuovo la possibilità che si candidino e solo successivamente optino per questa o quella carica.

In relazione alla discussione di stamattina riteniamo di avere esposto molto chiaramente la nostra posizione. Noi siamo a favore della trasparenza. Noi desideriamo che i cittadini sappiano con chi hanno a che fare quando scelgono un candidato. Essi devono sapere sin dall'inizio se tale candidato è anche disposto ad esercitare il mandato conferitogli e per questa ragione noi voteremo a favore degli emendamenti della cons. Chiodi e del cons. Gasperotti.)

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire? Nessuno? La parola alla cons. Chiodi.

**CHIODI:** Dobbiamo capire che il concetto "che non è candidabile" è diverso dal concetto che uno può candidare e poi scegliere in caso di elezione. E' questo il punto che vogliamo capire. Voglio dire che queste persone non possono andare in lista, diverso è il concetto di dire: queste persone vanno in lista e poi scelgono.

Ragioniamo un attimo, se io candido come sindaco e sono proprietaria o concessionaria di uno spazio radiofonico o gestisco una rete televisiva, c'è più possibilità, non è più una concorrenza leale verso gli altri che candidano in una lista. Sono due concetti diversi e credo che facendo una legge di questo tipo dobbiamo anche avere il coraggio di fare delle scelte, poi posso essere anche d'accordo con il collega Magnabosco in merito al discorso su alcuni giornalisti, ma anche tale questione si presenta in modo diverso, noi stiamo parlando di chi gestisce e di chi è proprietario di una catena televisiva o di una frequenza radiofonica.

**PRESIDENTE:** Dò lettura dell'emendamento a firma Gasperotti ed altri all'art. 4: "Non è candidabile alla carica di sindaco di un comune della regione l'esercente a qualsiasi titolo nelle funzioni di concessionario di una frequenza radiofonica o televisiva la cui fruizione riguardi il comune medesimo."

Prego dare lettura del testo in tedesco.

**DENICOLO':** "Derjenige, der in irgendeiner Form die Aufgaben eines Konzessionsinhabers oder eines Radio- oder Fernsehsenders ausübt, dessen Programme in der betroffenen Gemeinde ausgestrahlt werden, kann nicht für das Amt eines Bürgermeisters in einer Gemeinde der Region kandidieren."

**PRESIDENTE:** Lo pongo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 14 voti favorevoli, 20 contrari e 6 astenuti l'emendamento è respinto.

Pongo in votazione l'emendamento a firma Chiodi. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 voti favorevoli, 20 contrari e 4 astenuti l'emendamento è respinto.

Pongo in votazione l'art. 4. Favorevoli? Contrari? Astenuti? L'articolo è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 6 astensioni.

Art. 5

(Eleggibilità alla carica di sindaco)



1. Nei comuni della provincia di Trento, sono eleggibili a sindaco tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali di qualsiasi comune, in possesso dei requisiti stabiliti per l'elezione a consigliere comunale.

2. Nei comuni della provincia di Bolzano, sono eleggibili a sindaco i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei comuni della provincia medesima ai sensi dei commi 2 e 3 dell'articolo 16 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, come da ultimo sostituiti dall'articolo 1 della legge regionale 7 luglio 1988, n. 12, in possesso dei requisiti stabiliti per l'elezione a consigliere comunale.

3. Non è immediatamente rieleggibile alla carica di sindaco chi abbia espletato il mandato per tre volte consecutive. Si considera mandato intero quello espletato per almeno trenta mesi.

4. La disposizione di cui al comma 3 si applica ai mandati amministrativi successivi alle elezioni effettuate dopo la data di entrata in vigore della presente legge.

#### **DENICOLO':**

##### Art. 5

(Wählbarkeit zum Amt eines Bürgermeisters)

1. In den Gemeinden der Provinz Trient können alle Bürger zum Bürgermeister gewählt werden, die in den Wählerlisten jedweder Gemeinde eingetragen sind und die für die Wahl zum Gemeinderatsmitglied festgelegten Voraussetzungen erfüllen.

2. In den Gemeinden der Provinz Bozen können jene Bürger zum Bürgermeister gewählt werden, die im Sinne des Artikels 16 Absatz 2 und 3 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5, zuletzt ersetzt durch Artikel 1 des Regionalgesetzes vom 7. Juli 1988, Nr. 12, in den Wählerlisten der Gemeinden dieser Provinz eingetragen sind und die für die Wahl zum Gemeinderatsmitglied festgelegten Voraussetzungen erfüllen.

3. Wer das Amt eines Bürgermeisters drei aufeinanderfolgende Amtsperioden bekleidet hat, kann für dieses Mandat nicht unmittelbar darauf wiedergewählt werden. Als volles Mandat wird eine Amtsausübung von mindestens dreißig Monaten betrachtet.

4. Die Bestimmung gemäß Absatz 3 gilt für die Amtsperioden, die auf die Wahlen folgen, welche nach Inkrafttreten dieses Gesetzes stattfinden.

**PRESIDENTE:** Sono stati presentati alcuni emendamenti all'art. 5. L'emendamento al primo comma, a firma Benedetti è stato ritirato.

Dò lettura dell'emendamento al comma 3, a firma Benedetti: il comma 3 è sostituito dal seguente: "Non è immediatamente rieleggibile alla carica di sindaco chi abbia espletato il mandato per due volte consecutive. Si considera mandato intero quello espletato per almeno trenta mesi".

Un altro emendamento è stato presentato a firma di Bondi, che recita: al comma 3 la parola "tre" è sostituita con la parola "due" e la parola "trenta" con la parola "ventiquattro".

Un altro emendamento a firma Chiodi recita: le parole "per tre volte" sono sostituite dalle parole "per due volte".

Un altro emendamento a firma Kury e Zendron, che recita: La cifra "tre" è sostituita dalla cifra "due"; poi c'è un altro emendamento che recita: il comma 4 è soppresso.

Altro emendamento a firma di Leitner, Benedikter ed altri, che recita: il comma 3 da stralciare, il comma 4 da stralciare.

Altro emendamento a firma di Passerini ed altri recita: all'articolo 5, comma 3, le parole "per tre volte" sono sostituite dalle parole "per due volte".

Prego dare lettura degli emendamenti in lingua tedesca.

**DENICOLO'**: Von Marco Benedetti. Absatz 3 wird durch den folgenden ersetzt: "Wer das Amt eines Bürgermeisters zwei aufeinanderfolgende Amtsperioden bekleidet hat, kann für dieses Mandat nicht unmittelbar darauf wiedergewählt werden. Als volles Mandat wird eine Amtsausübung von mindestens dreißig Monaten betrachtet."

Von Mauro Bondi: "Im Absatz 3 wird das Wort "drei" durch das Wort "zwei" und das Wort "dreißig" durch das Wort "vierundzwanzig" ersetzt."

Von Wanda Chiodi: "In Artikel 5 Absatz 3 werden die Worte "drei Amtsperioden" durch die Worte "zwei Amtsperioden" ersetzt."

Von Kury und Zendron: "Im dritten Absatz wird die Zahl "drei" durch "zwei" ersetzt."

Pius Leitner u.a.: "Absatz 3 ist zu streichen."

Und von Vincenzo Passerini: "Im Artikel 5 Absatz 3 wird das Wort "drei" durch "zwei" ersetzt."

**PRESIDENTE**: Il primo emendamento intende illustrarlo cons. Benedetti?

**BENEDETTI**: Vorrei dire due paroline anche sul comma che ho ritirato, il primo comma recita: "Nei comuni della provincia di Trento, sono eleggibili a sindaco tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali di qualsiasi comune...", pensavo fosse limitativo e che comunque fosse riferito alla provincia di Trento. Andando a colloquiare adesso con il funzionario mi si dice invece che "qualsiasi comune" si intende qualsiasi comune d'Italia, forse è il caso di specificare e dire qualsiasi comune del territorio nazionale. Penso sia una puntualizzazione di carattere tecnico che gli uffici potranno far automaticamente. Comunque l'intento è quello di aprire a tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei comuni d'Italia.

Per quanto riguarda il comma 3 invece, una polemica che in commissione è stata sollevata da moltissimi consiglieri, è il fatto di concepimento di questa nuova figura di sindaco, che avendo maggiori poteri e maggiore autonomia dovrebbe dare modo al sindaco dell'espletamento di due mandati, possono essere sufficienti per espletare quelli che sono tutti i doveri e diritti, ma dare anche una certa caratterizzazione alla propria amministratività e quindi riuscire a far capire quanto lui valga o meno.

Il fatto che si possa protrarre nel tempo è un po' andare verso una professione, far sì che il mandato del sindaco non sia più un mandato politico, ma diventi quasi un mandato professionale, anche perché ritengo che si entri con uno spirito di grande voglia quando si assumono i primi incarichi, ma poi per come è concepita la politica al giorno d'oggi, vuoi per le problematiche che sorgono, si tende a far sì che questa volontà e questa voglia di fare si affievolisca fino ad appiattirsi.

Quindi ritengo che le due legislazioni siano un tempo più che opportuno per far sì che questo sindaco non venga più rieletto.

Ritengo altresì che è uno sprone a far sì che certe cose vengano fatte subito, anche perché le note programmatiche di un

sindaco sicuramente dovrebbero, nel giro di una legislazione, trovare compimento e riuscire a dare dei dati concreti. Grazie.

**PRESIDENTE:** Prima di dare la parola ad altri, ritengo che l'emendamento del cons. Leitner sia prioritario sugli altri, concederei la parola alla cofirmataria, cons. Klotz, per l'illustrazione dell'emendamento.

**KLOTZ:** Herr Präsident!

Mehr oder weniger ist meine Unterschrift technischer Natur, aber ich bin auch davon überzeugt. Es geht auch um den direkt gewählten Bürgermeister. Da kann man schon davon ausgehen, daß dieser Bürgermeister, um eben die entsprechende Mehrheit zu haben und Rückhalt im Volk zu haben, eine gewisse Persönlichkeit sein muß, und da fällt es einem tatsächlich schwer vorzuschreiben, daß ein solcher Bürgermeister sein Amt auf drei Legislaturen einschränken muß. Was ist, wenn in einem Dorf einer besonders tüchtig ist und das kann vorkommen, wenn er Erfahrung gesammelt hat, denn heute ist es nicht mehr so leicht als Bürgermeister seinen Aufgaben gerecht zu werden. Da werden eine ganze Reihe von Anforderungen gestellt, sodaß man sagen kann, daß er vielleicht eine volle Legislatur, vielleicht sogar mehr braucht, um sich entsprechend einzuarbeiten. Mir scheint, daß man hier tatsächlich etwas tut, über dessen Folgen man nicht genügend nachgedacht hat.

Aus diesem Grund bin ich für die Streichung. Denn wenn einer nicht taugt, dann hat die Bevölkerung die Möglichkeit, ihn abzuwählen. Die direkte Wahl immerhin ist ein ganz klares Zeugnis. Da wird ein ganz klares Zeugnis ausgestellt. Infolgedessen scheint mir das gerade auch im Zusammenhang mit der Direktwahl das hier nicht mehr notwendig zu sein, er wird dann schon die entsprechende Absage von den Bürgern erhalten.

*(Illustre signor Presidente!*

*La mia è in sostanza una firma tecnica, anche se condivido lo spirito dell'emendamento in quanto concerne il sindaco eletto direttamente. Ritengo si possa presupporre che il sindaco eletto direttamente debba essere una persona carismatica che possa contare sull'appoggio della maggioranza della popolazione. Pertanto mi riesce difficile capire il perché si debba fissare il limite di rielegibilità per tale figura in tre mandati consecutivi. Cosa succede se una persona si è rivelata particolarmente portata a svolgere le funzioni di sindaco? Ritengo che i compiti affidati al sindaco siano alquanto complessi e per addentrarsi nel lavoro è necessaria quasi una legislatura. Ritengo che chi propone questa disposizione non abbia valutato a sufficienza le conseguenze che ne derivano.*

*Per le motivazioni fin qui esposte mi esprimerò a favore della soppressione della norma oggetto di questo dibattito. Se un sindaco non è all'altezza di svolgere il proprio dovere, il popolo non gli accorderà più la fiducia. Ritengo che l'elezione diretta del sindaco dia una certa garanzia in questo senso e pertanto non ritengo necessaria questa norma, in quanto ogni decisione spetterà all'elettorato.)*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Bondi, ne ha facoltà.

**BONDI:** Il mio emendamento è analogo a quello del cons. Benedetti ed a quello di molti altri, quindi lo illustro adesso.

Dò atto alla cons. Klotz, che il problema è solo di obiettivi e di chiarezza. Quello che non posso accettare di questo comma dell'articolo 5 della legge è che non chiarisce gli obiettivi e

cerca di mascherare qualcosa. Mi spiego, delle due l'una, o accettiamo l'emendamento della cons. Klotz, per cui una persona può fare il sindaco a vita qualora i suoi cittadini lo ritengano idoneo, capace ed in grado di fare il sindaco a vita, oppure si pone un limite laddove l'obiettivo è quello di dire: in questo momento riteniamo che la professione del politico non debba diventare una professione a tempo indeterminato.

Quindi o accettiamo di cassare completamente, come richiesto dalla cons. Klotz il comma in questione, oppure facciamo un ragionamento diverso, che è quello di porre un limite, ma se poniamo un limite lo dobbiamo porre che sia credibile, perché porre un limite di 15 anni è tanto che non parlo.

Per cui molto semplicemente o non poniamo limiti e quindi uno può fare il sindaco a vita, o se vogliamo porre dei limiti, come chiede la legge nazionale, si pongano i limiti che siano compatibili con un tempo determinato, quindi è come non porli, poniamoli per 8 anni, che sono due mandati per quattro anni l'uno e allora rispetto all'obiettivo di impedire la professionalità nella politica potremmo dire di averlo raggiunto, altrimenti sarà soltanto un mascherare un qualcosa che non si vuole ottenere. Quindi personalmente se non dovesse passare l'emendamento Benedetti, Bondi ed altri, senza problemi voterei l'emendamento Klotz, perché perlomeno ha l'onestà di dire quale è l'obiettivo che si vuole raggiungere. Quello che non posso votare è il testo così proposto, perché dice una cosa che poi non può mantenere.

**PRESIDENTE**: Ha chiesto di intervenire il cons. Atz, ne ha facoltà.

**ATZ**: Die Kollegin Chiodi hat sich vor mir gemeldet. Bitte sehr.

*(La collega Chiodi si è prenotata prima di me.)*

**CHIODI**: Cons. Atz, avevo per davvero alzato la mano prima di lei.

**PRESIDENTE**: Cons. Chiodi le credo, le concedo la parola.

**CHIODI**: Grazie Presidente. Per non ripetere quello che è stato detto in quest'aula, parto da un concetto che non sono riuscita a capire nemmeno in commissione, la legge nazionale parla di due legislature, non riesco a capire perché noi dobbiamo prevedere più legislature, più anni, più preferenze, credo che ad un certo punto un attimo di sforzo di buona volontà per parificarsi al resto del paese lo dovremo fare. Questo è il primo punto che non capisco, anche se in commissione mi è stato risposto che per unire il discorso dei cinque anni delle elezioni regionali ecc., però torno a dire che non sono d'accordo.

Credo che, se noi pensiamo che questa riforma, che in fin dei conti dovrebbe essere una riforma che va ad aumentare, secondo il mio punto di vista, in maniera sostanziale il potere dell'esecutivo, sia perché si parla di elezione diretta del sindaco e allora parlando di questo significa che il cittadino sceglie il proprio sindaco e qui abbiamo anche il potere di nomina e di revoca degli assessori, stiamo discutendo su una legge che ha un buon potere, corriamo il rischio che se noi andiamo avanti e continuiamo a dire: tre legislature, se passa questa legge ci troviamo di nuovo con in lizza dei sindaci che sono al governo del proprio comune da 20 anni, perché non facciamo un discorso retroattivo.

Allora dico che non è corretto questo, perché le abbiamo viste queste cose, un sindaco i primi anni sui dà da fare ecc., poi il potere cresce e ci sono dei sindaci che vivacchiano, proprio per una questione di potere, negli anni seguenti, però il potere, l'immagine l'hanno acquisita.

Mi rendo conto che forse la situazione dell'Alto Adige è diversa, però parliamoci chiaro e tondo, stiamo tentando di fare una legge che va in questa direzione, credo che alcune regole le dobbiamo mettere e sarebbe stato decisamente meglio se fra queste regole avessimo detto: prendiamo i tempi della legge nazionale, sia per quanto riguarda gli anni di carica delle legislature e anche magari delle preferenze che non ci sognamo nemmeno di rispettare quelle della legge nazionale.

Credo che questo concetto sia un concetto che dobbiamo fare nostro e non riesco a capire perché noi ci dobbiamo differenziare dal resto d'Italia in questo modo.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Atz, ne ha facoltà.

**ATZ:** Danke, Herr Präsident.

Oder ist es unser Wille, dem Volkswillen die Priorität einzuräumen? Das war die Frage. Oder ist es unser Wille den Profi-Politiker auszuschalten? Das war die zweite Frage.

Wenn ein Bürgermeister, wie es in unserem Lande vor allen Dingen öfters vorgekommen ist, über 40 bzw. über 30 Jahre regiert und er sich wieder aufstellen ließe, dann würde er wieder gewählt. Es gibt bei uns solche Fälle, d.h. daß er von seinem Volk geliebt wird, daß er in seiner Gemeinde ankommt, d.h. daß er seit 40 Jahren, eine Generation lang, sauber regiert hat. Mit welchem, Kollegin Chiodi, mit welchem Recht wollen wir solchen Leuten sagen, nach nur zwei Legislaturen müssen sie heimgehen. Mit welchem Recht wollen wir das Recht des Volkes unterbinden, die freie Willens- und Meinungsäußerung, nämlich zu sagen: ich will den Menschen als Bürgermeister. Mit welchem Recht wollen wir solche Leute eliminieren und dafür sorgen, daß sie nicht mehr auf die Liste kommen.

Mir persönlich, ich darf jetzt meine persönliche Meinung sagen, sind die drei Amtsperioden noch zu wenig. Wir sollten sie überhaupt streichen und hier gehe ich persönlich, ganz mit dem Kollegen Pius Leitner konform.

Also bitte einigen sie sich hier in der Aula, ob wir die Profi-Politiker ausschalten wollen oder ob wir endlich dem Willen der Bevölkerung zum Durchbruch verhelfen wollen, und da müssen wir zwei bzw. auch drei Legislaturen eliminieren.

Wir haben in der Kommission - und das darf ich jetzt als Kommissionsvorsitzender sagen -, diese drei Legislaturen nur hineingenommen, weil in der Kommission Stimmen laut geworden sind, daß das Staatsgesetz von zwei Legislaturen redet. Das ist für uns in der Region Trentino-Südtirol zu wenig. Wir wollen dann diese Regelung ein bißchen abschwächen und gehen auf drei. Das ist der Vorschlag der Kommission, aber ich sage das, nicht weil er jetzt hier bindend wäre. Ich bringe nur den Wille der Kommission zum Ausdruck und will ihnen erklären, warum es zu diesen drei Legislaturen gekommen ist.

*(La ringrazio signor Presidente!*

*Tutta la discussione che qui svolgiamo ruota attorno a due quesiti: vogliamo assegnare il potere decisionale al popolo o vogliamo porre mano al professionismo politico?*

*Desidero far presente che in Alto Adige vi sono dei comuni che per 40 o 30 anni sono stati amministrati dalla stessa persona, che, se ricandidasse, sarebbe probabilmente rieletta. Si tratta di personalità che possono contare dell'appoggio popolare in quanto per 40 anni hanno portato avanti una politica comunale ispirata alla trasparenza. Desidero pertanto chiedere alla cons. Chiodi con quale diritto vogliamo prescrivere a siffatte persone di lasciare l'incarico ricoperto dopo due legislature? Con quale diritto vogliamo limitare il diritto del popolo di decidere liberamente sulla persona da eleggere*

alla carica di sindaco? Con quale diritto, mi chiedo, vogliamo eliminare queste persone e provvedere affinché non vengano presentate sulle liste?

Desidero ora, a titolo meramente personale, rilevare che ritengo superflua prevedere la limitazione di tre mandati consecutivi. Ritengo che tale limitazione debba venir tolta in toto e a riguardo condivido pienamente la posizione del cons. Pius Leitner.

Pertanto invito l'aula a prendere una decisione circa i due quesiti posti, ovvero se vogliamo finalmente porre fine al professionismo politico o se intendiamo assegnare la potestà ai cittadini. Nell'ultima di queste ipotesi bisogna, a mio modo di vedere, eliminare la limitazione di due o tre mandati consecutivi.

In sede referente - permettetemi di fare questa precisazione in veste di Presidente della commissione - abbiamo accolto tale disposizione, poiché era stato rilevato che anche la legge nazionale fissava la rieleggibilità in due mandati consecutivi. Dal momento che tale durata non era sufficiente per la nostra regione, l'abbiamo portata a tre mandati consecutivi. Ma tuttavia non si tratta di una proposta tassativa. Non desidero far altro che esprimere la volontà della commissione, specificando il perché è stato optato per tale norma.)

**PRESIDENTE:** Comunico all'aula, anche perché continuano ad arrivare emendamenti, che è stato presentato in questo momento un emendamento a firma della Giunta, capisco che è un aggiustamento tecnico, ma ne dò lettura, perché diventa prioritario all'emendamento che stiamo discutendo. Nel primo comma dopo le parole "qualsiasi comune" sono aggiunte le parole "della Repubblica".

Dovrò poi chiedere all'aula priorità nel votarlo.

Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner, ne ha facoltà.

**LEITNER:** Geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Herr Präsident!

Meinem Abänderungsantrag liegt einfach der Gedanke zugrunde, daß ich den Bürgern zutraue, wenn sie den Bürgermeister direkt wählen können, daß sie wissen, wen sie wählen. Wenn ein Bürgermeister das Vertrauen der Bevölkerung hat, dann soll dies beachtet werden, ob das nun über fünf Jahre, zehn, 15, 20 oder 25 geht. Das Volk ist souverän. Ich finde hier einen Widerspruch zum Gesetz. Das ist wiederum eine Einschränkung der Direktwahl. Man muß der Bevölkerung die Möglichkeit, einen Bürgermeister zu wählen, vor allem dann geben, wenn er schon z. B. zehn Jahre gut regiert hat, weil wenn er nicht gut regiert hat, dann wählen sie ihn sowieso nicht mehr. Er hat die Möglichkeit zu kandidieren, gewählt zu werden oder auch nicht gewählt zu werden. Das Volk hat die Möglichkeit ihn zu wählen oder nicht zu wählen. Ich verstehe hier überhaupt diese Einschränkung nicht. Sie widerspricht meiner Meinung nach dem Geist dieses Gesetzes von Grund auf. Deshalb erscheint es mir einfach logisch, daß man diese beiden Artikel herausstreicht.

Ich sage noch einmal das Volk ist souverän. Anders ist es früher gewesen, als innerhalb des Gemeinderates Leute zum Bürgermeister gewählt worden sind, die bei weitem nicht am meisten Vorzugsstimmen gehabt haben. Wir haben in Südtirol eine Statistik, die braucht man sich nur anschauen. Von 116 Gemeinden sind ungefähr an die 20, 25 Bürgermeister, die an Vorzugsstimmen nicht an erster Stelle standen. Alle anderen sind eh schon Bürgermeister geworden, weil man den Wählerwillen so interpretiert hat. Um so mehr ist jetzt die Gewähr gegeben, daß das Volk entscheidet, wer Bürgermeister wird und das Volk soll auch entscheiden, wie lang es den Bürgermeister haben will.

*(Onorevole Signor Presidente, stimati colleghe e colleghi!*

*L'emendamento da me presentato trova fondamento nel convincimento che i cittadini siano consapevoli del voto che assegnano e a chi lo assegnano. Se il sindaco gode della fiducia della popolazione si deve, a mio avviso, tenerne conto, a prescindere dal fatto che gli anni di mandato siano 5, 10, 15, 20 o 25. Ritengo che ogni decisione spetti al popolo e pertanto considero questa norma in contrasto con lo spirito della legge che ci accingiamo ad emanare, in quanto limitativa dell'elezione diretta del sindaco. Ritengo che si debba assegnare alla popolazione la potestà di eleggere il proprio sindaco. Sono del tutto convinto che questo sarà riletto anche dopo dieci anni, se avrà svolto un buon lavoro, diversamente non otterrà più la fiducia dell'elettorato. Ognuno deve aver la possibilità di candidarsi, di venir eletto o meno. Ogni decisione spetta al popolo e pertanto non capisco il perché di questa norma limitativa. Essa contrasta a mio avviso con lo spirito dell'intera legge e pertanto sono a favore della soppressione di questi due articoli.*

*Ritorno a dire che il popolo è sovrano. Ma non è sempre stato così, la decisione relativa alla copertura della carica di sindaco in passato veniva presa in seno al consiglio comunale; di conseguenza tale carica non sempre veniva assegnata alla persona che aveva ottenuto il maggior numero di voti di preferenza. Basta a riguardo consultare le statistiche relative all'Alto Adige: in circa 20 o 25 dei 116 comuni, la persona nominata sindaco non era tra quelle che avevano ottenuto i maggiori voti di preferenza. I sindaci degli altri comuni sono stati nominati sindaci su volontà popolare. Pertanto ritengo vi sia la garanzia che la decisione su chi, e per quanto tempo dovrà rivestire la carica di sindaco, spetti al popolo.)*

**PRESIDENTE:** La parola alla cons. Zendron.

**ZENDRON:** Presidente, condivido, abbiamo anche noi un nostro emendamento e quindi potrei dire che mi limito ad illustrare quello, ma entro anche nel merito della richiesta di abrogazione di questo comma, presentata dal cons. Leitner. Al cons. Atz, capogruppo della SVP, vorrei dire che personalmente non sono contro il politico di professione, nel senso che è un politico che si prepara a fare il suo mestiere, Dio ci scampi dai dilettanti che non sanno fare niente e combinano guai, però questo non significa che uno debba starci per tantissimo tempo. Che la volontà della popolazione sia quella di tenersi un sindaco per 60 anni ho i miei forti dubbi, visto che è stata la volontà della popolazione a portare a queste riduzioni nella legge nazionale.

Inoltre vorrei dire questo, e vale anche per il collega Leitner, credo che siamo in un periodo storico in cui sia necessario accelerare il ricambio dei politici, perché comunque si formi una nuova classe politica, che poi riesca all'interno dei singoli partiti ad eliminare i dilettanti, gli incapaci che sono venuti fuori, basta seguire le cronache politiche per capirlo, e ricreare una classe politica che sia capace di fare il suo lavoro.

Altri punti a favore di una riduzione, non solo della possibilità del numero dei mandati, ma anche della durata dei mandati, sono il fatto che noi con la legge sull'ordinamento dei comuni abbiamo già dato molto potere all'esecutivo, adesso ne diamo ancora di più con l'elezione diretta del sindaco, quindi abbiamo un esecutivo fortemente rafforzato ed abbiamo un legislativo molto indebolito, tanto è vero che oggi qualcuno ha già detto su altri emendamenti, ma Willeit, dobbiamo mettere il ladino in Giunta, perché nel consiglio non conta niente.

Quindi credo che per il cittadino ormai l'unica maniera per far sentire la sua voce, finita la funzione del vecchio consiglio comunale, sia quella di votare abbastanza rapidamente e avere la

sicurezza che comunque ad una giunta vengano dati tanti poteri e, secondo me, in otto anni uno riesce a svolgere il suo programma, può fare grandi opere, può fare dei cambiamenti, può dare un'impronta alla vita politica del suo comune, dopo di che lascia il posto a qualcuno che sia più fresco, più capace, che abbia altre idee.

Non vedo come si possa giustificare la differenza, anche se penso che non possiamo permetterci molte differenze rispetto all'ordinamento nazionale, ma su questi punti non ne trovo giustificazione. Quando Atz dice: da noi ci sono sindaci che sono lì da 40 anni e sono bravissimi, ma ci sono anche in Calabria sindaci bravissimi, non è che sia questo il criterio, la gente poi vota per tantissime altre ragioni, anche perché non riesce a crescere o perché non si riesce a stimolare, tutti abbiamo visto che abbiamo avuto politici che sono rimasti tutta la vita lì e fino a quando non c'è stato un terremoto vero e proprio non c'è stato il ricambio. Quindi bisogna favorire il ricambio in una maniera ordinata, in modo che la gente si abitui a dare il meglio di se stessa all'inizio della legislatura, svolge il suo programma e se ha ottenuto la fiducia viene riconfermato dopo 4 anni e dopo 8 anni uno comunque sarà anche stanco se ha lavorato tanto, se non ha fatto niente invece è fresco e potrebbe stare lì.

Vorrei anche dire, come ultima osservazione, anche se esce un po' dalla questione dei comuni, che in tutti i paesi in cui l'esecutivo è molto rafforzato, c'è una durata della legislatura molto breve, ad esempio in Svezia la legislatura, anche nazionale, dura 3 anni, negli stati Uniti 4 anni, in Inghilterra 4, che sono sempre 3, perché c'è un'abbreviazione del governo stesso che ha questo potere e lo usa quasi regolarmente per andare a chiedere nuove elezioni, cioè vuole una riconferma delle scelte che sono state fatte.

Credo che l'esempio di questi paesi sia importante per noi, nel momento in cui cambiamo il nostro ordinamento, che per la verità per la provincia di Bolzano ci andava anche bene quello di prima, perché tanto noi siamo legati al proporzionale e tante altre cose, però nel momento in cui cambiamo direi che dovremmo accettare quella che è l'indicazione, le cose di fondo e quando si parla di questa legge, la legge ha il senso di semplificare, di stabilire un rapporto diretto fra cittadino ed eletto e amministratore e questo lo si fa chiarendo anche quali sono i termini, fiducia grande, fiducia totale, non è più il vecchio sindaco, no è un sindaco con grande potere e secondo me il grande potere deve essere limitato da una brevità ragionevole, perché per adesso sono previsti dieci anni, secondo me dovrebbero essere due legislature di 4 anni, 8 anni sono tanti per realizzare un programma, se uno lo vuole realizzare.

Credo che il compito del sindaco sia quello di portare idee, di fare delle proposte, di provare a realizzarle con tutta la forza decisionale che adesso ha, perché oggi non si può opporre nessuno, visto che il consiglio comunale ha così scarso potere. Quindi mi pare che se non riesce a fare niente in 8 anni non ci sia speranza che riesca a farlo in 20.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Passerini.

**PASSERINI:** Ho presentato un emendamento teso a ridurre i mandati consecutivi del sindaco e due piuttosto che a tre. Mi pare che la collega Zendron, che mi ha preceduto abbia toccato il cuore della vicenda, vale a dire noi adesso abbiamo un ordinamento dei comuni che accentua il potere del sindaco e lo accentua in maniera piuttosto consistente, non siamo più nel sistema precedente e quindi il consiglio comunale si trova spesso a contare molto poco rispetto al potere effettivo del sindaco e della giunta.



Questa concentrazione ed accentuazione di potere, unita all'elezione diretta, trasformano il sindaco in qualcosa di diverso rispetto al passato. Ora non c'è dubbio che un sistema elettorale deve anche saper controllare i poteri a cui dà vita e quindi la limitazione dei mandati è un contropotere teso a far sì che questa accentuazione di potere nelle mani del sindaco non diventi una sorta di feudo. Ecco perché è utile che dopo due mandati, in questo caso stiamo parlando di 10 anni e non di 8 anni, non ci sia la liquidazione di quell'esperienza, ma che, se quel sindaco è una persona estremamente brava, lui avrà la possibilità, fatta una parentesi, di ritornare e di riavere o comunque di richiedere la fiducia ai cittadini. Quindi c'è ancora questa possibilità, semplicemente il fatto di dire, dopo due mandati consecutivi si apre una parentesi, impedisce che questa concentrazione di potere diventi feudalesimo, diventi una sorta di monarchia e si costruiscano magari delle caste. Questo è il senso della limitazione dei mandati.

Non dobbiamo nemmeno dimenticare che i nostri comuni, soprattutto quelli più piccoli, certo non hanno a disposizione decine di personalità da eleggere alla carica di sindaco, ma spesso anche si siedono sulle personalità che ci sono, vale a dire c'è una persona eletta sindaco molto brava e poi quella se la tengono per 30 anni, senza darsi da fare o anche acuire la loro fantasia e la loro creatività nel cercare anche altre persone. Spesso assistiamo a questa sorta di passività, di fatalismo, per cui ci sono delle situazioni che si perpetuano per tanti anni, semplicemente perché le cose vanno benino e quindi è utile che vadano avanti sempre così. Quindi spesso i nostri paesi, soprattutto quelli più piccoli, attorno a determinate personalità si addormentano e questo nuoce anche alla democrazia, che è ricambio, vivacità e partecipazione.

Per quanto riguarda poi l'altro emendamento che ho proposto, vale a dire l'eliminazione del comma 4, mi pare che se ha senso il comma 3, comunque esso sia, il comma 4 va tolto, perché le disposizioni del comma 3, vale a dire i mandati, entrano in vigore solo al momento dell'approvazione della legge, quindi chi è stato sindaco per 30 anni può farlo per altri 15, di fatti vanifica il comma 3, perché fra 15 anni avremo una legge nuova, quindi se ha senso la limitazione dei mandati è bene che entri immediatamente in vigore, altrimenti è meglio non inserirlo il comma 3. Per questo mi pare che il comma 4 non abbia assolutamente senso, per questo ne ho proposto, assieme ad altri colleghi, la soppressione.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Alessandrini.

**ALESSANDRINI:** Condivido pienamente le considerazioni che sono state già svolte dai colleghi in favore degli emendamenti che si propongono, di ridurre il numero dei mandati consecutivi, che possono essere coperti da un sindaco eletto. Aggiungo qualche ulteriore considerazione alle valutazioni già svolte, in particolare mi pare che nelle considerazioni che faceva il collega Leitner c'era una sorta di concezione astratta della sovranità popolare, credo che la lezione che ci danno tutti i paesi, dove i principi della liberaldemocrazia sono incarnati nella cultura diffusa e nello stesso pensiero politico, ci dicono quanto siano importanti le regole per poter qualificare la democrazia. Credo che la stessa esperienza degli Stati Uniti d'America non ha visto immediatamente la limitazione del numero dei mandati, che possono essere coperti da un Presidente della Repubblica, ma la storia di quel paese e la sensibilità democratica di quel paese ha introdotto nei tempi più recenti anche il limite del numero dei mandati che possono essere coperti.

Quindi ben lungi dall'affermare che la migliore delle soluzioni possibile è quella di affidare al mandato popolare, come

unico criterio di qualificazione della democrazia, una democrazia va regolata, tanto più in una condizione che andremo a costruire con questa legge, che vede un forte rafforzamento del potere, che va anche questo, in nome dei principi liberaldemocratici, bilanciato con tutta una serie di soluzioni e di discipline che bilanciano un potere forte, necessario perché possa stabilirsi un rapporto di responsabilità fra cittadini ed esecutivo a qualsiasi livello, un bilanciamento quindi di questo potere forte e necessario che si estrinseca con queste e con altre soluzioni che abbiamo proposto anche in quest'aula, qualcuna già respinta, la stessa previsione di un quorum che vada oltre quello della maggioranza per l'elezione del presidente del consiglio era in questa logica, è in questa logica la limitazione del numero dei mandati ed è in questa logica la riduzione della stessa durata dei mandati. Quindi dobbiamo comprendere che le cose possono apparire di poco spessore, due o tre legislature, quattro o cinque anni come durata del mandato, eppure è su queste regole che possono apparire limitate che noi fondiamo la qualità degli ordinamenti democratici.

C'è un ulteriore elemento che vorrei aggiungere e che milita a favore di una proposta di questo genere, è già stato detto, bisogna bilanciare i poteri, bisogna evitare il professionismo politico, bisogna introdurre forti elementi di rinnovamento del ceto politico, perché anche questa è una condizione per evitare degenerazioni, aggiungerei che la limitazione reale, non solo affermata per principio, del numero dei mandati in qualche modo agevola anche un governo ed un sindaco orientato al bene comune, perché si sa che poi alla fine del secondo mandato uno non lavora per farsi rieleggere, ma lavorerà necessariamente o potrà essere spinto maggiormente a lavorare in una logica di bene comune e non tanto in una logica di rielezione di se stesso.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter.

**BENEDIKTER:** Ich fühle mich gezwungen etwas zu sagen. Denn hier war die Rede auch zuletzt, daß die moderne demokratische Entwicklung dahingeht, die Haltung einzunehmen, daß jemand auf regionaler Ebene usw. länger regiert. Ich muß sagen, ich habe hier die Verfassung der heutigen russischen Föderation und auch von Kasachstan, vom Russischen ins Italienische übersetzt für die italienische Regierung und dort steht ausdrücklich geschrieben, daß die Politiker Berufserfahrung haben müssen und zwar auf gesamtstaatlicher Ebene, vor allem auf der unteren Verwaltungsebene. Aber in den Verfassungen steht ausdrücklich, daß die Profis, daß die Politiker, die Abgeordneten in der Duma also berufsmäßig diese Tätigkeit ausüben sollen. Vielleicht hängt das auch mit der Einwohnerdichte zusammen. Aber ich bin der Auffassung, daß mit der direkten Wahl des Bürgermeisters sich die Bevölkerung dann schon überlegt, wer ist nun der Geeigneste. Wer ist geeignet? Zum Unterschied vom bisherigen System wird ein Gemeinderat gewählt und dann weiß man an sich von vornherein noch nicht wer dann aus diesem Gemeinderat, aus der jeweiligen Gruppe als Bürgermeister hervorgehen will, sodaß meiner Ansicht hier man es vorläufig auch dabei belassen könnte, daß der Bürgermeister gewählt werden kann und wieder gewählt werden kann ohne Begrenzung der Dauer der Anzahl der Amtsperioden, die er ausüben soll. Das man das auch vorläufig so belassen könnte, um zu sehen, ob das Anlaß gibt zu Mißbräuchen. Diese Entscheidung muß doch das Volk treffen, weil es eine Person wählt. Es wählt nicht eine Liste aus der dann aus fünf, aus zehn oder fünfzehn geht dann ein Bürgermeister hervor. Es wählt eine Person. Also wird er sich wohl auch überlegen, ist diese Person geeignet und nach fünf Jahren hat sie sich bewährt oder hat sie sich nicht bewährt.

Deswegen bin ich der Ansicht, daß man vorläufig es könnte dabei belassen, daß man sagt, es wird gewählt ohne daß man vornherein

abgrenzt. Es würde auch übereinstimmen mit der Europäischen Charta der kommunalen Selbstverwaltung, die auch Italien ratifiziert hat, wo es überall heißt, daß das Recht der kommunalen Selbstverwaltung wird ausgeübt von Räten, Versammlungen. Und es heißt hier auch, daß dieser Rat, diese Versammlung über Exekutivorgane verfügen kann, die ihnen gegenüber verantwortlich sind. Der Bürgermeister darf nicht wie es im Staatsgesetz heißt und hier auch: Nur der Bürgermeister ist das verantwortliche Organ der Gemeinde. Das ist gegen die Europäischen Charta der Gemeindeverwaltung, die heutige, die erst vor kurzem beschlossen worden ist und die auch Italien ratifiziert hat.

*(Mi sento in dovere di prendere la parola in quanto si è parlato della tendenza democratica che va nella direzione di prevedere una durata del mandato sempre maggiore. Desidero a riguardo far presente che la Costituzione della Federazione russa e anche del Kasachstan che ho avuto l'onore di tradurre dal russo in italiano, su incarico del governo italiano, stabilisce esplicitamente che i politici debbono poter vantare un'esperienza professionale. Questo vale per tutti i livelli governativi, da quello nazionale fino a quello amministrativo di rango inferiore. La Costituzione stabilisce pertanto che i politici, i deputati del parlamento russo, la Duma, debbono esercitare tale funzione a titolo professionale. Ciò è forse dovuto alla densità della popolazione. Sono dell'avviso che una volta introdotta l'elezione diretta del sindaco, la popolazione sappia valutare chi sia può adatto a ricoprire tale carica. E' prevista l'elezione separata tra sindaco e consiglio, e non si sa pertanto chi sarà il futuro sindaco. Quindi sono dell'avviso che non si debba prevedere limitazione alcuna per la rieleggibilità alla carica di sindaco. Ritengo che non si debba, per ora, introdurre norme limitative di questo tipo. In seguito potrà venir verificato se ciò ha dato luogo ad eventuali abusi. Ritengo che questa decisione debba venir presa dal popolo che elegge direttamente il proprio sindaco. I cittadini non eleggono una lista composta da 5, 10 o 15 persone che in seguito provvedono a nominare, nel loro seno, un sindaco. Il popolo valuterà se una persona è adatta a ricoprire tale carica e al termine della prima legislatura giudicherà se ha svolto un buon lavoro o meno.*

*Di qui il mio convincimento che per ora non debba venir prevista alcuna limitazione per la rieleggibilità alla carica di sindaco. Ciò concorderebbe anche con il disposto della Carta europea dell'autonomia locale, ratificata anche dall'Italia, che stabilisce che il diritto dell'amministrazione locale è esercitato da consigli ed assemblee. Si specifica inoltre che i consigli e le assemblee possono disporre di organi esecutivi responsabili nei loro confronti. Il sindaco non deve essere l'organo responsabile del comune, diversamente da quanto viene stabilito nella legge nazionale ed anche nella presente legge. Una tale disposizione contrasta con il disposto della Carta europea dell'autonomia locale che non da molto è stata approvata e ratificata dallo Stato italiano.)*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Montefiori, ne ha facoltà. Faccio presente che lei ha presentato una richiesta che terrò conto...

**MONTEFIORI:** Mi sono ulteriormente documentato e andrei per due volte contro le leggi della costituzione, non oso tanto.

**PRESIDENTE:** Prendo atto che lei ha fatto una richiesta a nome e per conto del suo gruppo di votare l'emendamento Leitner con votazione a scrutinio segreto.

Lei può ritirare questa richiesta perché è facoltà sua; lei ha fatto una richiesta al Presidente di votare l'emendamento Leitner per scrutinio segreto, ritira questa richiesta?

**MONTEFIORI:** Vorrei ritirarla...

**PRESIDENTE:** Cons. Montefiori, lei non si deve giustificare, è un suo diritto chiedere la votazione per scrutinio segreto, ritira questa richiesta e prendo atto di questo.

Ha chiesto di intervenire la Giunta.

**GIOVANAZZI:** Volevo solo fare una precisazione, che la limitazione dei mandati costituisce comunque una necessità, altrimenti corriamo il rischio di un rinvio. Non è possibile togliere tutto e lasciare libero il numero di mandati, bisogna introdurre un limite e la Giunta ha inteso fissarlo nel numero di tre, proprio perché ha fatto un'ampia consultazione e le indicazioni che sono state date sono fissate a tre mandati il numero massimo.

Voglio comunicarlo ai colleghi, perché se ci fosse un orientamento diverso, vi avverto che la legge potrebbe avere difficoltà a trovare anche il visto. Perciò questa limitazione che costituisce principio va rispettata, non nel numero, ma nell'introduzione del principio.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter, per la seconda volta.

**BENEDIKTER:** Ich möchte mich an den Assessor Giovanazzi wenden und zwar habe ich verfochten, daß gewisse Dinge nicht beschlossen werden können, weil sie gegen den Artikel 61 des Autonomiestatuts sind. Aber diese Bestimmung braucht meiner Ansicht nach nicht vom Staatsgesetz übernommen werden, wie Assessor Giovanazzi jetzt geltend gemacht hat, denn seit einem Jahr hat die Region die sogenannte ausschließliche Gesetzgebung hinsichtlich der Gemeindeordnung und ist somit nicht an Grundsätze des Staatsgesetzes gebunden. Und hier kann man nicht... Vor drei Jahren ist die staatliche Gemeindereform in Kraft getreten und die Region hat das übernommen mit dem Gesetz Nr. 1 vom 4. Januar 1993. Das staatliche Gemeindereformgesetz sagt im ersten Absatz des ersten Satzes, daß es ein Durchführungsgesetz zum Artikel 128 der Verfassung ist, also Verfassungsgrundsätze verwirklicht. Aber ich bin der Ansicht, daß dieser Punkt hier, ob der Bürgermeister eine Periode oder zwei oder drei ausüben kann oder ob hier eine Grenze gesetzt werden muß kein Verfassungsgrundsatz ist und wenn es ein einfacher Grundsatz des Staatsgesetzes ist, dann sind wir eben nicht daran gebunden.

*(Desidero rivolgermi all'assessore Giovanazzi in quanto avevo sostenuto che non si possono approvare certe disposizioni contrastanti con il disposto dell'art. 61 dello statuto d'autonomia. Sono però dell'avviso che la presente disposizione non debba venir recepita dalla legge nazionale come sostiene invece l'assessore Giovanazzi. Questo in quanto da circa un anno la regione gode di competenza esclusiva in materia di ordinamento dei comuni, e pertanto non è tenuta ad attenersi ai principi della legge nazionale. Pertanto sono dell'avviso... Tre anni or sono è entrata in vigore la riforma dei comuni che la regione ha recepito con legge n. 1 del 4 gennaio 1993. La legge di riforma statale stabilisce alla prima frase che la legge è attuativa dell'art. 128 della Costituzione, ponendo quindi in essere dei principi costituzionali. Sono pertanto dell'avviso che questo aspetto, ovvero se il sindaco debba poter esercitare la sua carica per due o tre mandati consecutivi ovvero se debba venir prevista una limitazione alla rieleggibilità, non costituisce un*

*principio costituzionale. Dal momento, tuttavia, che si tratta di un semplice legge ordinaria, non ne siamo vincolati.)*

**PRESIDENTE:** Faccio presente all'aula che il primo emendamento che metto in votazione sarà quello della Giunta, che è un aggiustamento tecnico, come ho detto prima, l'emendamento recita: al primo comma dopo le parole "qualsiasi comune," sono aggiunte le parole "della Repubblica". Lo pongo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti contrari e tutti gli altri favorevoli l'emendamento è approvato.

Per l'emendamento Leitner ed altri è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto, se passa questo emendamento, gli altri decadono, trattandosi di un emendamento soppressivo, che recita: il comma 3 è da stralciare.

Chi vota sì intende stralciare il comma 3, chi vota no intende mantenerlo.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	56
schede favorevoli	23
schede contrarie	29
schede bianche	4

Il Consiglio non approva.

Pongo in votazione l'emendamento a firma Benedetti, che recita: il comma 3 è sostituito dal seguente: "Non è immediatamente rieleggibile alla carica di sindaco chi abbia espletato il mandato per due volte consecutive. Si considera mandato intero quello espletato per almeno trenta mesi". Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 21 voti favorevoli e 25 contrari, l'emendamento è respinto.

Pongo in votazione l'emendamento Bondi, che leggo: al comma 3 la parola "tre" è sostituita con la parola "due" e la parola "trenta" con la parola "ventiquattro". Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 17 voti favorevoli, 21 contrari, il Consiglio non approva. Cade l'emendamento a firma Chiodi, la prima parte dell'emendamento Kury e Zendron e la prima parte dell'emendamento Taverna e anche quello di Passerini.

E' stato presentato un emendamento a firma Taverna, sempre all'art. 5, comma 3, che leggo: "la parola "tre" è sostituita con la parola "due". La frase: "Si considera mandato intero quello espletato per almeno trenta mesi", è abrogata.

La parola al cons. Taverna per l'illustrazione.

**TAVERNA:** Per la verità sono indeciso se mantenerlo o ritirarlo, perché aveva un senso, signor Presidente, il mantenimento dell'emendamento qualora il mandato del sindaco potesse essere confermato soltanto per due tornate e allora la frase: "si considera mandato intero quello espletato per almeno trenta mesi", non aveva significato, in quanto il mandato espletabile dal sindaco non poteva superare la durata prevista.

Evidentemente la impraticabilità della prima parte dell'emendamento fa cadere la ragione della seconda parte e quindi da un punto di vista razionale la seconda parte non sta più in piedi. Avrei la possibilità comunque di far votare l'emendamento per quanto riguarda la seconda parte soltanto per una mera testimonianza. Adesso non avrei la convinzione se la testimonianza fosse di per sé ragione sufficiente per il mantenimento dell'emendamento medesimo.

Alla fine di questo breve ragionamento comunico che, non essendoci un rapporto logico tra la seconda parte e la prima, essendo mancata la prima parte sono dell'opinione di ritirare l'emendamento.

**PRESIDENTE:** L'emendamento Taverna è ritirato. Passiamo agli emendamenti presentati al comma 4, sempre all'art. 5. Tutti gli emendamenti che leggo chiedono lo stralcio del comma 4 dell'art. 5.  
Quello a firma Chiodi: il comma 4 dell'art. 5 è soppresso.  
Quello a firma Passerini ed altri: il comma 4 dell'art. 5 è soppresso.  
Quello a firma Leitner: il comma 4 dell'art. 5 è da stralciare.  
Quello a firma Kury e Zendron: il comma 4 dell'art. 5 è soppresso.  
Ha chiesto di intervenire la cons. Chiodi.

**CHIODI:** Vi leggo il comma 4 per rinfrescarvi la memoria: "La disposizione di cui al comma 3 si applica ai mandati amministrativi successivi alle elezioni effettuate dopo la data di entrata in vigore della presente legge". E' vero che questo emendamento perde la carica, se consideriamo che è stato bocciato l'emendamento che avevo presentato prima, però con questo emendamento tento di far diventare retroattiva la nomina. Non sono d'accordo con quanto detto prima dai conss. Atz e Benedetti.

Sono sempre più convinta che in qualche modo si deve porre un termine, l'emendamento precedente è stato bocciato, perlomeno con questo emendamento che farebbe diventare questa norma retroattiva mando a casa i sindaci, che sono sulla piazza da molti anni, ma non per divertimento, credo assolutamente che ci sia bisogno, anche all'interno dei nostri comuni, come pure dell'Alto Adige, ci sia bisogno di un ricambio.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner, ne ha facoltà.

**LEITNER:** Ich möchte nur sagen, daß ich die Abänderung zu Absatz 4 zurückziehe, weil sie in Zusammenhang mit Absatz 3 zu sehen ist und so natürlich keinen Sinn mehr ergibt.

*(Desidero solamente annunciare che l'emendamento al comma 4 da me presentato è ritirato, poiché è connesso al comma 3 e pertanto è diventato superfluo.)*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Kury, ne ha facoltà.

**KURY:** Danke schön, Herr Präsident.

Auch von uns stammt ein Abänderungsantrag, diesen vierten Absatz zu streichen. Alles das was bisher gesagt worden ist, was für die Mandatsbeschränkung gegolten hat, gilt natürlich auch dafür, daß man dieses Komma hier streicht.

Wenn ich noch kurz zusammenfassen darf: Die Situation hat sich in der letzten Zeit in den Gemeinden wirklich wesentlich geändert. Es ist bereits gesagt worden, aber ich möchte noch einmal darauf hinweisen. Durch die neue Gemeindeordnung ist der Gemeinderat nahezu entmachtet worden und alle Macht dem Ausschuß und dem Bürgermeister übertragen worden. Dazu kommt nun dieses neue Gesetz der Bürgermeisterdirektwahl. Was die Position des Bürgermeisters sicherlich neu bestärkt.

Ich kenne mich in der Trentiner Realität wenig aus, aber wenn ich an die Südtiroler Wirklichkeit denke, dann ist es eine allgemein bekannte Tatsache, daß wir Bürgermeister haben, die 20, 30, einzelne Fälle auch schon 40 Jahre im Amt sind. Und ich denke mit dieser neuen Machtposition, die man dem Bürgermeister einräumt, sollte wirklich auch eine neue Generation die Macht haben, diese Positionen auszuüben. In Südtirol gibt es ein beflügeltes Wort für die Bürgermeister in den Dörfern. Man nennt sie die Dorfkaiser. Wenn wir wollen, daß diese Dorfkaiser noch mehr kaiserliche Befugnis haben, dann lassen wir sie weiterhin im Amt. Wenn wir das nicht wollen, dann ist es absolut notwendig, daß Bürgermeister, die nicht schon 30 Jahre regieren, jetzt noch weitere 15 Jahre im Amt sind.

*(La ringrazio signor Presidente!*

*Anche noi siamo titolari di un emendamento soppressivo del comma 4. Tutte le valutazioni che sono finora state fatte in ordine alla limitazione del mandato, sottolineano la necessità di stralciare questo comma.*

*Permettetemi di dare un succinto riassunto delle osservazioni fatte: Debbo dire che la situazione all'interno dei comuni è andata modificandosi notevolmente negli ultimi anni. Anche se di tale aspetto si è già discusso in quest'aula, desidero ulteriormente farvi riferimento. In seguito all'emanazione del nuovo ordinamento dei comuni, il consiglio comunale è sostanzialmente stato delegittimato, in quanto quasi tutti i poteri sono stati assegnati alla giunta nonché al sindaco. Ed ora ci apprestiamo ad emanare una legge sull'elezione diretta del sindaco che rivaluterà la figura del sindaco.*

*Non conosco molto bene la realtà trentina, per quanto attiene però quella sudtirolese posso dire che è alquanto noto che alcuni comuni da 20, 30 o addirittura 40 anni, sono governati dallo stesso sindaco. In considerazione degli ampi poteri che intendiamo assegnare al sindaco, ritengo opportuno che una nuova generazione li possa espletare. In Alto Adige, nei comuni di campagna, si suole denominare il sindaco satrapo di paese. Se noi vogliamo che questi satrapi possano esercitare anche in futuro la propria potestà, non dobbiamo che prevedere che essi possano rimanere in carica. Ma se ciò non è nostro intendimento, è indispensabile introdurre una norma che impedisca a coloro che per 30 anni hanno rivestito la carica di sindaco, di rivestirla per ulteriori 15 anni.)*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Atz, ne ha facoltà.

**ATZ:** Kurz, Kolleginnen und Kollegen.

In Südtirol sagt man schon sehr oft Dorfkaiser zu Bürgermeistern. Aber warum auch nicht, wenn dieser Dorfkaiser vom Volk gewählt, gewünscht und gewollt ist. Das muß mir einmal einer erklären. Das will ich einfach nicht verstehen. Wir gehen zu Direktwahlen. Wir sind hier dabei, ein Gesetz zur Direktwahl des Bürgermeister zu erlassen.

Dann müssen Sie das schon besser erklären. Ich habe das immer noch nicht verstanden. Wir werden jedenfalls als Volkspartei dagegen stimmen.

*(Colleghe e colleghi sarò molto breve.*

*E' ben vero che in Alto Adige si suole definire i sindaci satrapi dei comuni. Mi chiedo tuttavia il perché non si debba farlo dal momento che detti satrapi sono stati eletti dal popolo e di conseguenza da questo desiderati e voluti. Non riesco pertanto a comprendere tale logica, e pregherei che qualcuno me la spiegasse. Ci*

apprestiamo ad emanare una legge che disciplina l'elezione diretta del sindaco.

Ma in tal caso Lei deve cercare di spiegarsi meglio, in quanto ho ancora difficoltà a comprendere tale concetto. Tuttavia, annuncio che la Südtiroler Volkspartei si esprimerà contro questo emendamento.)

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento Chiodi, è chiaro che, se non passa questo, decadono tutti gli altri. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 14 voti favorevoli, 27 contrari ed 1 astenuto, il Consiglio non approva. Tutti gli emendamenti decadono.

Pongo in votazione l'art. 5. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 26 voti favorevoli, 9 contrari ed 1 astenuto, il Consiglio approva.

(interruzione)

**PRESIDENTE:** Se ho capito bene il cons. Taverna chiede che venga rifatta la votazione. Collegli, non potete andare e venire dall'aula, vi prego di prendere posto! Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 27 voti favorevoli, 10 voti contrari ed 8 astenuti, il Consiglio approva l'art. 5.

#### Art. 6

(Cause di ineleggibilità alla carica di sindaco)

1. E' ineleggibile alla carica di sindaco:

- a) chi si trova in uno dei casi di ineleggibilità previsti dall'articolo 18 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni;
- b) chi essendovi tenuto non ha reso il conto di una precedente gestione ovvero risulti debitore dopo aver reso il conto;
- c) il Ministro di un culto;
- d) chi ha ascendenti o discendenti, ovvero parenti o affini fino al secondo grado che ricoprono nell'Amministrazione del comune il posto di segretario comunale o che siano concessionari della riscossione dei tributi, tesorieri, appaltatori di lavori, appaltatori o concessionari di servizi comunali o in qualunque modo di fideiussori;
- e) chi sia stato condannato per qualsiasi reato commesso nella qualità di pubblico ufficiale o con abuso di ufficio ad una pena restrittiva della libertà personale superiore a sei mesi e chi sia stato condannato per qualsiasi altro delitto alla pena della reclusione non inferiore ad un anno, salvo la riabilitazione a termini di legge.

E' stato presentato all'art. 6 un emendamento, a firma Bondi, che recita: nel comma 1 dopo la lettera a) è inserita la seguente: "a bis) chi riveste la carica di consigliere regionale, qualora non abbia rassegnato le dimissioni dalla carica entro l'ultimo giorno utile per la presentazione delle candidature".

Prego dare lettura dell'articolo e dell'emendamento in tedesco.



**DENICOLO'**:

Art. 6

(Gründe für die Nichtwählbarkeit zum Bürgermeister)

1. Zum Bürgermeister darf nicht gewählt werden:

- a) eine Person, für die einer der Fälle der Unwählbarkeit gemäß Artikel 18 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen zutrifft;
- b) wer, sollte er dazu verpflichtet sein, die Rechnungslegung über eine vorhergehende Haushaltsführung nicht abgegeben hat bzw. nach der Rechnungslegung noch Schulden hat;
- c) ein Kultusdiener;
- d) wer Verwandte in auf- oder absteigender Linie oder sonstige Verwandte oder Verschwägte bis zum zweiten Grad hat, die in der Gemeindeverwaltung die Stelle eines Gemeinsekretärs bekleiden oder Inhaber der Konzession für die Abgabenerhebung, Schatzmeister, Auftragnehmer für Arbeiten, Auftragnehmer oder Inhaber der Konzession für Gemeindedienste sind oder in jeglicher Form die Stellung eines Bürgen bekleiden;
- e) wer wegen einer jeden in der Eigenschaft eines öffentlichen Beamten oder unter Mißbrauch der Amtsgewalt begangenen Straftat zu einer Freiheitsstrafe von über sechs Monaten verurteilt wurde und wer wegen jeder sonstigen Straftat zu einer Gefängnisstrafe von wenigstens einem Jahr verurteilt wurde, es sei denn, daß er im Sinne des Gesetzes rehabilitiert wurde.

Dazu gibt es einen Abänderungsantrag vom Abg. Bondi bezogen auf den Absatz 1. Dort wird nach dem Buchstabe a) der nachstehende neue Buchstabe eingefügt:

a bis) Wer das Amt eines Regionalratsabgeordneten bekleidet, falls er nicht innerhalb der Frist für die Vorlegung der Kandidaturen das Amt niedergelegt hat."

**PRESIDENTE**: La parola al cons. Bondi per l'illustrazione del suo emendamento.

**BONDI**: Due secondi, perché l'emendamento è teso ad ottenere gli obiettivi già illustrati questa mattina, in ordine all'altro mio emendamento, sulla proposta di dichiarare non candidabile chi ricopre la carica di consigliere regionale. Due sono le finalità: la prima è quella di non avere la possibilità di una vetrina qual è quella del Consiglio regionale per proporsi alla carica di sindaco, quando poi si sa benissimo che non potrà essere espletata, in quanto è incompatibile la doppia carica e dall'altro lato quello di permettere ai cittadini di sapere che la persona che si candida farà il sindaco della città in cui si presenta.

Mi si è obiettato questa mattina che il rendere non candidabile chi riveste la carica di consigliere regionale era comunque avvicinarlo alle persone che per legge non sono candidabili e quindi chi ha riportato condanne di un certo tipo, ripropongo la stessa finalità all'interno della causa di ineleggibilità, ottenendo lo stesso risultato e garantendo così che le persone che si presentano per un incarico politico lo portino a termine, prima di presentarsi per altro incarico, usufruendo di uno scranno sicuramente troppo comodo.

Credo pertanto che possa essere accolto dall'aula questa causa di ineleggibilità.

**PRESIDENTE**: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno. Lo pongo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 voti favorevoli, 20 contrari, il Consiglio non approva. Continuo a richiamare i colleghi

di rimanere al proprio posto, stiamo discutendo di un disegno di legge molto importante, è richiesta la presenza in aula, anche perché è difficile per me fare la conta dei voti, se non ho la vostra collaborazione.

Qualcuno intende intervenire sull'articolo 6? La parola al cons. Berger.

**BERGER:** Nur eine Verständnisfrage stellen und zwar unter Absatz d) spricht man von Verwandten in auf- und absteigender Linie und spricht weiters, daß wenn diese Verwandten zweiten Grades Auftragnehmer für Arbeiten sind, dann habe ich nicht die Möglichkeit für den Bürgermeister zu kandidieren. Das würde heißen, wenn ein Bruder oder ein Verwandter des zweiten Grades, von der Gemeinde Arbeiten übernommen hat, dann ist für mich die Kandidatur zum Bürgermeister nicht möglich. Hier glaube ich, wäre sicherlich eine bessere Definition notwendig, denn das kann nicht der Sinn des Textes sein, den wir wollen.

*(Desidero solamente porre un quesito relativo al comma d) riferito agli ascendenti o discendenti fino al secondo grado che non possono candidare alla carica di sindaco se sono appaltatori di lavori. Ciò significherebbe che, avendo un mio fratello o parente fino al secondo grado preso in appalto dei lavori per conto del comune, non potrei più candidare alla carica di sindaco. Ritengo si debba precisare meglio quest'aspetto, poiché, a mio avviso, altrimenti non corrisponde alla nostra volontà.)*

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore Giovanazzi.

**GIOVANAZZI:** Per la verità questa norma c'è sempre stata; è stata riformulata, il contenuto è lo stesso di prima, non è cambiato nulla. Quello che abbiamo inserito in questo testo rispecchia le norme che sono sempre state in vigore fino ad oggi. Se lo vogliamo modificare, se deve apportare un emendamento, ma è stato rispettato il contenuto di quanto riportato nelle norme precedenti, che regolavano le cause di ineleggibilità a carica di sindaco. Sono le stesse, non sono assolutamente modificate.

Se ci sono osservazioni o modifiche, si devono fare attraverso un emendamento, ma qui abbiamo riportato il contenuto della norma precedente.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione l'art. 6. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 27 voti favorevoli, 1 contrario e 10 astenuti il Consiglio approva.

#### Art. 7

(Casi di incompatibilità alla carica di sindaco e di assessore)

1. Non possono far parte della stessa giunta comunale i fratelli, il coniuge, gli ascendenti, i discendenti, ovvero gli affini in primo grado, l'adottante e l'adottato, l'affiliante e l'affiliato.

2. Non può ricoprire la carica di sindaco o di assessore colui che riveste la carica di presidente o di membro del consiglio di amministrazione di società cooperative o di consorzi di cooperative che gestiscono direttamente il servizio di tesoreria o di esattoria per conto del comune.

3. Colui che ha ricoperto la carica di assessore per tre mandati consecutivi non può essere immediatamente rieletto o nominato alla carica medesima. Si considera mandato intero quello espletato per almeno trenta mesi.

Dò lettura degli emendamenti presentati all'art. 7. Il primo, a firma di Passerini ed altri, recita: nel comma 2/bis la cifra "13.000" è sostituita dalla cifra "10.000".

Altro emendamento a firma Chiodi recita: al comma 2/bis dell'art. 7, le parole "per tre mandati" sono sostituite dalle parole "per due mandati".

Altro emendamento a firma Benedetti recita: Il comma 2/bis è sostituito dal seguente: "Nei comuni della regione con popolazione superiore ai 10.000 abitanti la carica di assessore è incompatibile con la carica di consigliere comunale".

Altro emendamento a firma della Giunta, recita: dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

"2/bis. Nei comuni della regione con popolazione superiore ai 13.000 abitanti la carica di assessore è incompatibile con la carica di consigliere comunale".

"2/ter. Qualora un consigliere comunale assuma la carica di assessore, cessa dalla carica di consigliere all'atto dell'accettazione della nomina ed al suo posto subentrerà il primo dei non eletti".

Prego dare lettura del testo tedesco dell'articolo e degli emendamenti.

#### **DENICOLO':**

##### Art. 7

(Gründe für die Unvereinbarkeit mit dem Amt eines Bürgermeisters oder eines Assessors)

1. Geschwister, Ehepartner, Verwandte in auf- oder absteigender Linie, Schwägerte im ersten Grad, Adoptivvater bzw. Adoptivmutter und Adoptivkind, Pflegeperson und Pflegekind dürfen nicht dem gleichen Gemeindevorstand angehören.

2. Das Amt eines Bürgermeisters oder eines Assessors darf nicht von einer Person bekleidet werden, die das Amt eines Präsidenten oder eines Mitgliedes des Verwaltungsrates einer Genossenschaft oder eines Genossenschaftskonsortiums innehat, die bzw. das den Schatzamts- oder den Steuereinzugsdienst im Auftrag der Gemeinde unmittelbar führt.

3. Wer das Amt eines Assessors drei aufeinanderfolgende Amtsperioden bekleidet hat, kann für dieses Mandat nicht unmittelbar darauf wiedergewählt oder wieder ernannt werden. Als volles Mandat wird eine Amtsausübung von mindestens dreißig Monaten betrachtet.

Folgende Abänderungsanträge sind eingegangen.

Vom Abg. Passerini: Absatz 2 bis wird die Zahl "13.000" durch die Zahl "10.000" ersetzt.

Von der Abg. Wanda Chiodi: Im Absatz 2 des Artikels 7 werden die Worte "drei aufeinanderfolgende Amtsperioden" durch folgende Worte ersetzt "zwei aufeinanderfolgende Amtsperioden".

Von der Regionalregierung: Nach Absatz 2 werden die nachstehenden neuen Absätze eingefügt: 2bis. In den Gemeinden der Region mit einer Bevölkerung von über 13.000 Einwohnern ist das Amt eines Assessors mit dem Amt eines Gemeinderatsmitglieds unvereinbar.

2ter. Übernimmt ein Gemeinderatsmitglied das Amt eines Assessors, so verfällt er bei Annahme der Ernennung von seinem Amt als Gemeinderatsmitglied; an seine Stelle tritt der erste der Nichtgewählten.

**PRESIDENTE:** Informo che ho letto l'emendamento Chiodi che va al comma 3 l'ho letto come un emendamento al comma 2, mi scuso.

La parola al cons. Passerini per l'illustrazione del proprio emendamento.

**PASSERINI:** Per dire che la cifra di 13.000 mi sembra assolutamente arbitraria e priva di una giustificazione oggettiva, tanto più che è stato approvato l'art. 1, che definisce il numero dei membri dei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti, cioè la cifra di 10.000 abitanti è ricorrente in questa legge; abbiamo la cifra di 13.000 abitanti per quanto riguarda la provincia di Bolzano, però anche questa mi sembra arbitraria, ma nel momento in cui l'applichiamo a tutta la regione, davvero non troviamo una giustificazione, quando finora abbiamo parlato sempre di 10.000 abitanti, che è una cifra che ha un senso anche in Trentino. La cifra di 13.000 abitanti non ha alcuna giustificazione oggettiva.

Per quanto riguarda l'emendamento al comma 3 è conseguente all'emendamento che avevo presentato in precedenza, vale a dire a limitazione due mandati per gli assessori, essendo un incarico esecutivo, così come per il sindaco si propone la riduzione a due mandati consecutivi.

**PRESIDENTE:** Stiamo discutendo i due subemendamenti all'emendamento della Giunta. Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter.

**BENEDIKTER:** Hier steht doch im Artikel 1, der genehmigt ist, daß sich der Gemeinderat aus 50, 40, 30, 20, 15 Mitgliedern zusammensetzt und im zweiten Absatz wird ausdrücklich bestimmt, daß der Bürgermeister inbegriffen ist. Selbstverständlich sind die Ausschußmitglieder auch inbegriffen. Die Ausschußmitglieder und der Bürgermeister sind in diesen Zahlen inbegriffen, die so endgültig festgesetzt worden sind und die bisher schon für die gesamte Region so vorgesehen waren. Jetzt macht der Ausschuß plötzlich einen Vorschlag, der bitte wirklich überlegt werden muß, denn er ist ein Widerspruch. Er sagt: In den Gemeinden der Region mit einer Bevölkerung von über 13.000 Einwohner ist das Amt eines Assessors mit dem Amt eines Gemeinderatsmitgliedes unvereinbar. Die Ausschußmitglieder gehören doch zum Gemeinderat. Ich verstehe wirklich nichts mehr hier.

In den 50, 40, 30, 20 Mitgliedern des Gemeinderates ist doch der Ausschuß inbegriffen, ebenso wie man noch ausdrücklich gesagt hat, daß auch der Bürgermeister inbegriffen ist. Dann kann aber nicht diese Unvereinbarkeit jetzt auf einmal festgesetzt werden, die es bisher auch nicht gegeben hat. Ich verstehe das nicht. Es ist ein Widerspruch zum Artikel 1, zum Grundsatz, daß sich der Gemeinderat aus 50, 40, 30, 20, 15 Mitgliedern zusammensetzt, zu denen auf jeden Fall auch die Ausschußmitglieder zählen müssen und zu denen, wie man ausdrücklich gesagt hat, der Bürgermeister auch dazugehört. Ich bitte schon, sich dies hier zu überlegen, denn es ist ein Fehler. Nirgends im Gesetz ist der Grundsatz enthalten, daß das Amt eines Ausschußmitgliedes mit dem Amt eines Mitgliedes des Gemeinderates unvereinbar ist. Der Bürgermeister wird getrennt gewählt und ist trotzdem Mitglied des Gemeinderates, haben wir im ersten Artikel gesagt. Man hat nur vorgesehen, daß die Hälfte der Ausschußmitglieder von außen ernannt werden kann. Das ist was anderes. Wir sind hier in der Region bei der Wahl des Ausschusses und nicht bei der Ernennung geblieben. Wenigstens die Hälfte der Ausschußmitglieder wird aus den

Reihen des Gemeinderates gewählt und nicht von auswärts ernannt. Das Amt dieses gewählten Ausschußmitgliedes soll nun mit dem Amt eines Gemeinderatsmitgliedes unvereinbar sein. Das ist wirklich neu und widerspricht dem was bisher schon beschlossen worden ist.

*(Qui all'art. 1, che è già stato approvato, c'è scritto che il Consiglio comunale si compone di 50, 40, 30, 20 o 15 membri e poi al secondo comma si specifica chiaramente che in queste cifre è ricompreso anche il sindaco. Naturalmente sono compresi anche i membri della Giunta. I componenti della Giunta ed il sindaco sono compresi nel computo e queste sono le cifre abbiamo previsto e che vanno applicate all'intera Regione. Ora invece la Giunta regionale improvvisamente fa una proposta su cui bisogna riflettere, in quanto costituisce un controsenso. La Giunta dice: nei Comuni della Regione con una popolazione superiore ai 13.000 abitanti la carica di assessore è incompatibile con la carica di consigliere comunale. Ma i membri della Giunta fanno parte del Consiglio comunale. Non capisco questa cosa.*

*Nei 50, 40, 30, 20 membri del Consiglio comunale è compresa anche la Giunta, così come è compreso il sindaco. Quindi non si può ora introdurre questa incompatibilità che prima non esisteva. Non lo capisco. E' in contraddizione con l'art. 1, con il principio in base al quale il Consiglio comunale si compone di 50, 40, 30, 20 e 15 consiglieri, tra cui anche i membri di Giunta e lo stesso sindaco. Vorrei che si riflettesse su questo aspetto, in quanto altrimenti qui si rischia di introdurre un concetto sbagliato. Da nessuna parte nel disegno di legge è previsto che la carica di membro della Giunta sia incompatibile con quella di consigliere comunale. Il sindaco viene eletto separatamente ed è comunque membro del Consiglio comunale. Questo è quanto stabilisce l'art. 1. E' solo stato previsto che la metà dei membri della Giunta possa essere eletta dall'esterno. Questo è qualcosa di diverso. Qui siamo rimasti all'elezione della Giunta e non alla nomina dei suoi componenti. Almeno la metà dei membri della Giunta viene eletta dalle fila del Consiglio comunale e non dall'esterno. La carica di membro della Giunta ora diverrebbe incompatibile con quella di consigliere comunale. Questa è una novità che è in contrasto con ciò che è stato precedentemente deciso.)*

**PRESIDENTE**: Ha chiesto di intervenire il cons. Alessandrini.

**ALESSANDRINI**: Volevo intervenire sull'emendamento della Giunta, però se prima bisogna discutere gli emendamenti all'emendamento domanderò dopo la parola.

**PRESIDENTE**: La parola alla collega Kury.

**KURY**: Danke schön, aber auch ich wollte zum Abänderungsantrag der Regionalregierung Stellung nehmen. Soll ich das jetzt machen oder...

*(Grazie, ma io volevo prendere posizione sull'emendamento della Giunta regionale. Proseguo ora oppure...)*

**PRESIDENTE**: Per un ordine di procedura direi di intervenire sugli emendamenti all'emendamento. Ha chiesto di intervenire il cons. Gasperotti.

**GASPEROTTI**: Qui è stata fatta una richiesta esplicita, se era compatibile l'emendamento della Giunta rispetto alle decisioni già prese. Quindi discutere un suo emendamento incompatibile, mi sembra difficile. Ho capito bene o male? Chiedo aiuto.

**PRESIDENTE:** Lo chiediamo alla Giunta. La parola al cons. Benedetti e poi la Giunta.

**BENEDETTI:** Grazie. Presidente. E' inevitabile che per discutere dell'emendamento si vada poi a finire sulla sostanzialità dell'emendamento stesso, non si può fare altrimenti.

La proposta della Giunta dice 13.000, io ho presentato un emendamento all'emendamento che dice 10.000, penso sia compatibilissimo, anche perché abbiamo previsto che degli assessori possano essere esterni al consiglio comunale, allora mi sembra che la cosa sia semplicissima. Qualora uno degli assessori venga nominato dal consiglio comunale, questo assessore dà le dimissioni dal consiglio comunale e naturalmente come numero, quando ci sarà la convocazione del consiglio comunale è in aggiunta, ma questo lo abbiamo già previsto con gli assessori esterni, non penso che possa influire negativamente sull'andamento del consiglio, tanto più che viene questo surrogato dal secondo in lista. Naturalmente se uno va a fare l'assessore non è che venga decurtato il numero dei consiglieri, ma al posto di quel consigliere viene eletto il secondo in lista.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Alessandrini.

**ALESSANDRINI:** E' difficile distinguere l'intervento sui subemendamenti o all'emendamento in se stesso, ma mi pare che si ponga realmente un problema di coerenza fra disposizioni che abbiamo già adottate in precedenza e l'emendamento presentato dalla Giunta e non tanto rispetto all'art. 1, perché certamente una previsione quale quella dell'incompatibilità significa che un consigliere che fosse nominato o eletto assessore decade dal Consiglio e subentra al suo posto il primo dei non eletti. Piuttosto, ma trapelava già dall'intervento del collega Benedetti, trovo questo emendamento incompatibile con le disposizioni di cui al comma 2 dell'art. 2, che prevedono come metà degli assessori debbano appartenere al consiglio, avendo respinto un emendamento presentato dal sottoscritto, che prevedeva se non altro la possibilità che gli assessori fossero esterni. Avete bocciato l'emendamento all'art. 2, presentato dalla collega Chiodi e dal sottoscritto, adesso vi trovate nell'impasse di questo emendamento, che mi pare incompatibile e questo la dice lunga sul modo con il quale questa legge è nata, che ha visto una cozzaglia di disposizioni assemblate una dopo l'altra, senza una coerenza di principi, perché una disposizione come questa doveva essere recata nell'articolo 2.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la cons. Kury.

**KURY:** Herr Präsident, ich möchte nur ganz kurz wiederholen, was mein Vorredner Alessandrini eben gesagt hat. Ich teile seine Kritik an diesem Gesetzentwurf voll und ganz.

Bereits gestern bei Artikel 1 habe ich auf diesen Abänderungsantrag zu Artikel 7 hingewiesen. Wir haben vorgestern ausgiebig darüber diskutiert, ob der Bürgermeister Mitglied des Gemeinderates sein soll oder nicht. Und ich denke in dem Augenblick, in dem wir die Entscheidung gefällt haben, daß der Bürgermeister weiterhin Gemeinderatsmitglied sein soll, scheint es mir widersprüchlich, daß die Assessoren nicht mehr Gemeinderatsmitglieder sein sollen. Ich glaube, wir müßten uns für ein System entscheiden. Es gibt zwei Möglichkeiten und ich habe gestern darauf hingewiesen. Mit der Direktwahl des Bürgermeisters hätte aus meiner Sicht und aus der Sicht des Geistes des Staatsgesetzes mit sich gebracht, daß das Volk einen Bürgermeister wählt, der sich wiederum den Ausschuß wählt. Alle treten als Gemeinderäte zurück und wir hätten die vollständige Trennung zwischen Exekutive, zwischen Verwaltung und Kontrolle. Das

hat man aber bisher nicht durchgezogen und nun kommt mit diesem Abänderungsantrag zu Artikel 7 wieder eine neue Konfusion herein. Wir gehen jetzt so weit - wenn dieser Abänderungsantrag genehmigt wird - daß der Bürgermeister weiterhin Gemeinderatsmitglied bleibt, daß er in Südtirol sogar der Vorsitzende des Gemeinderates bleibt, daß aber die Assessoren nicht mehr Mitglied des Gemeinderates sind. Ich denke, damit hätte die Konfusion einen neuen Höhepunkt erreicht.

Ich werde natürlich gegen diesen Abänderungsantrag stimmen, und zwar nicht aus politischen Gründen, sondern weil man sich darüber vorher hätte einigen müssen. Das gesamte Wahlgesetz hätte diese Logik dann in sich tragen müssen. Aber man kann sich nicht einmal für etwas entscheiden und dann völlig widersprüchlich andere Entscheidungen treffen.

*(Signor Presidente, volevo brevemente ripetere ciò che ha appena affermato il consigliere Alessandrini. Condivido pienamente la sua critica al disegno di legge.*

*Già ieri, in discussione all'art. 1, ho ricordato l'emendamento all'art. 7. L'altro ieri abbiamo discusso a lungo se il sindaco debba essere considerato membro del Consiglio comunale oppure no. Ed io penso che dal momento che abbiamo deciso che il sindaco debba continuare a rimanere un componente del Consiglio comunale, sia assurdo che ora gli assessori non debbano più far parte del Consiglio comunale. Ritengo che dovremmo optare per un unico sistema. Ci sono due possibilità che io ieri ho cercato di indicare. L'elezione diretta del sindaco, a mio avviso ed conformemente allo spirito della legge nazionale, avrebbe dovuto comportare che il popolo elegge direttamente il sindaco che poi a sua volta sceglie la Giunta. I componenti della Giunta avrebbero poi dovuto dare le dimissioni da consiglieri comunali ed in tal modo noi avremmo avuto la totale divisione tra le funzioni esecutive, amministrative e di controllo. Ma questo sino ad ora non è stato attuato, anzi con questo emendamento all'art. 7 si crea altra confusione. E adesso arriviamo addirittura all'assurdo - sempre che venga approvato questo emendamento - che il sindaco rimarrà membro del Consiglio comunale, potrà svolgere in Alto Adige addirittura le funzioni di Presidente del Consiglio comunale, mentre invece gli assessori non saranno più membri del Consiglio comunale. Io credo che con questa confusione abbiamo veramente raggiunto il culmine.*

*Naturalmente voterò contro questo emendamento, ma non per ragioni politiche, bensì perché sono convinta che ci si sarebbe dovuti accordare prima. L'intera legge elettorale avrebbe dovuto seguire questa logica. Ma non si possono operare prima delle scelte e poi adottare delle decisioni completamente diverse.)*

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore Giovanazzi.

**GIOVANAZZI:** Anzitutto la Giunta ha inteso introdurre la soglia di 13.000 per avvicinarsi all'incompatibilità fra la carica di assessore con quella di consigliere a 13.000 abitanti, avvicinandosi così a quella che era l'indicazione anche contenuta nella legge nazionale, non solo, dobbiamo anche dire che fissando la soglia di 13.000 introduciamo una soglia unica per tutta la regione.

Per quanto riguarda le obiezioni sollevate dai colleghi Alessandrini e Benedikter non c'è alcuna contraddizione fra un articolo e l'altro e nel primo caso la giunta è un organo esterno al consiglio e perciò nessun problema di questo tipo.

L'incompatibilità fra la carica di assessore e di consigliere condiziona un po' la scelta e l'emendamento che introduciamo, il contenuto di questo disegno di legge dice che per il 50% devono essere esterni, condiziona una scelta, ma nel momento che

si va a scegliere un assessore all'interno del consiglio comunale decade, viene surrogato.

Allora l'introduzione della soglia dei 13.000 per avvicinarci a quella indicata nella legge nazionale e in questo modo introduciamo anche una soglia unica e non raccogliendo l'emendamento che proponeva di portarlo ai 10.000, in pratica escludiamo tre comuni: di Brunico, di Appiano e di Arco per la provincia di Trento.

Pertanto la Giunta ritiene di sostenere questo emendamento con le giustificazioni che abbiamo portato.

**(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)**  
**(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)**

**PRÄSIDENT:** Bitte zum Änderungsantrag.

Bitte, Abg. Zendron zuerst, dann Abg. Taverna usw. Grazie.  
Abg. Zendron, bitte.

**PRESIDENTE:** Sull'emendamento.

Prego, prima la cons. Zendron, poi il cons. Taverna.  
Grazie.

Cons. Zendron, prego. Ne ha facoltà.

**ZENDRON:** Presidente, se permette vorrei rivolgere all'assessore Giovanazzi una semplice domanda. Se gli assessori scelti dal consiglio perdono la qualità di consiglieri, che cosa devono fare rispetto al consiglio? Allora nell'art. 2, comma 2 abbiamo previsto che gli assessori esterni hanno determinati poteri, cioè hanno diritto di partecipare, senza diritto di voto, alle sedute del consiglio, devono partecipare alle sedute consiliari nel cui ordine siano inserite mozioni, interrogazioni, interpellanze riguardanti retribuzioni e delegate a loro dal sindaco. Invece i consiglieri che diventano assessori e decadono da consiglieri non hanno alcun obbligo? Lo chiedo perché non mi è chiaro, chiedo se è previsto da qualche parte, se la legge prevede che gli assessori prima consiglieri abbiano qualche dovere, oppure se possono fare gli assessori ed essere completamente estranei alla vita del consiglio, perché la previsione esplicita per gli assessori esterni farebbe pensare che invece gli assessori provenienti dal consiglio non abbiano nessun dovere.

**PRÄSIDENT:** Abg. Giordani, bitte.

**PRESIDENTE:** Cons. Giordani, prego.

**GIORDANI:** Vorrei proporre all'Ufficio di Presidenza di valutare l'opportunità di collocare questa norma nell'art. 2, perché mi pare sia più coerente la sua collocazione nell'art. 2.

**PRÄSIDENT:** Der Reihe nach.

Abg. Benedikter und Abg. Alessandrini. Wir lassen das überprüfen, Abg. Giordani.

**PRESIDENTE:** Secondo l'ordine di iscrizione.

Il cons. Benedikter e il cons. Alessandrini. Lo faremo verificare, cons. Giordani.

**BENEDIKTER:** Herr Assessor Giovanazzi, was die Ernennung der Assessoren durch den Bürgermeister betrifft, hätten Sie recht, wenn wir uns an das Staatsgesetz halten würden, denn im Staatsgesetz Nr. 81 von 1993 ist vorgesehen, daß der Bürgermeister, dieser direkt gewählte Bürgermeister, dieser Monokrat sozusagen, den Ausschuß von oben herab ernennt. Wir sind aber dabei geblieben, Gott sei Dank, daß der



Ausschuß vom Gemeinderat gewählt wird, das ist auch im Artikel 61 des Autonomiestatutes begründet. Hier heißt es z.B. im Artikel 2: In den Gemeinden der Provinz Bozen wird der Gemeindeausschuß durch den Gemeinderat gewählt, auf Vorschlag des Bürgermeisters usw. Und dann steht: Die Satzung kann vorsehen, daß die Hälfte des Ausschusses gewählt werden kann oder ernannt werden kann; also vom Gemeinderat außerhalb des Gemeinderates gewählt werden kann. Aber wir sind beim Grundsatz geblieben, Gott sei Dank - das entspricht auch besser dem Sinn des Artikels 61 des Autonomiestatutes, daß nämlich der Ausschuß vom Gemeinderat gewählt werden muß -, daß er vom Gemeinderat getragen wird. Er muß das Vertrauen des Gemeinderates haben und kann nicht von oben herab, nicht aufgrund des Vertrauens des direkt gewählten Bürgermeisters regieren. Wir sind also von diesem Grundsatz ausgegangen. Deswegen kann man nicht im nachhinein sagen: Aber das Staatsgesetz sieht vor, daß wenn der Bürgermeister jemanden als Ausschußmitglied aus dem Gemeinderat ernennt, dann muß der Betreffende vom Gemeinderat ausscheiden. Nein, wenn er vom Gemeinderat gewählt wird, dann gehört er zum Gemeinderat, wie bisher vorgesehen war und man sollte dabei bleiben. Ansonsten wäre es ein Widerspruch. Entweder man übernimmt das Staatsgesetz oder nicht, das vorsieht, daß der Ausschuß nicht vom Gemeinderat gewählt werden darf, sondern vom Bürgermeister ernannt wird. Aber das ist bereits abgeschlossen, das ist bereits entschieden und man bleibt dabei, so wie wir bereits im Artikel 2 bestimmt haben. Der Ausschuß wird vom Gemeinderat gewählt, und zwar einschließlich der Hälfte, die von auswärts kommt. Dann aber kann das Amt dieses Ausschußmitglied nicht unvereinbar sein mit dem Amt eines Gemeinderatsmitgliedes. Es kommt aus den Reihen des Gemeinderates aufgrund des Vertrauens, den der Gemeinderat in dieses Ausschußmitglied setzt.

Wenn dieser Grundsatz bleibt, dann ist diese Unvereinbarkeitsbestimmung widersprüchlich, abgesehen davon, daß man auch behaupten kann, daß damit der Artikel 61 des Autonomiestatutes verletzt wird, Herr Giovanazzi, weil der Gemeinderat und der Gemeindeausschuß und der Bürgermeister dem Sprachgruppenverhältnis, wie es sich durch die Wahl auswirkt, entsprechen muß. Aus der Sprachgruppenzusammensetzung des Gemeinderates ergibt sich das Sprachgruppenverhältnis des Gemeindeausschusses und ergibt sich weiter die Sprachgruppenzugehörigkeit des Bürgermeisters, aber so daß der Gemeindeausschuß dem Gemeinderat entstammen muß. Daher ist das ein Widerspruch, da man auf der einen Seite das Staatsgesetz nicht übernimmt und das ist gut, auch weil es mit dem Proporzsystem nicht vereinbar ist, denn die Gemeindeausschußmitglieder werden nach wie vor vom Gemeinderat gewählt, und auf der anderen Seite führt man aber diese Unvereinbarkeit ein, die dann nicht mehr logisch und auch verfassungswidrig ist.

*(Assessore Giovanazzi. Per quanto concerne la nomina degli Assessori da parte del sindaco, Lei avrebbe ragione se noi avessimo dovuto attenerci alla legge nazionale, poiché nella legge n. 81 del 1993 è previsto che il sindaco eletto direttamente nomini dall'alto la sua Giunta. Ma noi abbiamo invece deciso che la Giunta venga eletta dal Consiglio comunale, motivandolo con il dettato dell'art. 61 dello Statuto di autonomia. Qui per esempio all'art. 2 si dice: nei comuni della provincia di Bolzano la Giunta comunale viene eletta dal Consiglio comunale, su proposta del sindaco ecc. E poi c'è scritto che lo statuto può prevedere che la metà della Giunta possa essere eletta o nominata dal Consiglio comunale dall'esterno. Ma noi siamo fortunatamente rimasti al principio - e questo corrisponde anche al senso dell'art. 61 dello Statuto di autonomia, che afferma che la Giunta deve essere eletta dal Consiglio comunale - che sia il Consiglio a dovere appoggiare la Giunta. La Giunta deve infatti avere*

la fiducia del Consiglio comunale e non può governare dall'alto, solo in forza della fiducia accordatale dal sindaco eletto direttamente. Noi siamo quindi partiti da questo presupposto. Per questo, non si può dire poi in un secondo momento: ma la legge nazionale prevedeva che la persona proveniente dal Consiglio comunale, nominata dal sindaco a membro della Giunta dovesse dimettersi dal Consiglio comunale. Ma se tale persona veniva eletta dal Consiglio comunale, allora faceva parte del Consiglio comunale, come in passato. Così dovrebbe continuare a essere. Altrimenti è una contraddizione. O si recepisce la legge nazionale oppure no; essa prevede che la Giunta non possa venire eletta dal Consiglio comunale, ma dal sindaco. Ma questo è già stato deciso e questo rimane, così come previsto dall'art. 2. La Giunta viene eletta dal Consiglio comunale, compresa quella metà che può venire dall'esterno. Ma allora la carica di membro dell'esecutivo non può essere incompatibile con quella di membro del Consiglio comunale, poiché essa viene conferita dal Consiglio comunale in base alla fiducia che il Consiglio comunale ripone nello stesso.

Se è ancora valido questo principio, allora l'incompatibilità è ingiustificata; a parte il fatto che si potrebbe anche affermare che in tal modo viene leso l'art. 61 dello Statuto di autonomia, assessore Giovanazzi, poiché il Consiglio, la Giunta comunale ed il sindaco devono conformarsi al principio della proporzionale, così come risulta dall'elezione. Dalla composizione proporzionale dei gruppi linguistici in Consiglio comunale risulta anche il rapporto dei gruppi linguistici in Giunta e del sindaco, ma sempre in base al presupposto che la Giunta provenga dal Consiglio. Per questo si tratta di una contraddizione, poiché da un lato giustamente non si recepisce la legge nazionale, in quanto incompatibile con il sistema proporzionale, ma dall'altra si introduce questa incompatibilità che è illogica e anticostituzionale.)

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Benedikter.

Der Abg. Alessandrini hat das Wort. Bitte.

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Benedikter.

La parola al cons. Alessandrini. Prego.

**ALESSANDRINI:** ...su questo principio di coerenza, di ratio legislativa, a parte il grado di illeggibilità che otterremo con queste disposizioni così abborracciate, che cadono in un articolo ed in uno successivo e quindi la dice lunga sulla questione della trasparenza e della chiarezza legislativa, alla faccia di tanti discorsi che stiamo facendo, di dispositivi chiari, trasparenti, leggibili dai cittadini. A parte tale questione, certo che dal punto di vista di mera coerenza letterale probabilmente la cosa regge, salvo le questioni introdotte dalla collega Zendron, però qui voglio dire l'incoerenza è proprio nella ratio, nei principi, perché o si era sulla strada di accentuare la distinzione di ruoli fra esecutivo ed assemblea, cosa che è nella legge nazionale, che era nelle stesse nostre proposte e che andava disciplinata nell'art. 2, oppure dire, come qualcuno legittimamente sostiene, che è giusto che la Giunta sia costituita da consiglieri, restando tali, perché le cose sono queste, o si lavora per la distinzione dei ruoli, perché questo è un principio, l'altro principio è quello di dire no, è meglio che i rapporti fra assemblea e giunta siano più stretti ed è giusto che la giunta sia composta da consiglieri che rimangono consiglieri.

Questi sono due principi, legittimi ambedue, io propendo per il primo, quello che non si può accettare è questo continuo mescolamento di principi che ricorre in questa legge.

Allora vorrei citare all'assessore Giovanazzi una frase che diceva Mandes Frass nel 1951: questi pasticci sono troppo abili,

in materia elettorale la chiarezza, la probità e la franchezza valgono più dell'abilità e dell'astuzia. Mi pare che questa lezione deve essere raccolta, collega Giovanazzi.

**PRÄSIDENT:** Sind weitere Wortmeldungen zum Abänderungsantrag des Abänderungsantrages, immer unterschrieben vom Abg. Passerini usw.

Keine mehr. Dann gebe ich das Wort Assessor Giovanazzi zur Replik zu diesem Abänderungsantrag.

Bitte, Herr Assessor.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro desidera intervenire in merito al subemendamento, firmato dal cons. Passerini?

Nessuno. Allora do la parola all'Assessore Giovanazzi per la replica all'emendamento.

Prego, Assessore.

**GIOVANAZZI:** In ordine, per rispondere anche al collega Giordani, non è possibile riportare questa norma all'art. 2, perché ormai è stato approvato e non è più possibile tornare indietro.

Per quanto riguarda l'introduzione della soglia ai 13.000 voglio chiarire che questa si avvicina a quella nazionale, è vero, ma abbiamo cercato, fissando la soglia ai 13.000 di avere una soglia unica per tutta la regione, che corrispondeva anche a quella di Bolzano, dove ai 13.000 abitanti si cambia sistema di elezione del sindaco. Allora anche per questo siamo stati un po' portati ad introdurre la soglia ai 13.000 abitanti.

Collega Benedikter, nulla cambia sul fatto che la giunta venga eletta dal consiglio comunale o venga nominata dal consiglio. Cosa succede di fatto? Succede che nel momento che i consiglieri comunali che vengono nominati assessori, diventano incompatibili e diventano degli esterni, perciò possiamo avere assessori per il 50% scelti completamente all'esterno e possiamo avere l'altro 50% di componenti la giunta scelti all'interno dei consiglieri. E' chiaro che i due ruoli e le due funzioni vanno distinte e nel momento che diventano assessori, diventano incompatibili con la carica di consigliere... prego?

Assolutamente, collega Alessandrini, non so se riesco a spiegarmi a sufficienza, nel momento diventa condizionante la scelta, perché nel momento che noi introduciamo questa norma è chiaro che si vanno a scegliere assessori all'interno del consiglio comunale per il 50%, si possono scegliere anche tutti all'interno, ma diventa condizionante nel senso che nel momento che vai a sceglierli all'interno del consiglio comunale questi consiglieri decadono dalla carica di consigliere.

Non vedo in questo emendamento nessun pasticcio, perché è facilmente leggibile e non dovrebbe creare nessun problema di nessun tipo nell'applicazione.

**PRÄSIDENT:** Wir stimmen jetzt ab über den Abänderungsantrag des Abg. Passerini und gleichzeitig über jenen des Abg. Benedetti, da sie inhaltlich gleichlautend sind: Die 13.000 Einwohnern im Abänderungsantrag des Ausschusses durch 10.000 zu ersetzen.

Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben? 12 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Ich glaube, es ist die breite Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 12 Ja-Stimmen, 8 Enthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen sind die beiden Abänderungsanträge Passerini und Benedetti abgelehnt.

**PRESIDENTE:** Passiamo ora all'emendamento del cons. Passerini e contemporaneamente a quello analogo del cons. Benedetti, tendente a

sostituire i 13.000 abitanti previsti dall'emendamento della Giunta regionale con 10.000 abitanti.

Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. 12 voti favorevoli. Contrari? La maggioranza. Astenuti?

Con 12 voti favorevoli, 8 astensioni ed il resto di voti contrari i due emendamenti a firma Passerini e Benedetti sono respinti.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen damit zum nächsten Abänderungsantrag des Ausschusses selbst. Wir haben ihn schon verlesen und müssen nur mehr darüber abzustimmen. Geheimabstimmung. Wer schließt sich dem Antrag auf Geheimabstimmung an? Es sind genügend Abgeordnete. Es wird geheim abgestimmt.

Zunächst muß ich noch fragen, ob sich noch jemand zu Wort melden möchte. Ich sehe niemanden.

Dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

No, l'emendamento della Giunta su 13.000.

Wer für den Ausschlußantrag ist, muß mit "ja" stimmen und wer dagegen stimmt mit "nein".

Ich bitte jetzt um den Namensaufruf und bitte um ein bißchen Ruhe.

**PRESIDENTE:** Passiamo ora al prossimo emendamento presentato dalla Giunta. Ne abbiamo già dato lettura ed ora dobbiamo solo votarlo. votazione per scrutinio segreto. Chi sostiene la richiesta di votazione per scrutinio segreto? Un numero sufficiente di consiglieri. Si procede a votazione per scrutinio segreto.

Ma prima vorrei chiedere se qualcun altro desidera intervenire. Nessuno.

Allora prego distribuire le schede.

Si vota sull'emendamento della Giunta relativo alla cifra 13.000.

Chi è favorevole all'approvazione scriva "si" e chi è contrario scriva "no".

Prego procedere all'appello nominale. Un po' di silenzio, per favore.

**DENICOLO':** *(Sekretär): (ruft die Namen auf)*  
*(segretario): (fa l'appello nominale)*

**PRÄSIDENT:** Ich darf das Abstimmungsergebnis des Abänderungsantrages des Ausschusses zum Absatz 2bis des Artikels 7 bekanntgeben:

Abstimmende:	53
erforderliche Mehrheit:	27
Ja-Stimmen:	31
Nein-Stimmen:	21
weiße Stimmzettel:	1

Damit ist der Abänderungsantrag genehmigt.

**PRESIDENTE:** Rendo noto l'esito della votazione relativa all'emendamento della Giunta al comma 2bis dell'art. 7:

votanti:	53
maggioranza richiesta	27
voti favorevoli	31
voti contrari	21
schede bianche	1

Il Consiglio approva.

**PRÄSIDENT:** Jetzt kommen wir zum Abänderungsantrag 2ter. Eingbracht... über 2bis und 2ter ist jetzt abgestimmt worden.

Es ist genehmigt. Ist das klar. Wir haben jetzt mit dieser Abstimmung den Abänderungsantrag des Ausschusses: Nach dem Absatz 2 werden die nachstehenden neuen Absätze eingefügt: 2bis und 2ter genehmigt.

Und damit kommen wir zum Abänderungsantrag zum Absatz 3. Ich glaube der erste ist von der Abg...

Dann stimmen wir sicherheitshalber über den Absatz 2ter auch ab. Ich war der Meinung, daß über beides abgestimmt worden ist, aber wenn Zweifel bestehen, dann stimmen wir lieber ab.

Ich sehe keine Wortmeldungen, dann stimmen wir über den Abänderungsantrag 2ter des Ausschusses ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben? Beschlußfähigkeit. Bitte zählen. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben? 25 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? 12 Gegenstimmen. Wer Enthält sich der Stimme? 3.

Damit ist der Abänderungsantrag 2ter ebenfalls genehmigt. 25 Ja-Stimmen, 12 Nein-Stimmen und 3 Enthaltungen.

PRESIDENTE: Passiamo ora all'emendamento 2ter presentato... Sul 2bis e 2ter abbiamo appena votato.

E' approvato. E' chiaro. Con la precedente votazione abbiamo approvato l'emendamento della Giunta: dopo il comma 2 vengono inseriti i nuovi due commi 2bis e 2ter.

E con questo passiamo all'emendamento al comma 3. Il primo è stato presentato dal consigliere...

Per sicurezza votiamo anche il comma 2ter. Credevo che la votazione vertesse su ambedue, ma se ci sono dubbi, procediamo alla votazione.

Poiché nessun altro si è iscritto a parlare, votiamo l'emendamento 2ter della Giunta. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. 25 voti favorevoli. Contrari? 12 voti contrari. Astenuti? 3.

L'emendamento 2ter è quindi approvato con 25 voti favorevoli, 12 voti contrari e 3 astensioni.

**PRÄSIDENT:** Jetzt kommen wir zum Abänderungsantrag des Abg. Bondi: Al comma 3 la parola "tre" è sostituita dalla parola "due"; la parola "trenta" dalla parola "ventiquattro".

Wenn dieser Antrag angenommen wird, dann wird ein Teil der Anträge Chioldi, Passerini und Benedetti hinfällig.

Wir stimmen ab über den Antrag des Abg. Bondi: In Absatz 3 wird das Wort "drei" durch das Wort "zwei" und das Wort "dreißig" durch das Wort "vierundzwanzig" ersetzt.

Abg. Bondi hat das Wort.

PRESIDENTE: Passiamo ora all'emendamento presentato dal cons. Bondi. Al comma 3 la parola "tre" è sostituita dalla parola "due"; la parola "trenta" dalla parola "ventiquattro".

Votiamo ora l'emendamento del cons. Bondi. Prima do la parola al presentatore per l'illustrazione.

Prego, cons. Bondi, ne ha facoltà.

**BONDI:** Grazie, l'obiettivo è sempre quello di ridurre il numero dei mandati, non lo si è fatto per i consiglieri e ciò poteva avere anche una sua ragione, quello che trovo assolutamente impensabile è che si possa avere la possibilità che un assessore rivesta l'incarico di assessore per 15 anni. Allora, tanto per capirci, se la filosofia è quella comunque di distinguere l'esecutivo rispetto al legislativo e se in questa filosofia possiamo accettare il fatto che chi ha un mandato popolare all'interno del consiglio comunale possa svolgere

questo mandato per 20-25 anni perché ha la fiducia della gente, al di là di ciò che amministra e in questo senso andavano gli emendamenti proposti da Leitner e Klotz, credo non sia assolutamente accettabile per chi invece, anche senza mandato popolare svolge l'attività di amministratore sulla base della fiducia che si deve al sindaco, ma non sulla base di una mandato popolare.

Credo che nulla impedisca, nell'ambito di un disegno di legge che non ha una sua filosofia chiara, comunque nulla impedisca a questa Giunta e a questa maggioranza di approvare questo emendamento, che porterebbe perlomeno, con riferimento alla carica di assessore, quindi di chi amministra al di fuori anche del consiglio comunale, di approvare un emendamento che riduca a soltanto dieci anni, invece che quindici, la possibilità di gestire la cosa pubblica.

Credo che comunque nell'ambito di un disegno di legge, sicuramente come diceva il cons. Alessandrini, tale da non aver scelto definitivamente una sua connotazione ben chiara ed organica, credo che comunque si possa, all'interno di questo disegno di legge, recepire questo emendamento che impedirebbe l'instaurazione da parte di assessori in carica per 15 anni di veri e propri regimi.

Credo pertanto che la maggioranza del Consiglio possa approvare questo emendamento, anche se, visto la sorte degli altri, ritengo sarà schiacciato come in tutti gli altri casi in cui ho presentato un emendamento.

**PRÄSIDENT:** Sind weitere Wortmeldungen zum Abänderungsantrag des Abg. Bondi? Keine. Dann stimmen wir ab über den Abänderungsantrag des Abg. Bondi. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben? 20 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? 22 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Damit ist der Antrag mit 22 gegen 20 Stimmen knapp abgelehnt worden.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire sull'emendamento del cons. Bondi? Nessuno. Allora passiamo alla votazione. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. 20 voti favorevoli. Contrari? 22 voti contrari. Astenuti? Nessuno.

Con 22 voti contrari e 20 voti favorevoli l'emendamento è respinto.

**PRÄSIDENT:** Jetzt verfällt der Antrag Chiodi, Passerini und Kury und Benedetti, die alle gleich sind. Dann sind die Abänderungsanträge fertig.

Wir stimmen jetzt vorbehaltlich von Wortmeldungen zum Artikel 7 ab. Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir ab über den gesamten Artikel 7. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben? Gegenstimmen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei einer Enthaltung, 21 Ja-Stimmen und 19 Gegenstimmen ist der Artikel 7 genehmigt.

PRESIDENTE: Decadono quindi gli emendamenti analoghi dei cons. Chiodi, Passerini, Kury e Benedetti. Abbiamo terminato la trattazione degli emendamenti.

Non essendoci altri interventi, votiamo ora l'art. 7. Interventi? Nessuno. Votiamo pertanto l'intero art. 7. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 19 voti contrari, 21 voti favorevoli e 1 astensione l'art. 7 è approvato.

**PRÄSIDENT:** Ich möchte bitten, daß die Mehrheit im Saal bleibt, wobei wir jetzt eh schon die Zeit erreicht haben, um abzuschließen.

Wir sehen uns morgen um 10.00 Uhr, um die Arbeiten fortzusetzen. Die Fraktionssprecher werden nochmals gebeten, den Dienstag früh vorzumerken. Um 9.00 Uhr ist Fraktionssprechersitzung.

Ich soll im Auftrag und der Bitte der Vizepräsidentin und der Abgeordneten aus Bozen daran erinnern, daß um 8.30 Uhr in Bozen eine kurze Sitzung ist und dann um 10.00 Uhr ist in Trient Regionalrat.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Vorrei pregare la maggioranza di restare in aula, anche se ormai è ora di togliere la seduta.

La seduta è riconvocata domani alle ore 10.00, per il proseguimento dei lavori. I capigruppo sono pregati di tenersi liberi il martedì mattina. Alle ore 9.00 è prevista la seduta del collegio dei capigruppo.

Su incarico della Vicepresidente del Consiglio provinciale di Bolzano vorrei ricordare che domani alle ore 8.30 c'è una breve seduta a Bolzano. Poi alle ore 10.00 iniziano i lavori del Consiglio regionale a Trento.

La seduta è tolta.

(ore 17.59)





## INDICE

## INHALTSANGABE

**Disegno di legge n. 15:**

Elezione diretta del sindaco e modifica del sistema di elezione dei consigli comunali della regione (presentato dalla Giunta regionale)

**Geszentwurf Nr. 15:**

Direktwahl des Bürgermeisters und Änderung des Systems zur Wahl der Gemeinderäte der Region (eingebracht vom Regionalausschuß)

pag. 4

Seite 4

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>VECLI Gianpietro</b> (Gruppo Lega Nord Trentino)	pag.	1-2-3-13
<b>WILLEIT Carlo</b> (Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)	"	4-5-10-25-27
<b>FEDEL Domenico</b> (Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)	"	6-11
<b>MONTEFIORI Umberto</b> (Gruppo Lega Nord Minoranze Etniche)	"	8-14-25-61
<b>BENEDETTI Marco</b> (Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)	"	9-42-46-50-73
<b>DELLADIO Mauro</b> (Gruppo Lega Nord Minoranze Etniche)	"	9
<b>MAGNABOSCO Armando</b> (Gruppo Misto)	"	10-27-46
<b>MURARO Sergio</b> (Gruppo Lega Nord Trentino)	"	11
<b>ATZ Roland</b> (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	11-14-52-53-66
<b>BONDI Mauro</b> (Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)	"	13-29-30-37-39-41-42-52-68-82
<b>GIORDANI Marco</b> (Gruppo Partito Popolare)	"	13-76
<b>PASSERINI Vincenzo</b> (Gruppo La Rete)	"	14-57-71
<b>BENEDIKTER Alfons</b> (Gruppo Union für Südtirol)	"	15-30-59-62-71-76
<b>HOLZMANN Giorgio</b> (Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	"	17
<b>GIOVANAZZI Nerio</b> (Gruppo Partito Popolare)	"	18-23-29-30-41-61-69-75-79
<b>ARENA Gregorio</b> (Gruppo La Rete)	"	19-24-28

<b>TAVERNA Claudio</b> (Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	pag.	21-26-35-63
<b>KLOTZ Eva</b> (Gruppo Union für Südtirol)	"	30-31-51
<b>GASPEROTTI Guido</b> (Gruppo Solidarietà - Rifondazione)	"	32-39-44-73
<b>LEITNER Pius</b> (Gruppo Die Freiheitlichen)	"	33-55-64
<b>ZENDRON Alessandra</b> (Gruppo Verdi - Grüne - Vörc)	"	36-42-56-76
<b>CHIODI WINKLER Wanda</b> (Partito Democratico della Sinistra)	"	37-45-47-52-64
<b>KURY Cristina Anna</b> (Gruppo Verdi - Grüne - Vörc)	"	46-64-73-74
<b>ALESSANDRINI Carlo</b> (Partito Democratico della Sinistra)	"	58-72-73-78
<b>BERGER Johann Karl</b> (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	68